IL PICCOLO

Anno **107** / numero **232** / L. **1000** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **19** *ottobre 1988*

«SLITTA» IL GRANDE REPULISTI

Belgrado, il «plenum» affoga tra le parole

Dall'inviato
Paolo Rumiz

BELGRADO — Il «plenum» del comitato centrale che doveva processare gli affossatori del Paese è affogato in un mare di parole, di commissioni, di procedure e di compromesso. Nei sessanta fluviali interventi protrattisi fino a notte fonda, non ci sono state requisitorie né arringhe. Nessun dito puntato sui colpevoli, nessuna lotta al coltello sul dramma di un paese fatto a pezzi dai suoi particolarismi. Al di là delle parole, è emersa una cosa soltanto: dei 165 membri, quelli sotto accusa se ne andranno solo dopo le indagini di commissioni speciali, ancora tutte da istituire.
A «tallarucci e vino» sembra finire anche il repulisti nella presidenza. Dei ventiquattro membri, infatti, nove sono intoccabili in quanto membri di diritto: sono i presidenti dei comitati centrali periferici, non eletti dall'assemblea centrale. Degli altri quindici, rischia di non andarsene nessuno oltre ai quattro che hanno già tolto l'incomodo alla vigilia: Setinc, Sikoda, Krunic e Renovica. Quanto al processo pubblico, la presidenza ha proposto sì alla fiducia segreta per ciascun membro, ma una bocciatura non comporta affatto le dimissioni. E' solo un giudizio politico, di cui ciascuno è libero di tenere conto o meno.
Anche il premier Branko Mikulic lascerà il comitato centrale chissà quando, e lo stesso dicasi per gli altri detentori di incarichi di Stato. Il criterio della separazione governo-partito, proclamato con trombe e tamburi all'inizio del «plenum», scatterà a tempo debito, forse non prima del prossimo congresso.
Tutto, a questo punto, rischia di ridursi al sacrificio di una testa sola: Azem Vlasi, leader degli albanesi del comitato centrale del Kosovo, su cui dovrebbe esprimersi una commissione incaricata di indagare sulla tragedia etnica della provincia autonoma.
Il Presidente della Repubblica Dizdarevic ieri ha ammonito: il mondo ci guarda, la nostra immagine si offusca, il Paese affonda. In questo clima di emergenza, il grande rinnovamento sembra ridursi a una cosmesi superficiale o in una semplice conta delle forze in campo. Anche perché ora proprio Milosevic, il leader serbo che finora ha assolto il ruolo di pubblico ministro, rischia con il voto segreto di ritrovarsi sul banco degli accusati.
Le urne darebbero in questo momento solo la conferma dell'isolamento in cui il «duce» si è trovato dopo gli attacchi del suo ex grande elettore, il presidente federale del partito Stipe Suvar. C'è stata, l'altra notte, un'avvisaglia importante, quando un uomo di Milosevic aveva accusato Suvar di voltafaccia. «Insinuazioni e falsità!», aveva replicato duro Stefan Korosec, numero due della presidenza, riscuotendo un applauso generale più eloquente di qualsiasi voto. La Serbia era isolata.
La sensazione diffusa è che nella notte si vada a un compromesso in base al quale Milosevic accantonerebbe mire egemoniche rinunciando a mobilitare i serbi nelle altre repubbliche per ottenere in cambio il definitivo via libera sul Kosovo. Cambiando la Costituzione, ora la Serbia ridiverrà Repubblica a pieno titolo, reintegrando le sue funzioni anche sulla provincia autonoma, che perderà i suoi privilegi di «zona franca» in termini sia economici, sia giudiziari, sia di polizia.
Nello squadrone di Milosevic il clima è teso e meno aggressivo. Sul podio uno dei serbi ha chiesto scusa per il tono dell'attacco alla presidenza federale. E Vladimir Stambuk, segretario esecutivo del partito, sottolinea diplomaticamente che «la piattaforma di discussione su cui si dice di voler operare è un documento accettabile, una base utile per affrontare i nodi del Paese». In apparenza, anche lo spettro del grande raduno di sabato con un milione di persone previste a Belgrado, sembra dissolversi. Ma il popolo, si fa capire, può muoversi anche a prescindere dal partito.



Cossiga vola a Hong Kong

WELLINGTON — L'ultimo giorno del Presidente Cossiga in Nuova Zelanda è cominciato con il tradizionale saluto maori o «hongi», ricevuto dal ministro neozelandese degli affari maori Koro Tainui Wetere al suo arrivo al Museo Nazionale. Stamane Cossiga intraprende il suo viaggio di ritorno, che prevede una sosta di un giorno a Hong Kong prima di far rotta verso l'Italia. Servizio a pagina 6.

Malore al piano

PARIGI — Il pianista Arturo Benedetti Michelangeli è stato operato d'urgenza a Bordeaux, dove è stato ricoverato per un malore che lunedì sera lo ha costretto a interrompere un concerto di beneficenza. Michelangeli, che conobbe i primi successi a Trieste negli anni '40 e '50, è rimasto in sala operatoria per sette ore e mezzo. Dopo l'intervento, che ha interessato l'aorta, devono passare almeno 24 ore prima di poter escludere «eventuali complicazioni». Servizi a pagina 9.

ARRESTI
I teppisti

PAGINA **3**

La polizia sta dando la caccia agli altri due teppisti responsabili della morte del tifoso ascolano. Intanto, i primi due sono stati arrestati e i loro nomi sono stati resi noti. Uno appartiene alle «teste rasate» e nella sua abitazione sono stati trovati mazze e diciassette coltelli. La polizia ha anche ricostruito le fasi dell'aggressione: Nazzareno Filippini è stato massacrato a calci e colpi di pietra dagli interisti.

ECONOMIA
Il «Nobel» ad Allais



STOCCOLMA — Il Premio Nobel per l'economia è stato assegnato per il 1988 al francese Maurice Allais (nella foto). La motivazione dell'Accademia reale svedese delle scienze dice che Allais (77 anni) è stato premiato per i suoi contributi d'avanguardia alla teoria dei mercati e dell'utilizzazione delle risorse. All'economista parigino andrà un premio in denaro di 400 mila dollari.
Servizio a pagina 3.

BORSA
Exploit

PAGINA **12**

A forza di fare le corna... è riapparso il Toro. A un anno esatto del disastroso crollo di Wall Street, la Borsa di Milano ha pensato bene di scacciare gli spiriti maligni facendo registrare un rialzo del 2,53 per cento. Piazza Affari ha raggiunto così il nuovo massimo dell'anno, anche se solo pochi titoli sono riusciti sinora a recuperare il valore che avevano fino al 16 ottobre 1987.

NON GRATA
Kappler

PAGINA **4**

Frontiere italiane sbarrate per Anneliese Kappler che era intenzionata a venire nel nostro Paese per la presentazione del suo libro «Ti porterò a casa». Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti, infatti, ha chiesto al ministro degli Interni Antonio Gava di inserire il nome della vedova di Herbert Kappler tra le persone non desiderate. Gava ha prontamente aderito alla richiesta.

ROMANO
Incidente mortale



UDINE — Giacomo Romano (nella foto), 63 anni, presidente delle Autovie venete, e sua moglie Caterina Cargnelutti, 64, sono morti ieri pomeriggio nei pressi di Ponte delle Alpi (Belluno): l'auto su cui viaggiavano ha improvvisamente sbandato uscendo di strada e schiantandosi contro un albero. Romano è stato anche consigliere regionale del Friuli-Venezia Giulia. Da dieci anni era alla presidenza delle Autovie venete.
Servizio a pagina VI.

SCIOPERO
Aerei

PAGINA **2**

Finita l'agitazione dei macchinisti, domani mattina scatta lo sciopero degli aerei: in particolare, sono i piloti che si astengono dal lavoro per 24 ore (saranno cancellati tutti i voli previsti). In questo clima torna d'attualità il problema della regolamentazione: dalla Cgil al Pri, è un coro di voci che chiede di accelerare la discussione della legge. Domani si comincia ad esaminare il disegno alla Camera.

LA CAMERA SI RIFIUTA DI VOTARE

Limiti, punto e a capo

Il «caso velocità» torna alla commissione Trasporti - Contestata la media europea, che sarebbe di 114 km/h secondo il ministro Ferri

ROMA — Dopo una vivace seduta, l'assemblea di Montecitorio ha rinviato ogni decisione sui limiti di velocità, rimettendo la questione ancora una volta alla commissione Trasporti e Lavori pubblici. I firmatari della mozione unitaria (Psi-Dc-Pci-Msi-Pri-Psdi-Pli) che sosteneva, tra l'altro, la fissazione dei limiti sulla base dell'attuale media europea, hanno ritirato le firme dal documento per contestare il ministro dei Lavori pubblici Enrico Ferri, che aveva già interpretato la media europea in 114 km/h. Secondo i rappresentanti dei vari partiti, l'interpretazione di Ferri era troppo aritmetica e semplicistica, e comunque il ministro non doveva comunicare i nuovi limiti prima della votazione dell'assemblea.
A questa conclusione si è giunti dopo una sospensione di un'ora per mancanza di numero legale e dopo un breve e animato dibattito, durante il quale il repubblicano Dutto aveva chiesto la votazione del documento per parti separate. Dopo gli interventi contrari alla votazione per parti separate di Calderisi (Pr), Ronchi (Dp), Mattioli (Verdi), il comunista Alborghetti ha annunciato che il suo gruppo non avrebbe partecipato al voto per verificare se la maggioranza, che aveva chiesto il controllo del numero legale, fosse in grado di garantirlo.
Dopo la decisione dell'on. Bianco, presidente di turno — il quale ha sostenuto che la votazione a parti separate non poteva essere ammessa in quanto il documento era stato già votato per la prima volta venerdì — è cominciato il ritiro delle firme.
Servizio a pagina 2.

LE «CARCERI D'ORO»
Ossigeno a Nicolazzi

Di Palma: soldi al partito, non a lui



ROMA — L'ingegner Di Palma, il latitante direttore generale del ministero dei Lavori pubblici, inquisito per lo scandalo delle «carceri d'oro» assieme a Nicolazzi (nella foto), Darida e Vittorino Colombo, in una «confessione» lancia un salvagente all'ex segretario del Psdi: i soldi (due miliardi) li dette a Giovanni Cuojati, ex deputato socialdemocratico, e al segretario amministrativo del partito, non allo stesso Nicolazzi.
Servizi a pagina 2.

LE INDAGINI SUL CASO CALABRESI

La libertà per Sofri & C.

Una decisione conforme alle nuove norme sulle «manette difficili»





Da sinistra: Giorgio Pietrostefani, Ovidio Bompressi, Adriano Sofri: hanno ottenuto tutti e tre la libertà provvisoria.

MILANO — Il 28 luglio erano stati eseguiti i mandati di cattura nei confronti di Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi, accusati dal loro ex compagno di «Lotta continua», Leonardo Marino, per l'omicidio Calabresi. Ieri il giudice istruttore Antonio Lombardi ha firmato un'ordinanza di libertà condizionata, per cui i tre imputati non dovranno più rimanere agli arresti domiciliari.
Due volte la settimana saranno obbligati però a recarsi dai carabinieri per firmare il registro, e non potranno soggiornare e nemmeno recarsi a Bocca di Magra, dove vive il loro accusatore.
La decisione del giudice è conforme alle nuove norme sulle «manette difficili», quando l'istruttoria si può considerare giunta a buon punto. La decisione ha avuto il parere favorevole del sostituto procuratore della Repubblica Pomarici.
Servizi a pagina 4.

PROVOCATORIA PROPOSTA AL CONSIGLIO REGIONALE

Diamo una regolata a queste «apparizioni»

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Le apparizioni della Madonna stanno diventando un «business»? E allora facciamolo fruttare! Giorgio Cavallo, consigliere regionale di Democrazia proletaria, e, a titolo personale, la collega comunista Augusta De Piero Barbina non hanno certo perso tempo. Sull'onda dell'«impatto emotivo e di massa» esercitato dalle asserite «presenze» della Vergine a Farra, nelle vicinanze di Gorizia, hanno subito presentato all'assise del Friuli-Venezia Giulia una proposta di legge. Nel documento, sottilmente provocatorio, si chiede, «nell'ambito della politica di riequilibrio territoriale prevista dal piano regionale di sviluppo», di «valorizzare le apparizioni mariane, anche indipendentemente dal riconoscimento delle autorità religiose».
L'articolato, sei voci in tutto, si presenta oltremodo preciso. Al punto 2 vengono identificate le attività «connesse» alle apparizioni. Si tratta dell'affitto e dell'acquisto dell'area in cui ha luogo l'evento e dei relativi arredi, della realizzazione e gestione di strutture provvisorie per l'ospitalità di persone, dell'esercizio di attività terziarie. E ancora: la messa in opera di un'appropriata cartellonistica stradale che consenta «il razionale scorrimento degli utenti delle apparizioni mariane».
Assolutamente ineccepibili anche le forme di intervento finanziario indicate nell'art. 3. Per affittare o acquistare un terreno «adatto» sono rispettivamente previsti «un contributo del 30 per cento a fondo perduto e l'abbattimento del 50 per cento degli interessi in caso di mutuo bancario». Attenzione, però. Possono essere titolari dei contributi «solo le persone direttamente coinvolte nelle apparizioni, o persone fisiche e giuridiche da essi delegate». Se, inoltre, la visione è collettiva, «il diritto non può essere esercitato in forma disgiunta».
Ancora una gustosa sottolineatura. All'art. 5 si precisa che per il biennio 1988-'89 non potranno essere sostenute con contributo regionale «più di una apparizione per ogni provincia, nonché per il territorio appartenente alle comunità montane della Carnia, Gemonese e Canal del Ferro». Motivi di bilancio, probabilmente. E le richieste di contributi? Le regolamenta l'art. 6 che prevede la creazione di un apposito «servizio per le apparizioni mariane».
Una goliardata? Il presidente del Consiglio regionale, il liberale Paolo Solimbergo, non la pensa così. E ha anzi fatto sapere, serissimo, che la proposta di legge non può essere trattata in quanto «inconferente» con il riequilibrio territoriale della Regione. Oltreché, probabilmente, con le abitudini della Madre celeste...

A causa di un'assemblea del personale poligrafico, il giornale esce oggi con edizioni ridotte a Gorizia e a Monfalcone e può portare alcuni refusi. Ce ne scusiamo con i lettori.

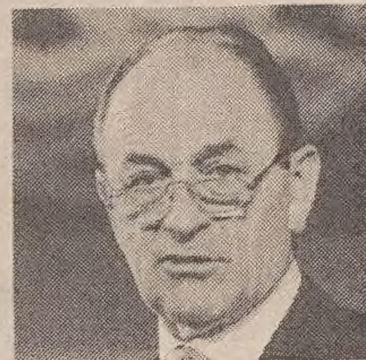
TANGENTI / UN MEMORIALE SCAGIONEREBBE NICOLAZZI

Di Palma inguaia il Psdi

Dal suo rifugio afferma di aver versato i miliardi al partito

Servizio di
Pierluigi Visci

ROMA — Egidio Sterpa ha atteso tutto il pomeriggio nel suo ufficio di presidente dell'Inquirente, a San Macuto. Ma dal vicino palazzo di Montecitorio, dal presidente della Camera, Nilde Iotti, non è arrivato quel plico sigillato. Un plico, tre cartelle dattiloscritte, che contiene la «confessione» dall'ingegner Gabriele Di Palma, il latitante direttore generale del ministero dei Lavori pubblici, già braccio destro dell'ex ministro e leader socialdemocratico Franco Nicolazzi, inquisito dal Parlamento per la vicenda delle «carceri d'oro», assieme ad altri due ex ministri, Clelio Darida e Vittorino Colombo.



Valutazioni contrastanti sugli effetti delle rivelazioni



Una «confessione» importante, l'ammissione di avere ricevuto una maxi-tangente di due miliardi, in quattro tranches da 500 milioni l'una, dall'architetto Bruno De Mico, il «gran corruttore» della Codemi. Ma, e questa è la novità clamorosa, delle quattro valigie cariche di biglietti da centomila lire non le ha consegnate a Franco Nicolazzi, bensì a Giovanni Cuojati, ex deputato socialdemocratico, fino al luglio dello scorso anno segretario amministrativo del Psdi.

Dunque, soldi per il partito, non per Nicolazzi. E poi l'autodifesa: lui, Di Palma, si è limitato a fare da corriere, a prendere i soldi e a consegnarli.

L'iniziativa di Gabriele Di Palma, sette mesi dopo l'avvio dell'inchiesta sulla Codemi e le «carceri d'oro», e a una settimana dall'avvio in Parlamento del «processo» contro i tre ex ministri, mette a rumore il mondo politico. Per un verso si teme che l'iniziativa sia solo una «manovra» per impedire al Parlamento di avviare questo giudizio, già gravato da molti dubbi procedurali in presenza di una nuova legge sui procedimenti d'accusa, che però entrerà in vigore solo fra tre mesi. Per altro verso sembra scatenarsi una bagarre all'interno del Psdi. Con il nuovo segretario Antonio Cariglia che dichiara di non trovare traccia di quei due miliardi nei libri contabili del partito. E con il segretario amministrativo Ciampaglia, successore di Cuojati dal 24 luglio '87, che continua a spulciare nei bilanci dell'86 e dell'87. Perché quei due miliardi, secondo De Mico, sarebbero stati versati a Di Palma fra il novembre dell'86 e il gennaio dell'87.

Anche per Cuojati c'era una sigla nel computer della Codemi: «Ti-3-Cu». De Mico ne aveva parlato agli inquirenti e per questo motivo, nel luglio scorso, i giudici milanesi Antonio Lombardi e Antonio Di Pietro gli avevano fatto notificare una comunicazione giudiziaria per violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Accusa che, ove fossero provate le odierne dichiarazioni di Di Palma, potrebbe essere estesa a Nicolazzi in quanto, all'epoca, segretario del Psdi. E perché Di Palma dice che quella somma era un «contributo volontario» di De Mico in vista del congresso socialdemocratico.

Cuojati, allora segretario organizzativo del Psdi, solo a tarda sera ha commentato il «caso» che lo investe. «Tutti i rapporti e i contatti da me intrattenuti quale segretario amministrativo del partito, ivi compresi quelli con lo stesso ingegner Di Palma — ha detto — hanno avuto svolgimento secondo la più assoluta regolarità e con il conforto degli organi dirigenti del partito». Ossia, pare di capire, in primo luogo con l'allora segretario Nicolazzi. Cuojati dichiara, poi, che i tempi e le modalità della notizia, nonché i «rapporti tra l'autore del memoriale» (Di Palma) e «gli altri protagonisti della vicenda» (Nicolazzi?) «non possono suscitare perplessità».

Quale attendibilità hanno queste dichiarazioni di Di Palma? Secondo l'avvocato De Luca, difensore di Nicolazzi, «non ci sono riscontri obiettivi». E questo anche in considerazione del fatto che De Mico ha sempre dichiarato di avere trattato con Nicolazzi (che all'inizio avrebbe chiesto 5 miliardi), che i soldi erano destinati a Nicolazzi e che Di Palma era solo il tramite indicato dall'ex ministro. Mentre per Vittorio D'Aiello, che assiste l'imprenditore milanese, è «positivo che qualcuno ammetta di avere ricevuto dei soldi da De Mico».

«E' un fatto nuovo e importante — dice Egidio Sterpa — ma è come un autogol». (Ma per l'avvocato Franco Coppi, che difende Di Palma assieme a Luigi Bagherini, «non si tratta di autogol, ma di gol. Perché Di Palma è un imputato laico e, quindi, non fa manovre»). Per il presidente dell'«Inquirente» si tratta di un'ammissione di colpa, di una confessione. Non solo. «Di Palma — nota ancora Sterpa — smonta la tesi di fondi della difesa che è stata quella dell'inattendibilità delle dichiarazioni di De Mico».

TANGENTI / ANCHE SE CARIGLIA SMENTISCE DI PALMA

Fiato sospeso nella maggioranza

E il 24 le camere in seduta comune decideranno il destino degli ex ministri sotto accusa

ROMA — Come un sasso in piccionaia cade nel pentapartito la confessione di Gabriele Di Palma, l'ex braccio destro di Nicolazzi, il quale ammette: «E' vero, ho preso due miliardi dal costruttore De Mico, ma li ho dati al Psdi». Nel momento in cui i cinque partiti di governo tentano di rinsaldare il loro comune vincolo di collaborazione, la nuova ondata scandalistica che coinvolge uno degli alleati, potrebbe provocare un effetto-valanga capace di appannare l'immagine dell'intera maggioranza. Sarà anche per questo che da parte degli altri partiti di governo non si fanno commenti.

Insomma, la maggioranza sceglie la linea bassa, consapevole che in questo delicato momento non conviene attizzare polemiche su uno dei compagni di viaggio. Tutti in coro commentano: «Occorre rispettare il lavoro dell'Autorità giudiziaria, senza inquinarlo con commenti che potrebbero risultare fuorvianti». Craxi parte oggi per gli Usa, De Mita è appena tornato dall'Unione Sovietica e si prepara ad andare da Mitterrand in Francia, il repubblicano La Malfa è impegnato a ricucire tra gli alleati ed in questa fase altri contrasti tra soci di governo non sarebbero utili.

Per Nicolazzi e Darida sarà rinvio a giudizio o assoluzione

Resta il fatto che le dichiarazioni di Di Palma restituiscono tutta la suspense al dibattito fissato per il giorno 24, quando Camera e Senato in seduta congiunta dovranno decidere il destino dell'ex ministro dei Lavori pubblici, Franco Nicolazzi, e dell'ex ministro della Giustizia, Clelio Darida: o assoluzione, o rinvio alla Corte costituzionale per il processo (sarebbe il secondo caso nel dopoguerra, dopo quello scaturito dallo scandalo degli aerei Lockeed). Non è improbabile che prima di quella data si svolga (il Pli lo chiede) un vertice dei capigruppo della maggioranza,

Nel Psdi l'aria è cupa, anche se ufficialmente si manifesta sicurezza. Il segretario Cariglia ha appreso la notizia mentre era all'Hotel Hassler, insieme con il premier portoghese Soares, e solo a tarda mattinata ha potuto dire la sua: «I documenti in possesso del Psdi — afferma Cariglia — non contengono nessuna indicazione sui presunti versamenti di cui parla Di Palma. Su mia richiesta — continua il segretario socialdemocratico — l'amministratore del partito ha compiuto un attento esame dei libri contabili, dai quali non risultano nel modo più assoluto le entrate di cui si parla».

Si difende strenuamente anche Nicolazzi: «Sono tranquillo, fiducioso nell'accertamento della verità senza ulteriori perdite di tempo».

L'ex ministro sotto accusa si è mostrato diverse volte, in questi giorni, a Montecitorio, sorridente e sicuro di sè, e nella votazione sulla riforma del voto segreto, si è espresso come chiedeva la disciplina di partito: d'altra parte sul suo caso e su quello del collega della Giustizia, Darida, il Parlamento si esprimerà a scrutinio segreto.

«Dall'inizio di questa vicenda — afferma oggi Nicolazzi — mi sono imposto un atteggiamento di stretto riserbo, atteggiamento che ritengo doveroso al fine di rispettare l'opera dell'autorità inquirente ed a cui è sempre accompagnata la speranza che le ragioni della giustizia potessero infine prevalere».

Non manca tuttavia chi intravvede un retroscena strettamente politico nella iniziativa di Gabriele Di Palma. Essa potrebbe anche portare ad uno slittamento dell'intera procedura, se i dubbi tecnici e giuridici non verranno risolti entro lunedì prossimo. Lo teme il Msi: «Il memoriale potrebbe risolversi in una manovra — afferma il presidente dei deputati missini. Pazzaglia — per motivare una richiesta di rinvio, allo scopo di far decorrere i termini ed evitare il giudizio della corte costituzionale».

[e. s.]

LA MISSIONE DI DE MITA A MOSCA

Ma i rapporti con l'Urss non interessano al Psi

RIFORME

Pci ora più disponibile

Sull'elezione diretta del Presidente

Servizio di
Alessandro Caprettini

ROMA — «Forse è tardi per modificare la legge elettorale europea», ha detto ieri Ciriaco De Mita, addebitando ai laici minori resistenze sull'aumento delle circoscrizioni elettorali. Forse è davvero tardi, ma forse no. Sempre di ieri, infatti, l'annuncio che Sarti — in pieno accordo col gruppo parlamentare dc — insisterà per la discussione della sua proposta di legge. Ma, ancora, si sono avute una disponibilità a discutere manifestata dai repubblicani e un approccio cauto ma non negativo del Pci (che intanto, a sorpresa, fa capire di esser pronto a rientrare in gioco e soprattutto si dice favorevole all'elezione del capo dello Stato direttamente da parte dei cittadini).

Perché allora la cautela del presidente del Consiglio? Perché — come ha tenuto a spiegare lui stesso — «l'accordo sulla legge elettorale europea prevede che la si può modificare solo se tutti sono d'accordo sul come». Un motivato dissenso di uno dei partiti della maggioranza potrebbe far cascare insomma l'intera impalcatura come un castello di carte. Ma in realtà proprio dal campo dei laici minori ieri è giunto un segnale interessante che mostra come i repubblicani non si vogliano chiamar fuori dall'intesa sotterranea Dc-Psi (divisi sul come procedere, ma d'accordo nel metter mano alla legge elettorale europea). In un fondo sulla «Voce» si mette infatti in rilievo come il governo debba procedere secondo il programma concordato: niente riforma delle elezioni (ma nazionali!), dunque, ma osservanza di quanto già deciso: riforma delle autonomie, bicameralismo, snellimento e trasparenza del rapporto tra governo e Parlamento, efficienza della Pubblica amministrazione, legge sul diritto di sciopero e questione della giustizia. Ma tuttavia — continua il fondo del giornale del Pri — proprio per le elezioni europee «i repubblicani ribadiscono il loro favore, in linea di principio all'introduzione di elementi uninominali e si dicono pronti a entrare in maggiori dettagli».

E' tutt'altro che un secco no. Così come non è decisamente negativo il parere dei liberali che — espresso dal segretario Altissimo — nega validità a «fughe in avanti», chiamando invece la maggioranza a dare risposta «alle esigenze dei cittadini che ogni giorno subiscono l'inefficienza e la farraginosità dell'amministrazione e dei servizi pubblici», ma non si avventura in ostracismi a una revisione della legge per il voto europeo. Posizioni queste che, messe a fianco dell'iniziativa di Sarti, fanno dire al presidente della commissione Affari costituzionali della Camera, il socialista Labriola, che «il Psi non ritiene affatto che sia troppo tardi per decidere visto che il tempo politico è quello giusto e che, forse, sui modi e sui contenuti della nuova legge è possibile trovare intese, le più larghe possibili».

La cautela di De Mita, allora, la si può attribuire probabilmente anche al timore che il Pci possa essere ancora condizionato dall'esito del dibattito sul voto palese.

Il Pci, come non ha esitato a ricordare ieri il presidente della commissione Affari regionali Barbera (che in campo comunista è l'esperto-principe di problemi istituzionali ed elettorali), potrebbe però anche non opporsi a un approfondimento dell'argomento se alcune condizioni venissero rispettate (in primo luogo l'abolizione delle preferenze).

Ma per restare al Pci è un'altra la notizia-bomba in tema di riforme istituzionali. Contrariamente a quel che si era capito fin qui, il partito di Occhetto non è pregiudizialmente contrario all'elezione diretta del capo dello Stato. A rivelarlo è stato un editoriale a firma di Ugo Baduel apparso ieri mattina sulla prima pagina dell'Unità. In questo, dopo aver espresso un'ennesima protesta per il «modo» con cui la maggioranza ha voluto procedere, senza accordo col Pci, al varo del voto palese, si mostra disponibilità a discutere nuove riforme. E addirittura si giunge a chiarire che il Partito comunista non ritiene affatto «un'eresia» far eleggere il presidente della Repubblica «con maggioranza politica dei cittadini». A patto però che si studino anche «adeguati contrappesi per garantire il pluralismo istituzionale». Pare cancellato con rapido colpo di valzer il giuramento a non discutere più con la maggioranza e il governo di riforme istituzionali dopo quello che fu definito «l'imbroglio del voto palese».

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — De Mita intende andare avanti nel progetto di organizzare un «piano Marshall» per aiutare l'Unione Sovietica, e punta a rilanciare la proposta in sede internazionale. Dopo aver avanzato l'idea direttamente con Gorbacev durante la sua visita a Mosca, il presidente del Consiglio è deciso ad affrontare l'argomento nelle tre occasioni internazionali che si presentano nei prossimi giorni. Venerdì prossimo giunge a Roma la premier inglese Margaret Thatcher. Alcuni giorni dopo De Mita si recherà a Parigi dove incontrerà il Presidente francese Mitterrand. E successivamente è in programma (ai primi di dicembre) il vertice dei capi di governo della Comunità europea, a Rodi. In questi incontri il presidente del Consiglio spiegherà i termini del suo progetto, sul quale nel frattempo sono piovute molte critiche da parte di Craxi.

Il segretario socialista giudica inopportuna la proposta di aiutare l'Urss, convinto che al contrario ogni risorsa vada indirizzata verso i Paesi del Terzo mondo che veramente ne hanno bisogno. Su questo argomento, in sostanza, Dc e Psi continuano a pensarla diversamente, tanto che ieri dal settore socialista sono giunte altre critiche, mentre il giornale democristiano «Il Popolo» ribatte che esse sono ingiustificate.

Fatto sta che De Mita resta intenzionato ad andare avanti, convinto che l'Italia e l'Europa abbiano una carta da giocare nel processo di distensione ormai avviato tra gli Usa da una parte e l'Urss dall'altra; processo che deve portare anche a uno sviluppo dei rapporti economici tra il gigante sovietico che ha bisogno di tecnologia avanzata e l'Occidente che ha necessità di rilanciare la propria produzione. In definitiva, il presidente del Consiglio punta a dare alla sua missione in Unione Sovietica (è stato il primo premier europeo a essere ricevuto al Cremlino di Gorbacev) una connotazione tutt'altro che di routine. Un documento che spiega come dovrebbe essere organizzato il progetto in preparazione.

Parlare di «piano Marshall» serve più che altro come accostamento suggestivo: è fuori di dubbio che le condizioni odierne dell'Urss e dei paesi satelliti sono ben diverse da quelle che travagliavano le nazioni europee travolte dalla seconda guerra mondiale, per le quali il generale americano che gli ha dato il nome organizzò il gigantesco piano di aiuti che ebbe un'importanza enorme per la rinascita dell'economia occidentale. E tuttavia un divario resta ancora, e anzi s'aggrava, tra i Paesi a economia libera e quelli a economia comunista, Urss in testa.

Il disegno in sostanza è quello di realizzare una collaborazione tra i vari Paesi europei per iniziative comuni dirette a soddisfare (così spiegano a Palazzo Chigi) alcune obiettive esigenze economico-sociali dell'Unione Sovietica, travagliata da grossi problemi non solo tecnologici, ma finanche agricoli e commerciali.

Anche per questo le battute con le quali Craxi respinge l'idea vengono criticate dalla Dc. «Il Popolo» di oggi afferma che «non si capisce come si possa cercare di risolvere a battute una questione verso la quale sia Craxi che il suo partito non possono essere indifferenti, e neppure alternativi». Per il giornale democristiano «non può esistere una possibilità astratta di collocare come reciprocamente surrogabili il mondo socialista dell'Est europeo e il Terzo mondo africano».

Per quanto riguarda il piano Marshall il giornale della Dc afferma che Craxi lo ha commentato ironicamente solo perché non sa di cosa esattamente si tratta: «Infatti l'Italia non propone di regalare niente all'Unione Sovietica, ma di attuare a livello europeo una forma di cooperazione che organizza l'interdipendenza, cosa che implica impegni da una parte e dall'altra».

Del ruolo che l'Italia può svolgere in questa fase è convinto anche il ministro degli Esteri, Andreotti, che ne ha parlato ieri alla commissione Esteri della Camera: «A Mosca è stato possibile constatare quanto apprezzata sia la funzione che l'Italia può svolgere in questa nuova fase della politica internazionale, grazie alla coerenza della sua politica estera, al dinamismo della sua economia, al prestigio della sua cultura».

Ma il Psi (attravrso la Boniver) insiste: guardiamo al Nord Africa, che merita la stessa attenzione.



Contro la fame nel mondo

ROMA — Il problema degli aiuti ai Paesi in via di sviluppo è stato al centro di un incontro tra il presidente del Senato Giovanni Spadolini (che svolge in termini vicari le funzioni di Presidente della Repubblica essendo Cossiga impegnato in una serie di visite nell'emisfero australe) ed il Presidente del Portogallo Mario Soares, a Roma in occasione delle manifestazioni per la Giornata mondiale dell'alimentazione della Fao.

SCONFITTA DEL MINISTRO SUI LIMITI DI VELOCITA'

Ferri, uno scivolone in curva

ROMA — 110 e 130, oppure 114 o chissà? La velocità da tenere in autostrada è sempre più una lotteria. Il ministro Ferri con le sue dichiarazioni sulla «velocità media europea pari a 114 chilometri l'ora» è riuscito nell'impresa quasi unica nella storia del Parlamento di scatenare l'ira dell'intera Camera dei deputati. Risultato: per la terza volta (ora definitivamente) è saltata la «risoluzione sulla sicurezza stradale» della Camera che avrebbe dovuto «impegnare» il governo a riformare l'attuale doppio regime dei limiti di velocità. Ora bisognerà ricominciare tutto daccapo.

Al termine della seduta molti deputati di varie parti politiche hanno giudicato il rinvio della questione dei limiti di velocità in commissione una «sconfitta data dal Parlamento al ministro Ferri». La prima pungente battuta è stata pronunciata dal presidente della commissione Lavori pubblici della Camera, on. Giuseppe Botta. «Ferri è scivolato in velocità», ha detto Botta, «e va restituito — ha aggiunto un altro dc, l'on Patria — al mittente».

«Mi pare che Ferri si sia fermato perché ha bucato una gomma», ha commentato il liberale Biondi.

Più duri i missini che, prima attraverso il loro capogruppo Pazzaglia, poi con l'on. Baghino, hanno chiesto le dimissioni del ministro. «Un ministro così contestato — ha detto Pazzaglia — non può rimanere ministro». Ma a tutte queste critiche il ministro Ferri ha replicato quasi come se nulla fosse accaduto. E ai giornalisti che gli chiedevano se riteneva lo svolgimento della seduta una sua sconfitta ha risposto candidamente: «Per me non c'è alcuna sconfitta. Tant'è vero che rimane il mio decreto. In pratica ha spiegato Ferri — non sono stato sconfitto. La discussione è stata ampia e fa parte della dialettica parlamentare».

Al ministro ribatte ancora il presidente della commissione Lavori pubblici Botta. «I limiti consigliati o obbligatori vigenti nella maggior parte dei Paesi europei — ha detto — sono la risultanza di una serie di elementi di valutazione che prendono in considerazione vari fattori, tra cui l'estensione e le caratteristiche della rete autostradale, le abitudini di vita e di guida dei cittadini».

LA CATENA DELLE AGITAZIONI

Oggi 'tregua', domani aerei fermi

Forse uno spiraglio per i voli - Concluso lo sciopero dei treni - La regolamentazione

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Un giorno di respiro, e da domani ricomincia l'affanno per chi viaggia. Ieri hanno concluso lo sciopero i Cobas delle Ferrovie, domattina alle 8 si inizia quello degli aerei. Ventiquattro ore piene, in cui l'Alitalia e l'Ati, come comunicano ufficialmente, saranno costrette a cancellare tutti i voli previsti. In questo clima torna più che mai d'attualità il problema della regolamentazione degli scioperi. Dalla Cgil al Pri è un coro di voci che chiede di accelerare la discussione della legge. Domani si comincia a esaminare il disegno alla Camera. Ma si sa già che non sarà un percorso facile. Un nuovo scontro politico è in agguato, e lo fanno sospettare non solo la miriade di «controprogetti» in attesa di essere vagliati, ma anche il lungo intervallo intercorso nel passaggio dall'uno all'altro ramo del Parlamento (il disegno «Giugni» è stato licenziato dal Senato il 14 luglio scorso, dopo un esame che, si ricorderà, fu molto concitato anche per la fretta).

In attesa della legge, restano gli scioperi: l'astensione dal lavoro di piloti e assistenti al volo questa volta vede schierate tutte le organizzazioni sindacali, sia le confederali sia le autonome. E' quindi prevedibile che l'adesione alla protesta sarà quanto meno massiccia.

Potrebbe rovesciare la situazione soltanto un impegno in extremis della presidenza del Consiglio e del Parlamento. Lo sciopero è infatti proclamato per accelerare il varo della riforma pensionistica attesa dai piloti. Il disegno di legge relativo è stato discusso alla Camera e al Senato. Ma qui è rimasto fermo, aspettando il via definitivo (per la copertura finanziaria) da parte della commissione bilancio. Dopo vari e infruttuosi contatti con i parlamentari, è stato deciso lo sciopero (uno di sei ore, per lo stesso motivo era stato fatto l'otto ottobre).

Ieri c'è stato un susseguirsi d'iniziative per scongiurare l'attuazione della protesta. Giancarlo Aiazzi della Uil ha chiesto un appuntamento a Gino Giugni, presidente della commissione lavoro del Senato, per avere chiarimenti sullo stato della legge. Inoltre i confederali, una volta tanto uniti con gli autonomi, hanno lanciato un appello a De Mita e al presidente della commissione bilancio perché sblocchino l'iter del disegno. Un loro intervento potrebbe far rientrare lo sciopero.

Tregua, ma solo per il momento, sui binari. Alle 14 di ieri i treni hanno ripreso a circolare a pieno ritmo. Per L'Ente ferrovie il bilancio delle 48 ore di protesta è più roseo del previsto. Hanno funzionato più treni di quanti fossero stati programmati per assicurare un minimo di servizio: l'82 per cento di quelli a lungo percorso, il 70 per cento dei locali e il 30 per cento dei merci. I dati si riferiscono alla notte tra lunedì e martedì, mancano quelli di ieri mattina, ma secondo l'Ente sono sufficienti a confermare l'andamento positivo del primo giorno.

Un risultato che si deve attribuire alla precettazione e all'impiego del Genio ferrovieri, o anche a una bassa percentuale di adesioni, come afferma la Cgil?

IL GOVERNO CI RIPENSA

Niente imposta locale sui consumi

Allo studio un riordino delle tasse sui fabbricati

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Il governo ci ripensa: forse non ci sarà l'imposta locale sui consumi. Proprio in avvio del confronto parlamentare sulla finanziaria, governo e maggioranza sembrano infatti intenzionati a rivedere questa imposta che ha suscitato già molte riserve. Nei prossimi giorni la maggioranza cercherà di concordare un'ipotesi alternativa che consenta di trovare una soluzione diversa. Allo studio, ma una decisione sarà presa nei prossimi giorni, un riordino delle tasse sui fabbricati.

Sembra superata invece l'incognita delle riforme regolamentari che dovrebbero assicurare un esame sollecito anche per le leggi di accompagnamento, senza le quali, ha precisato Coloni, capogruppo Dc in commissione, tutta la manovra «diventa fittizia». Per trovare una soluzione al problema ieri sera il presidente della Camera Nilde Iotti ha ricevuto il presidente della commissione Cristofori e il ministro del tesoro Amato. Secondo quanto ha riferito Cristofori, la Iotti avrebbe assicurato che le riforme potranno essere discusse la prossima settimana dalla Camera.

Intanto ieri è iniziata la discussione generale con l'intervento del relatore Nonne, socialista, e le risposte del ministro Colombo ad alcune domande. Un provvedimento che sarà molto probabilmente rivisto è quello che riguarda l'autonomia impositiva. Il timore è che possa portare più rischi di inflazione che benefici. E questo timore frena anche il varo della seconda parte della manovra sull'Iva. Colombo ha detto con chiarezza che il secondo tempo verso l'adeguamento alle norme europee sarà quello di portare le aliquote zero e del 2 per cento, comprendenti i beni di prima necessità, al 4 per cento. Nelle casse dello Stato entrerebbero circa 2 mila miliardi, ma ci creerebbe anche una notevole tensione sui prezzi. Prima, dunque, ha detto Colombo, si dovrà concordare con i sindacati un intervento che vanifichi gli effetti dei rincari sulla scala mobile. Questo anche in prospettiva di un successivo intervento verso una aliquota più alta, tra il 7 e il 9 per cento. E tutto questo avverrà senza contropartite per i sindacati, perché, ha tenuto a precisare il ministro, non ci potrà essere nessun legame diretto tra aumento dell'Iva e riduzione dei contributi sociali. I contributi, ha assicurato Colombo, a partire dal '90 scenderanno comunque, ma indipendentemente dai ritocchi dell'Iva.

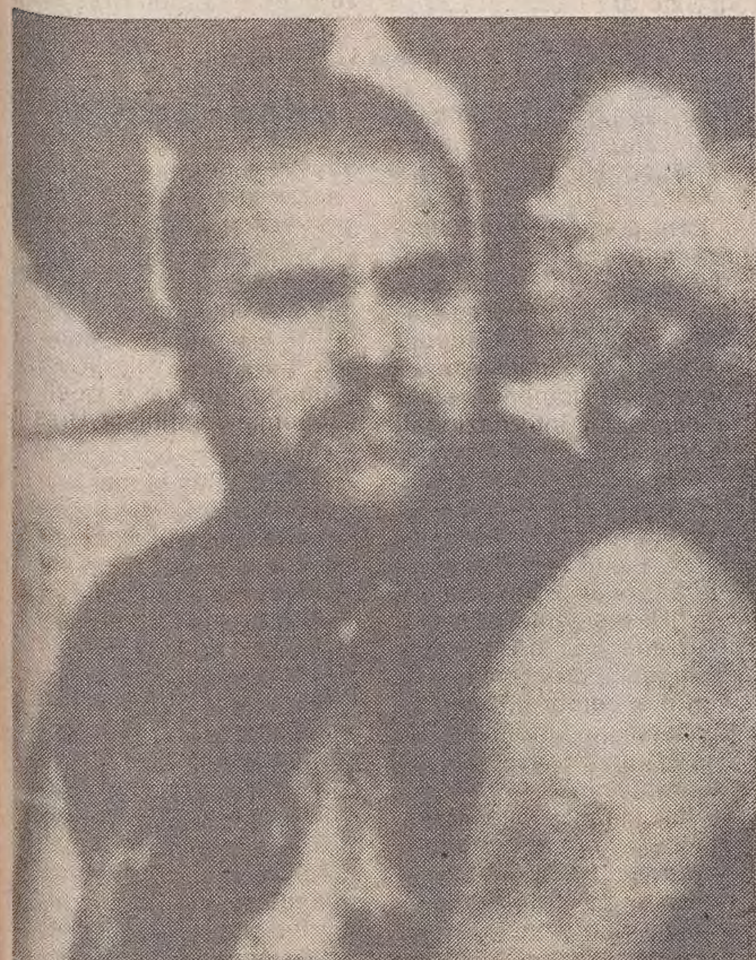
Nelle sue risposte Colombo ha difeso le previsioni di entrata per il prossimo anno pur manifestando preoccupazione per l'andamento dell'Irpeg e dell'Ilor. Sollecitato dai membri della commissione, ha rifatto i conti sulle aspettative del condono rilevando che, complessivamente, darà un gettito di 11 mila e 500 miliardi, il 40 per cento di questa cifra dovrà essere incassato nel 1989. Altro punto toccato dal ministro è quello relativo alla tassa sulle società, e la trasformazione di alcune Spa in Srl. Un fenomeno che il ministero valuta con attenzione per apportare le opportune contromisure.

Nella sua relazione il socialista Nonne ha complessivamente espresso un giudizio positivo sulla manovra, sollecitando però una serie di approfondimenti. In particolare Nonne ha sottolineato la necessità di potenziare l'azione del fisco allargando la base imponibile attraverso il recupero di aree di evasione, elusione ed erosione fiscale. E' intanto iniziata la corsa agli emendamenti. In uno di questi l'onorevole Caccia, democristiano, propone di ridurre nel giro di tre anni le nostre forze armate di 60-70 mila uomini e di aumentare il periodo di ferma volontaria da tre a sei anni. Critico verso la manovra economica, il Ceep, un centro studi che contesta al governo di puntare troppo sulle entrate e soltanto marginalmente sulla riduzione delle spese.

STADI / IL TIFOSO ASCOLANO MASSACRATO

A caccia di altri due «killer»

Tramutato in arresto il fermo dei primi due - La figura di un teppista - Il pestaggio



Uno dei presunti responsabili della morte di Nazzareno Filippini. Si chiama Marcello Ferrazzi, ha 23 anni ed è un 'padroncino': fa consegne a domicilio con il suo furgone. Il suo club è quello degli Skins, che sta per skin-head, teste rasate, fanatici dell'Inter.



Nazzareno Filippini (il tifoso ascolano massacrato dagli ultras dell'Inter) con a fianco la fidanzata Elisabetta. Domenica si sarebbero dovuti sposare. Nazzareno aveva 32 anni.

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — «Due arresti molto importanti. Responsabilità chiare e precise», dice il questore Umberto Improta. Otto giorni di indagini, con oltre 80 persone ascoltate dagli investigatori. Infine, alle 23.30 di lunedì, il fermo di due tifosi interisti che la polizia ritiene responsabili della morte di Nazzareno Filippini, il tifoso dell'Ascoli deceduto dopo un'agonia di una settimana, in seguito alle percosse ricevute.

Mauro Russo, 30 anni, parcheggiatore appartiene al club interista dei Boys. Si è presentato spontaneamente alla Questura di Milano, dopo aver saputo che lo stavano cercando e lì lo hanno fermato. L'altro, Marcello Ferrazzi, 23 anni è un «padroncino» e fa consegne a domicilio con il suo furgone. Gli agenti lo hanno aspettato sotto casa. Il suo club è quello degli Skins, che sta per skin-head, teste rasate. Come dire due appartenenti ai gruppi più numerosi e seguiti del tifo organizzato nerazzurro, protagonisti di gravi episodi di intolleranza.

C'è anche un terzo, uno studente, noto alla polizia per altri pestaggi domenicali, il cui fermo è solo questione di ore, mentre si sta lavorando per identificare il quarto aggressore.

I due fermati sono incensurati. Ieri il sostituto procuratore Francesca Marcelli li ha interrogati e ha tramutato il fermo in arresto, anche se i due negano tutto. Sulla loro responsabilità nell'omicidio ci sono decine e decine di testimonianze che gli investigatori hanno raccolto con pazienza e discrezione e che li inchiodano.

Mauro Russo e Marcello Ferrazzi si erano recati ad Ascoli con due pullman, insieme ad altri 90 tifosi che avevano ricevuto i biglietti per la partita tramite il «Centro coordinamento degli Interclub» della società calcistica.

Altri 200 tifosi milanesi si erano recati ad Ascoli in automobile.

In casa di Ferrazzi la polizia ha trovato diciassette coltelli, tra cui una decina a scatto, alcune pesanti mazze di legno, una pistola giocattolo. Poi una borsa, con la firma di Sandro Altobelli, ricevuta dai tifosi dell'Inter quando, lo scorso anno, seguirono la squadra in aereo nella trasferta spagnola per l'incontro Uefa con l'Espanol. Segno che la società dell'Inter, nonostante abbia sempre negato di avere rapporti con gli Skins, questi rapporti ce li ha, eccome.

Nell'abitazione di un picchiatore trovate mazze e 17 coltelli

Nell'abitazione di Ferrazzi c'era anche un bilancino. «Forse gli serviva per fare l'orefice», ha commentato ironicamente il questore Umberto Improta. Per Achille Serra, capo della Digos milanese che ha condotto le indagini con i colleghi della Mobile di Ascoli «Ferrazzi non sembra un tossicodipendente. Anche per la sua mole, al cui confronto un uomo robusto sembra un fuscello». Serra non lo dice esplicitamente, ma è probabile che tra le attività di Ferrazzi ci sia anche quella del piccolo spaccio di stupefacenti, visto che il giovane frequentava assiduamente la zona del parco Lambro, uno dei luoghi dove si incontrano «tossici» e mercanti di droga. Attraverso fotografie e riprese della polizia di Ascoli, fatte prima, durante e subito dopo il tragico incontro di calcio, gli investigatori sono riusciti a identificare le persone e gli avvenimenti di domenica 9 ottobre.

Non c'è la «prova storica» dell'aggressione, ma con la collaborazione delle persone interrogate, ad Ascoli e a Milano, il capo della Digos è riuscito a ricostruire gli avvenimenti. La tragica aggressione ha avuto un preambolo. Tafferugli prima e, al termine dell'incontro, una sassaiola che gli ascolani hanno indirizzato dagli spalti verso gli interisti che lasciavano lo stadio, diretti al piazzale della stazione, dove li attendevano i due pullman. Dal gruppo, formato da una novantina di tifosi milanesi si è staccato un gruppetto, quattro o cinque persone, dice la polizia, che è andato incontro a Nazzareno Filippini, in quel momento da solo.

Racconta il dottor Serra: «Russo ha riconosciuto Filippini. "Ecco l'ascolano!", ha gridato agli altri. In tre o quattro lo hanno inseguito e bloccato. Poi Ferrazzi lo ha colpito in faccia, con un calcio di una violenza inaudita. Non ancora contento lo ha bastonato, mentre altri infierivano con due pietrate, una allo stomaco, l'altra alla testa. Nazzareno Filippini è rimasto a terra, privo di sensi, di fronte ai passanti inorriditi, mentre gli aggressori interisti scappavano in direzione del loro pullman».

«Non è stata la polizia a uccidere il tifoso, come ha detto la madre di quel povero ragazzo», ha commentato il questore Umberto Improta che ha risposto anche alle polemiche di questi giorni sul ruolo delle forze dell'ordine negli stadi.

«Non possiamo violare la legge, non possiamo perquisire 80 mila persone ogni domenica. Militarizzando non si risolve il problema. Occorrono misure di prevenzione e senso di responsabilità anche da parte delle società del calcio. Violenze di questo genere prendono il via da situazioni pseudocriminali, dalla droga, dalla frequenza di associazioni dove lo sport non entra per nulla. E non mi sento neppure di attribuire una colorazione politica a questa o quella tifoseria».

STADI

Giornalista aggredito

ANDRIA — Un giornalista professionista, Gennaro Bozza, di 34 anni, originario della provincia di Foggia, e residente ad Andria dove lavora come corrispondente della Gazzetta dello Sport, è stato aggredito per strada da un gruppo di tifosi della Fidelis Andria che milita nella serie C 2. Il giornalista ha riportato varie contusioni ed è stato giudicato guaribile in sette giorni dai medici dell'ospedale di Andria.

L'aggressione è avvenuta in due tempi. Quindici giovani che lo attendevano vicino alla sua abitazione a bordo di tre macchine l'hanno inseguito e l'hanno lasciato a terra tramortito. Altri cinque, invece, lo hanno atteso più tardi davanti al portone di casa e lo hanno aggredito con pugni e calci.

STADI / HEYSEL

Si vuol colpire in alto

Difesa e parte civile concordano

Dall'inviato
Florido Borzicchi

BRUXELLES — Solamente un giorno dopo il processo Heysel è diventato un piccolo processo. Al ministero di Giustizia, situato proprio in faccia al Palazzaccio, la segretaria del capo di gabinetto ragala quei «pass» che ieri distribuiva col contagocce. Anche la sensibilità dei «metal detector» sembra affievolita, se ieri occorreva togliersi l'orologio e la cintura per evitare il fischio, ora non è più necessario.

Se n'è andato anche il grosso degli «hooligans», ieri in aula ce n'erano 8, gli altri 16 avevano ripreso il traghetto a Calais. Il motivo ufficiale è che non potevano sostenere le spese di un soggiorno a Bruxelles. Avevano richiesto al governo belga e al municipio di Bruxelles una mano, dei pasti gratuiti e un posto dove dormire ma dalla terra di Baldovino hanno risposto picche.

Così il presidente Verlynde ha fatto l'appello nel silenzio. «Mc Donald» silenzio, «Keithe» silenzio, «Davis» silenzio. Gli otto che hanno alzato il braccio erano giunti alla spicciolata, con in mano sacchi a pelo e borsoni, che hanno sistemato vicino alle sedie, nel mezzo dell'aula. «Nessuno scandalo, nessun problema» dice l'avvocato Nathan Wienstock, che difende un «hooligan», Howard «la legge belga esige la presenza degli imputati in aula solamente all'apertura del processo, alla data dell'interrogatorio e alla lettura della sentenza».

In aula c'è stata la disfida degli avvocati difensori e l'esordio del procuratore del Re, il signor Errauw, nella sua funzione di Pubblico Ministero. Il presidente del Tribunale, Verlynde, ha continuato nelle sue battute di spirito quando uno meno se l'aspetta e dispensa interruzioni e soste in abbondanza. Non è che si lavori molto. Se lunedì c'è stata udienza mattina e pomeriggio, ieri c'è stata solo di mattina mentre oggi ci sarà solo di pomeriggio. Domani, giovedì, si riposerà mentre per venerdì è in progetto una visita al famigerato blocco «Z», allo stadio. Poi sabato non si lavorerà e si riprenderà lunedì mattina con l'interrogatorio degli «hooligans».

Le cosiddette schermaglie procedurali sono andate avanti per tutta l'udienza di ieri, culminata con la costituzione delle parti civili. E' stata ancora una volta la difesa degli «hooligans» a tenere banco. Si è tornati di nuovo sulla travagliata questione del «dossier» istruttorio. Si tratta di venti volumi per quasi cinquantamila fogli.

E' evidente la strategia della difesa, che collima, per ragioni diverse, con quella della parte civile: dimostrare la responsabilità degli alti vertici dello Stato belga, di politici, funzionari governativi, Gendarmeria e polizia. Sarà molto ma molto difficile, dice la difesa, arrivare alla responsabilità degli «hooligans» (per la Difesa a uccidere i 39 dell'Heysel è stata la folla senza nome e l'autopsia delle povere vittime le darebbe ragione: quasi tutte dimostrano segni evidenti di asfissia) mentre sarebbe molto facile risalire alle colpe di Stato, Comune, Polizia, Gendarmeria... «Ne vuoi sapere una?» ci dice l'avvocato belga, Nathan Weinstock, difensore degli «hoolingans» «quella sera molti dei 400 gendarmi erano andati allo stadio con i Walkie Talkie senza le pile».

Lo stadio di Heysel è stato giudicato il vero colpevole della tragedia del maggio di tre anni fa nel corso di un incontro carico di emozione svoltosi questa mattina dinanzi alle telecamere della Bbc tra un gruppo di tifosi italiani e inglesi. Tra loro alcuni familiari delle vittime — 32 delle 39 vittime erano italiani — e i genitori di alcuni dei tifosi del Liverpool in attesa di processo a Bruxelles.

Nel corso del programma, condotto dall'ex deputato laburista Robert Kilroy-Silk, una inglese ha pianto quando una signora italiana ha raccontato che il marito, morto durante gli scontri allo stadio di Bruxelles, non ha mai visto il bambino che aspettava.

IL TEMPO

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

Situazione: sul Mediterraneo centrale è presente un'area di alta pressione.

Tempo previsto: sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna nuvolosità variabile con addensamenti anche intensi che, specie sui rilievi alpini e su quello dell'Appennino tosco-emiliano, potranno dar luogo a isolate precipitazioni, localmente anche a carattere di rovescio. Su tutte le altre regioni generalmente poco nuvoloso, con stratificazione del cielo sul versante tirrenico. Dalla serata, aumento della nuvolosità sulla Toscana e sul Lazio. Foschie su tutte le zone di pianura e lungo i litorali, in diradamento parziale durante le ore più calde.

Temperature: senza variazioni di rilievo.

Mari: mossi il mare e il Canale di Sardegna, il Canale di Sicilia, il mar Ligure e localmente il Tirreno settentrionale. Generalmente poco mossi gli altri mari.

Venti: moderati intorno a Sud sulla Sardegna e sul settore Nord occidentale, tendenti a rinforzare localmente, deboli da Sud-Est sulle altre regioni, tendenti a rinforzare sulla Toscana.

Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 17, 20; Bolzano 9, 23; Verona 13, 23; Venezia 14, 20; Milano 14, 22; Torino 15, 22; Mondovì 14, 19; Cuneo 14, 19; Genova 20, 26; Bologna 16, 23; Imperia 22, 27; Firenze 12, 27; Pisa 16, 27; Falconara 18, 20; Perugia 15, 24; Pescara 15, 24; L'Aquila 10, 24; Roma Urbe 14, 27; Roma Fiumicino 16, 24; Campobasso 15, 22; Bari 15, 23; Napoli 14, 28; Potenza 13, 22; Santa Maria di Leuca 15, 23; Reggio Calabria 18, 25; Messina 20, 25; Palermo 21, 26; Catania 17, 26; Alghero 20, 28; Cagliari 23, 26.

LE INCHIESTE SULLA TRAGEDIA DI FIUMICINO

Perché il Boeing ugandese volava così basso?

Forse le luci della pista sono state oscurate da un banco di nebbia - L'assistenza dalla torre di controllo

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Tutti i moderni aerei di linea — compreso il Boeing 707 Combi ugandese che nella notte tra domenica e lunedì si è schiantato al suolo nei pressi di Fiumicino — sono muniti di uno strumento chiamato «decision heigt» che, se a un'altezza predeterminata non «vede» le luci della pista, «ordina» al pilota di riprendere quota. Per due volte il comandante del jet dell'Uganda Airlines è andato giù ed è tornato su. La terza volta non ce l'ha fatta a risalire. Eppure il suo «decision heigt» era tarato sui 400 piedi (125 metri). Ma lui è sceso molto più in basso, rasente a terra. Perché? Forse in un primo momento le luci della pista erano visibili e poi sono state oscurate da un banco di nebbia più fitto degli altri che gravavano nella zona? Forse lo strumento era guasto? Chi ha sbagliato: il pilota o chi dava le indicazioni da terra? Com'è andata realmente quella notte? Che cosa ha provocato la tragedia che ha causato trentuno morti e ventuno feriti?

E' quanto dovrà stabilire la Commissione d'inchiesta, presieduta da Gaetano Palmerini, primo dirigente di Civilavia e direttore dell'aeroporto dell'Urbe, che questa mattina alle 9.30 si riunisce al Leonardo da Vinci per verificare la dinamica della sciagura e svolgere le indagini del caso.

L'organismo — costituito dal ministro dei trasporti Giorgio Santuz — è prettamente tecnico e agisce in base all'annesso 13 della Convenzione internazionale per l'aviazione civile, il quale stabilisce che lo Stato in cui accade un incidente aereo ha l'obbligo di investigare sui fattori causali che hanno provocato il sinistro e formulare raccomandazioni per evitare ulteriori incidenti.

Manca un ente italiano per la sicurezza del volo. Un sopralluogo del ministro dei trasporti Santuz, accompagnato dal suo collega africano. Risultano stazionarie le condizioni dei ventun feriti

«Ancora non sappiamo ciò che dobbiamo fare, né conosciamo il materiale su cui dobbiamo lavorare» dice Luciano Bogna, tenente colonnello dell'Aeronautica militare e membro della commissione d'inchiesta. «Certo è che ci attende un compito non facile» aggiunge.

Il «voice recorder» del Boeing e i nastri della torre di controllo di Fiumicino (entrambi contengono le comunicazioni tra pilota e operatore a terra), la «scatola nera» (in cui sono registrate tutte le manovre che l'aereo ha compiuto sino al momento dell'impatto finale) nonché la documentazione relativa al radar di Ciampino che ha seguito il velivolo fin sopra Fiumicino (e poi l'ha perso perché volava troppo basso) sono già in possesso del giudice Elvira Canale, unitamente a un rapporto preliminare sull'accaduto. Ieri mattina il magistrato inquirente si è trattenuto a lungo nello studio del suo diretto superiore: il procuratore capo Giudiceandrea.

Le inchieste tecnica e giudiziaria dovranno soprattutto accertare se l'aereo ugandese con cinquantadue persone a bordo abbia ricevuto tutta l'assistenza dovuta. In altre parole: se esistono eventuali negligenze e resposabilità da parte degli addetti al settore.

Domenico Ercoli, presidente dell'Azienda nazionale professionale controllori e assistenti traffico aereo (Anpcat), è subito intervenuto dichiarando che «non è possibile a nessuno trarre conclusioni corrette prima del termine delle inchieste e comunque non ci si può fare neppure un'idea dell'accaduto senza avere ascoltato le comunicazioni intercorse tra pilota ed enti del controllo del traffico aereo. Ogni intervento di non addetti ai lavori può facilmente indurre in valutazioni improprie, intempestive, contraddittorie, errate».

Dello stesso avviso quelli della Lega italiana controllori del traffico aereo, i quali specificano che al Boeing 707 dell'Uganda Airilines sono state fornite «tempestivamente tutte le istruzioni necessarie e le informazioni riguardanti variazioni di visibilità, distanza dall'aeroporto, pista e procedure in vigore allo scopo di dare ai piloti l'assistenza indispensabile per completare l'avvicinamento».

«Il pilota è garante della sicurezza delle operazioni. Sta a lui decidere dove atterrare e quale pista scegliere — precisa il comandante Stefano Rusconi, direttore della commissione tecnica dell'Anpac —. Comunque non basta ricercare colpe e colpevoli; l'importante è attuare una prevenzione attiva per salvare vite umane. Purtroppo lo Stato italiano ancora non avverte l'esigenza di creare un ente nazionale per la sicurezza del volo. In questo campo l'Italia, quinta potenza industrializzata, è a livelli di Terzo mondo».

Sul luogo del disastro — tuttora ingombro di rottami, indumenti, scarpe, bagagli sventrati — ieri mattina sono andati il ministro Santuz e il suo collega ugandese Rugunda da poco giunto a Roma con una delegazione comprendente esponenti dell'aviazione civile del suo Paese e della compagnia di bandiera cui apparteneva il Boeing caduto. Le condizioni dei ventuno feriti ricoverati in tre ospedali della capitale sono stazionarie.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE — Passerete un'ottima giornata in compagnia di persone simpatiche, le relazioni sociali saranno veramente favorite! Se avete preoccupazioni di tipo economico oggi ci sarà una schiarita.

TORO — Il rendimento massimo sarà raggiunto a metà giornata, non disperatevi se di prima mattina vi sentirete un po' giù! In famiglia troverete una persona disposta ad ascoltarvi.

GEMELLI — Avrete un intuito pronto a cogliere le occasioni che la giornata vi offrirà; l'unico pericolo è perdere di vista il vostro obiettivo finale per correre dietro a futili soddisfazioni.

CANCRO — Inizierete di gran carriera la giornata, in poche ore vi lascerete alle spalle molti impegni poco stimolanti; al resto della giornata potrete pensare con più serenità.

LEONE — Perderete facilmente di vista chi è con voi, troppo affaccendati come sarete a pensare solo al vostro interesse; aprite la vostra mentalità alla collaborazione, ne avrete vantaggi.

VERGINE — Giostrando bene tra le vostre conoscenze potrete ottenere molto più che lavorando fino a sfiancarvi; una scorciatoia sarà sempre presente nei momenti di grande difficoltà.

BILANCIA — Il vostro lavoro perderà un po' di smalto, non è giornata per occuparsi di affari importanti; la vostra mente si rivolgerà ad altri interessi, cercate di assecondarla anche in pratica.

SCORPIONE — Qualcuno vi guarderà con sospetto, dovrete vincere la diffidenza di una persona che non vi conosce a fondo. Cercate qualche trovata per rompere il ghiaccio: le stelle vi aiuteranno.

SAGITTARIO — Alcune importanti notizie arriveranno giusto in tempo per salvarvi da un errore grossolano, ricompensate l'ambasciatore che ve le porta! Il tempo non basterà per seguirle tutte.

CAPRICORNO — L'amore sarà al centro della vostra giornata, cercate di non metterlo in disparte. In serata la compagnia di una persona che vi è molto affezionata vi aiuterà a trovare la serenità.

ACQUARIO — Non gioite con troppa evidenza alle sventure altrui, o sentirete grasse risate quando sarete voi a trovarvi in difficoltà! Oggi la vostra ... cattiveria nascosta verrà facilmente in superficie.

PESCI — Le vostre scelte non faranno contenti tutti, specialmente in famiglia, ma un compromesso dovrà essere accettato per uscire dall' impasse. La vita privata riserverà soddisfazioni.

AD UN FRANCESE IL «NOBEL» PER L'ECONOMIA

La «mano invisibile» e la teoria di Allais

Servizio di
Marcello Bardi

STOCCOLMA — Anche nel grande campo dell'economia c'è sempre un filo matematico e il capirlo e seguirne i dettami è elemento fondamentale per ogni ricerca di valore: è più o meno quanto ha voluto punteggiare l'Accademia svedese delle Scienze assegnando ieri il Premio Nobel 1988 per l'Economia al francese Maurice Allais che nonostante i suoi 77 anni insegna ancora al Centro Economico della Scuola Superiore Mineraria di Parigi.

Ai tempi in cui Alfred Nobel visse e morì (1883-1896) le Scienze Economiche non avevano grosso valore pratico e le relative scuole venivano considerate con una certa condiscendenza: oggi invece queste Scienze regolano la vita delle Nazioni e della gente comune e sono fattori d'importanza fondamentale per poter andare avanti. Ogni anno, il Nobel per l'Economia (materia nuova introdotta come premiabile nel 1969) è atteso quindi con molto interesse: quest'anno per la prima volta ha premiato un francese che partendo da una vecchia teoria, addirittura del 1700, è arrivato a fissarla in termini matematici permettendo così una migliore pianificazione da parte delle imprese, analizzando poi anche ciò che dopo un turbamento economico si rende necessario per tornare alla condizione di equilibrio.

La teoria da cui Allais è partito è quella cosiddetta della «mano invisibile», una specie di elemento coordinatore di ciò che può apparire una struttura caotica di una moltitudine di decisioni autonome prese dai vari agenti economici in funzione dei loro interessi individuali: si tratta in effetti di un problema ben affrontato da Adam Smith, economista scozzese, chiamato «padre dell'economia nazionale» e autore delle famose «Ricerche sopra la natura e la causa della ricchezza delle nazioni», base della cosiddetta «scuola classica» e del suo programma pratico, il liberalismo economico. Smith espose nel 1776 la sua teoria in modo letterario come si usava allora: dopo di lui diversi ricercatori hanno tentato di riformulare il problema sotto forma matematica il che è poi stato definitivamente fatto da Allais.

I lavori per cui il francese ha ricevuto il Nobel riguardano ricerche economiche fondamentali con le relative applicazioni alla pianificazione pubblica. Il suo contributo è spesso determinante per capire diversi problemi e tra i suoi scritti anche il ruolo e i determinanti della massa monetaria da un punto di vista sia teorico che empirico e non c'è alcun dubbio che come ricercatore ha giocato un ruolo pionieristico nelle analisi monetarie macrodinamiche.



Maurice Allais, 77 anni, parigino, è il primo francese a vincere il «Nobel» dell'economia creato nel 1969.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*
RICCARDO BERTI *vicedirettore*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 65065/6/7, Fax 040/62012
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 18 ottobre 1988 è stata di 69.950 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

INIZIATIVA DI ANDREOTTI

«Fermate Anneliese»

La vedova di Kappler inserita tra le persone indesiderate

ROMA — Anneliese Kappler non presenterà, come aveva in programma, il 22 ottobre a Roma, il suo libro «Ti porterò a casa» nel quale ha raccontato in 400 pagine tutta la storia del colonnello delle SS, delle Fosse Ardeatine alla fuga dall'ospedale militare «Celio» di Roma il giorno di Ferragosto del 1977, alla sua morte in patria.

Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti ha detto ieri di aver chiesto al ministro degli Interni di inserire il nome della vedova di Kappler nella lista delle persone che «non possono entrare in Italia perché indesiderate». Richiesta immediatamente accolta dal ministro Gava che ha comunicato nel pomeriggio di ieri di aver fatto inserire il nominativo della vedova nell'elenco delle persone «da respingere» alla frontiera italiana.

Da parte sua l'editore, Cesare Ardini, ha deciso di «rinviare» la presentazione stessa del libro «nonostante le insistenze avanzate fino a lunedì sera dalla signora Kappler — ha detto — e contro il suo parere».

Anneliese Kappler, nel pomeriggio di ieri ha però reso noto di aver rinunciato al viaggio «per rispetto alle parole del ministro Vassalli». «Ho ricevuto lunedì il telegramma del professor Vassalli — ha dichiarato — e credo che le sue motivazioni siano giuste».

Ardini si era dichiarato disposto ad accogliere la sollecitazione del ministro di Grazia e giustizia, Giuliano Vassalli, che lunedì lo aveva invitato a desistere dal programma di promozione del volume di Anneliese Victoria Wenger, vedova del colonnello Herbert Kappler, invitandolo a «riflettere sullo stato d'animo di chi non ha mai cessato di pensare ai propri congiunti tragicamente uccisi».

Ieri il presidente della Camera, Nilde Iotti, in un comunicato diffuso a Montecitorio, aveva dichiarato di aver apprezzato «il fermo atteggiamento del ministro Vassalli contro l'annunciato viaggio in Italia della signora Kappler».

Il presidente della Camera auspicava che il gesto del ministro esprimesse «anche l'orientamento del governo e i conseguenti suoi atti per impedire un viaggio che costituisce un'offesa alla memoria delle vittime delle Fosse Ardeatine».

L'intervento dell'onorevole Iotti è stato immediatamente sottolineato dalla comunità ebraica italiana che per bocca del presidente delle comunità israelitiche, Tullia Zevi, lo ha definito «importante e significativo», lodando «la sensibilità» del presidente della Camera.

Tullia Zevi ha anche osservato che la venuta in Italia di Anneliese Kappler avrebbe potuto costituire «un elemento di turbolenza, soprattutto in province come quella dell'Alto Adige» e ha ricordato «l'atteggiamento combattivo mantenuto dalla vedova nel suo paese».

Alla dichiarazione della presidente delle comunità israelitiche si è aggiunta quella dell'Associazione donne ebree d'Italia che con un comunicato ha manifestato «la propria indignazione per l'inaudita decisione della vedova del criminale nazista Kappler di venire in Italia».

La visita di Anneliese Kappler — insistevano nel loro comunicato le «donne ebree d'Italia» — costituirebbe «una grave offesa alla memoria dei martiri ebrei vittime della ferocia nazista».

Il libro «Ti porterò a casa» contiene il racconto della romanzesca fuga del colonnello Kappler dall'ospedale militare romano nel giorno di ferragosto del 1977. La donna ha confermato ancora una volta di aver personalmente calato la valigia — che pesava almeno cinquanta chili — appesa a una corda dalla finestra della camera in cui il colonnello era ricoverato perché «praticamente in fin di vita» come fu detto in quella occasione dai sanitari che l'avevano in cura.

Nel volume l'autrice pretende per il suo ex marito il merito di aver salvato la vita allo stesso ministro della Giustizia Giuliano Vassalli, allora partigiano, fatto prigioniero dalle «SS».

«L'allora papa Pio XII — ha raccontato Anneliese — si rivolse a Kappler e sulla base della lunga amicizia con la famiglia Vassalli, chiese il rilascio del giovane. Mio marito acconsentì e lo accompagnò di persona giù per le scale».

Un'immagine «toccante» in un racconto teso a dimostrare — come ha del resto dichiarato l'autrice — che non vi sono «conferme alle accuse di criminale nazista» rivolte al colonnello delle SS Herbert Kappler.


Herbert Kappler

DIAVOLO / IL CONVEGNO DI TORINO

Mille volti diversi

L'evolversi di idee e paure attraverso i secoli

Dall'inviato
Marco Guidi

TORINO — Davvero un vecchio compagno di strada il «Grande ingannatore». E come è abile a cambiare aspetto, vocazione apparente, modo di operare. Demone benefico nella Grecia classica, spirito ammantato di nebbia nell'ellenismo, addirittura entità intermediaria tra l'uomo e la sapienza per i romani dell'Impero, eccolo, nel suo aspetto più tradizionale, nei testi degli Esseni (una setta rigorista ebraica), ritrovati nelle grotte del Mar Morto.

Insomma, il diavolo-diavolo quando arriva? Arriva tardi, con il cristianesimo, ma anche lì le cose non sono facili. Un diavolo dell'epoca di Carlo Magno riconoscerebbe un «collega» del Rinascimento o dell'Età dei Lumi? Quasi certamente. Anche perché il Nemico è diventato, di secolo in secolo, sempre più complesso (proprio come la società umana). Nell'Alto Medio Evo bastavano a cacciarlo via una preghiera, un esorcismo preceduti da un poco di dieta in bianco («pane, sale, acqua, qualche legume, al massimo, con autorizzazione, un poco di pesce, benedetti a uno a uno», secondo un rituale del XII secolo).

Adesso, invece, Satana è così astuto da farsi credere addirittura Dio. Chi lo dice? Gianni Baget Bozzo, sacerdote, europarlamentare, che domani parlerà di «esperienza mistica e presenza del demonio».

«Il capolavoro del demonio — afferma il sacerdote politologo — è quello di raggiungere a un momento della storia della Cristianità in cui egli non appare come Dio, ma Dio appare come il demonio. Il dato più singolare e non posto sufficientemente alla luce è che, attraverso la lunga avventura del romanticismo e del decadentismo, Satana ha preso il luogo di Dio e Dio quello di Satana».

Satana come Prometeo liberatore, ma come è possibile? «Il tema del demonio è il tema dell'assenza di Dio nella realtà storica. Per non aver affrontato sino in fondo questo tema, la cristianità ha finito per generare come sua ultima possibilità l'ateismo. E', a partire dal rigetto dell'«ipotesi Dio», perché conduce alla figura del più arbitrario tiranno possibile, che nasce l'ateismo moderno. Nasce dal fatto che Dio è inteso come nemico dell'uomo».

Come si vede cose importanti, altro che folclore o esoterismo da strapazzo. Questo convegno «Diabolos, Dialogos, Daimon», che ha fatto tanto scrivere, parlare, minacciare a sproposito è una cosa seria, persino noiosa, almeno per chi cercava spunti «divertenti», «strani» o credeva di venire nella Sala Incontri della Cassa di Risparmio come si va al cinema a vedere un film di Carpenter, Romero o Dario Argento. O magari cercava una consolazione per le sue paure. E sono in tanti ad averle, le paure.

In un bel libro uscito in occasione del congresso (Diavolo, diavoli, Torino e altrove), edito da Bompiani e curato dal professor Filippo Barbano, sociologo (e tra gli organizzatori del convegno), si scopre che più di 46 italiani su cento credono al diavolo (ma del resto quasi il 47 per cento crede che si possono muovere gli oggetti col pensiero) e che quasi 38 su cento ne hanno una fifa notevole.

Invece qui di paura ce n'è davvero pochina, anzi c'è una certa voglia di sfottere. Nel citato libro di Bompiani, accanto a capitoli serissimi, appaiono tre interviste del professor Barbano che farebbero una loro bellissima figura nel «Pendolo di Foucault», e viene descritta una presunta malattia da virus, nel capitolo a cura di Ezio Marra, che provoca la capacità di parlare lingue straniere, conoscenza del passato, forza fisica eccezionale, fobia per la matematica. Un virus, dice Marra, scoperto dal professor Set Alastor, che si chiama Sa 10. A scanso di equivoci sarà il caso di dire che Set è il nome del Dio egizio del male, Alastor uno dei 666 nomi del Maligno e Sa 10, letto in inglese, suona Saten.

Chi non ha voglia per niente di scherzare è invece Maria Teresa Gatti, la signora che da dieci anni pensava a questo convegno: «La censura a cui ci hanno sottoposti dimostra che qui il laicismo non esiste se non nelle banalità. Gli enti, le banche, gli enti locali, comune escluso, non hanno nemmeno letto il nostro progetto, hanno sentito la parola diavolo e si sono bloccati, non hanno nemmeno capito che parlare del diavolo e del problema del male non è la stessa cosa che fare un convegno col diavolo.

Chi lo ha capito è un gruppo di liceali del classico che segue con attenzione. Perché? «Perché quello del male non è mica un problema da poco, e poi ci interessa moltissimo vedere come si è sviluppato nei millenni il concetto di diavolo. E, oltretutto, dopo che il Papa ha ricordato che il diavolo esiste davvero, come entità, ci interessa saperne di più».

Bravi ragazzi, anche loro fanno parte del famoso 46,1 per cento.

DIAVOLO / INTERVISTA

E il Satana nelle arti?

Pittura, cinema e teatro da esplorare

TORINO — **Professor Filippo Barbano, ordinario di sociologia all'Università di Torino e membro dell'associazione Dialogos, che ha promosso il convegno, mi spiega perché avete sollevato tanta ostilità?**

«Si è passati dal sensazionalismo che io chiamo mediabolico (fusione tra mass-media e diabolico), che sospettava performance sataniche, il che ha turbato parecchi, alla constatazione che questa era una cosa seria, direi quasi una cosa pesante».

Però questo testimonia, come del resto è provato dalle indagini sociologiche che voi stessi avete effettuato, che la gente crede ancora al diavolo in buona percentuale e ne ha paura. E poi c'è tutta la storia di Torino città magica e diabolica, con migliaia di satanisti.

«Lasciamo perdere, si tratta per lo più di sparate sensazional-turistiche, già dimostratesi false. Oggi, a parte reminescenze tradizionalistiche e popolari, il Diavolo più che un personaggio è un testo da leggere».

Dice bene lei, però Comunione e Liberazione, trascurando i satanisti, gli esoteristi e i suonati di tutte le specie, vi ha attaccati. Perché?

«Credo perché CI considera il diavolo come cosa sua, di sua pertinenza, una specie di: il diavolo è mio e me lo gestisco io, come se CI pretendesse l'esclusiva del demonio, l'esclusiva della politica del diavolo».

Trecento persone iscritte ai lavori, relatori dotti e di fama, la grande stampa italiana e internazionale a seguire, un poco delusa dalla mancanza di folclore, il congresso. Un successo. Un'esperienza da ripetere?

«No, un'esperienza da non ripetere, almeno come convegno di studi. Invece mi piacerebbe tanto poter realizzare la parte che non siamo riusciti a mettere in piedi questa volta, quella che riguarda le mostre d'arte, di cinema, di teatro. Investigando come la pittura, il cinema e il teatro hanno rappresentato il demonio. Sarebbe un degno complemento del nostro convegno indagare il diavolo non più in termini di analisi storica, ma di simbologia. Oltretutto ho un'idea in testa. Lei ha in mente il proverbio che dice: il diavolo non è così brutto come lo si dipinge? Ecco, mi piacerebbe analizzare il perché di questa differenza, in pittura, a quanto ne so, il diavolo è sempre mostruoso, orrendo, in letteratura a volte è addirittura bellissimo».

Forse sarà perché la pittura, soprattutto quella religiosa delle chiese, ha un intendimento pedagogico e popolare. Vuol far vedere alla gente, anche alle masse analfabete del Medio Evo, la bruttezza del Maligno. In letteratura le cose cambiano, e così anche nel cinema. Come non ricordare quel bellissimo film francese: «La bellezza del diavolo» o la raffigurazione ultima del «Maestro e Margherita»?

Ma veniamo a un altro aspetto, voi vi occupate, ho visto nel libro, anche di uno che con l'esoterismo aveva commerci frequenti, San Giovanni Bosco, e lo trattate malino.

«E' vero, vengono esaminate le fobie, le vere e proprie ossessioni di Giovanni Bosco, la cosa, forse, non piacerà ai Salesiani».

Ho visto anche che ogni tanto fate delle gherminelle: falsi virus, falsi esperimenti, tre finte interviste a personaggi ambigui dai nomi satanici.

«Sì, ci siamo divertiti molto, anche se ci abbiamo pensato su parecchio, temendo di non essere compresi. Poi ha prevalso il gusto del gioco, della mistificazione elegante, dell'inganno divertente».

Guardiamo il professor Barbano con sospetto, ricordiamo che uno degli attributi principali di Satana è «Il Grande Ingannatore». **Professor Barbano, non sarà che sotto le scarpe inglesi lei nasconde i piedi di capra?**

«Vade retro sociologo!».

[m. gu.]

FLASH

Auto pulite ... fai da te

ROMA — Per gli automobilisti che, oltre a fare il pieno, vogliono dare una pulitina all'interno della loro macchina senza portarla in un garage, è in arrivo «aspirauto», un aspirapolvere self-service a gettoni che sarà presto installato in molte stazioni di servizio.

Infarto uccide un bambino

TORINO — Un bimbo di 9 anni, Roberto Balzola, è morto ieri mattina stroncato da un infarto mentre scendeva le scale della sua scuola. Era da tempo sofferente di cuore. Lo sventurato era stato dimesso due settimane fa dall'ospedale Maria Vittoria.

Dimesso... ma per poco

SIRACUSA — Un automobilista, Gaetano Mangiameli, 26 anni, uscito dall'ospedale di Lentini dove gli erano state curate le lesioni riportate in un incidente stradale, vi ha fatto ritorno poco dopo perché coinvolto in un altro sinistro. Mangiameli, infatti, dimesso dal nosocomio è risalito in macchina ma ha perduto il controllo del mezzo ed è finito contro un muro riportando serie ferite.

In pretura: fugge, ripreso

ROMA — E' durata poco meno di un'ora nella pretura di Roma la fuga di un ladro d'auto, giudicato e condannato per direttissima. Ciro Coppola, 24 anni mentre veniva accompagnato nelle camere di sicurezza è sfuggito agli agenti facendo perdere le sue tracce. E' stato però riacciuffato all'interno della cittadella giudiziaria nascosto in un corridoio.

LE QUATTRO MORTI DI ANCONA

Hespan alterato dal caldo?

Al ministero della Sanità una campionatura della partita

Dall'inviato
Beppe Errani

ANCONA — «La chiave del "delitto" potrebbe essere in una formula chimica. E la prova, per far luce sul mistero delle quattro morti in un mese all'ospedale Lancisi, non può che venire dalla chimica. «Le analisi sull'Hespan devono chiarire soprattutto se ci sono state alterazioni dovute a fattori termici», spiega il maggiore Pagani, capo del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri. «Non è incriminata quella marca di sostituto plasmatico — aggiunge Adalberto Vecchi, coordinatore dell'Usl 12 —, ma eventualmente la partita di flaconi usata tra settembre e ottobre».

Ma le analisi hanno tempi più lunghi di quelli che prevedeva il giudice Monteleone e per una risposta bisognerà aspettare un'altra settimana. «Per ora non c'è nessun indiziato di reato».

L'ipotesi principale resta quella di un'alterazione al prodotto che è stato somministrato ai quattro cardiopatici dopo l'operazione e che, secondo il primario anestesista Sofia Di Tizio, è l'unico possibile collegamento tra i quattro misteriosi decessi. Un bilancio che avrebbe potuto essere ancora più tragico se tre cardiopatici non fossero stati salvati dopo l'intervento, quando — sottoposti a trattamento con Hespan — stavano mostrando gli stessi allarmanti sintomi: bradicardia e verticale abbassamento della pressione. Due di loro — un bimbo di pochi anni e un uomo di cinquanta — sono ancora ricoverati al reparto di rianimazione.

Cosa può essere successo di tanto «anormale» a quei flaconi di Hespan, un prodotto che secondo i medici, è in grado di conservarsi anche a temperature superiori ai trenta gradi? «Quella partita di sostituto plasmatico — racconta il dottor Tonnini, responsabile della farmacia dell'ospedale — è stata confezionata in luglio. Da Trieste è stata spedita a Bologna dove è rimasta poco tempo stoccata in un magazzino. E' arrivata ad Ancona alla fine di agosto. Escludo che il liquido abbia potuto subire alterazioni nel locale adibito a farmacia interna».

Ma la cosa ancora più difficile da spiegare è come mai gli altri pazienti sottoposti a trattamento postoperatorio con l'Hespan proveniente dal medesimo stock non abbiano avuto crisi di rigetto.

«Una risposta ce la possono dare solo i periti», insiste Tonnini. E conclude: «Non dimentichiamoci che al Lancisi arrivano i "cerotti" degli altri ospedali. Mi riferisco a quei malati in condizioni molto gravi che altri medici rifiutano e che invece noi qui tentiamo di salvare».

Ieri pomeriggio i medici di Ancona coinvolti a vario titolo in questa incredibile vicenda sono rimasti chiusi per quattro ore in una stanza del comando della Legione dei carabinieri. Con il professor Gianmario Mariuzzi (direttore dell'Istituto di anatomia patologica), il farmacologo Luigi Rossini, il direttore degli ospedali di Ancona Renzulli, Sofia Di Tizio e Adalberto Vecchi, c'erano il giudice Monteleone, ultimo rampollo di una famosa dinastia di magistrati, e il maggiore Pagani. Prima di entrare il magistrato spiega che continua a ritenere «opportuno il sequestro dell'Hespan su tutto il territorio nazionale» ed esclude «un errore dei medici». «Non si spiegherebbe — dice — un errore ripetuto non solo più volte, ma anche da mani diverse. Non c'era solo l'équipe di anestesisti in sala operatoria».

Intanto alcuni campioni di Hespan sono partiti per il ministero della Sanità.

DAVANTI AI GIUDICI

Gucci nega tutto

L'accusa è di aver falsificato la firma del padre

MILANO — Caduto il mandato di cattura che lo aveva indotto a stare fuori dall'Italia per qualche anno, Maurizio Gucci, comproprietario dell'impero Guccio Gucci, ha fatto ieri la sua prima ricomparsa ufficiale presentandosi davanti alla quinta sezione penale del tribunale di Milano, dove è iniziato il processo a suo carico. L'accusa è di tentata truffa ai danni dello Stato perché, per evitare ingenti tasse di successione, avrebbe fatto falsificare la firma del padre Rodolfo, appena morto, su metà delle azioni della Guccio Gucci e della Gucci Parfumes.

Maurizio, abito color carta da zucchero, camicia azzurrina, scarpe marron, il tutto senza griffe in sista, neppure quella di famiglia, si è seduto con disinvoltura sulla sedia degli accusati ed ha risposto con decisione alle domande del presidente Romeo Simi De Burgis e del P.m. Salvatore Cappelleri, negando ogni addebito.

Secondo l'accusa, prima dei funerali di Rodolfo Gucci, morto a 71 anni in una clinica milanese, il 14 maggio dell'83, il figlio Maurizio, unico erede, il suo braccio destro Gianvittorio Pilone, le impiegate Liliana Colombo e Roberta Cassol, l'amministratore pro-forma della finanziaria di famiglia Sandro Soggiomo, il notaio Ciro De Vincenzo ed un suo collaboratore, Pietrino Brandone, si sarebbero attivati per «girare» i titoli da Rodolfo Gucci, di cui sarebbe stata artefatta la firma, al figlio Maurizio, ovviamente retrodatandoli ad un periodo non sospetto, il 5 novembre '82. La circostanza venne denunciata dalla Cassol al pretore di Firenze il 10 agosto '85, durante l'istruttoria delle varie


Maurizio Gucci

CALABRESI / FINITI GLI ARRESTI DOMICILIARI

Ma le accuse sono sempre valide

La scelta del giudice è stata dettata dalle nuove norme sulle «manette difficili»

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Da ieri sono liberi, anche se restano imputati. Adriano Sofri, Giorgio Pietrostefani e Ovidio Bompressi, accusati da Leonardo Marino per l'omicidio Calabresi, non dovranno più vivere con gli arresti domiciliari, anche se hanno l'obbligo di recarsi due volte alla settimana dai carabinieri per firmare il registro della libertà condizionata. Altra limitazione, il divieto di recarsi o soggiornare a Bocca di Magra, dove vive Leonardo Marino, che per ora continua a essere detenuto in casa.

La decisione è stata presa d'ufficio e non in risposta a istanze della difesa, dal giudice istruttore Antonio Lombardi, con un'ordinanza di due pagine, confortata anche dal parere favorevole del sostituto procuratore Ferdinando Pomarici. Per il magistrato milanese il pericolo di inquinamento delle prove non c'è più. Anche se l'istruttoria continua, gli atti principali sono già stati compiuti. Sofri, Pietrostefani e Bompressi sono stati interrogati diverse volte.

Resta fermo il fatto che per Lombardi permangono i gravi elementi di consapevolezza a carico dei tre imputati. Ma il pericolo di una loro fuga è molto relativo e generico, e la loro pericolosità sociale è inesistente. Una scelta non certo improvvisa, quella del giudice istruttore Lombardi.

In istruttoria, già nelle ultime ordinanze, in risposta a istanze della difesa dei tre imputati principali, il giudice non aveva nascosto una sua disponibilità alla loro remissione in libertà (prevista dalle nuove norme sulle «manette difficili»), non appena però l'istruttoria fosse giunta a un buon punto.

Un traguardo raggiunto in meno di tre mesi (il 28 luglio furono eseguiti i mandati di cattura), grazie a un lavoro assiduo, continuato anche ieri con gli ultimi interrogatori relativi a una serie di rapine.

Se il caso non è chiuso, certamente la decisione di rimettere in libertà Sofri, Pietrostefani e Bompressi, consentendo loro di riprendere i rispettivi lavori, taglia, almeno in parte, le possibilità di polemiche, rinvigorite in questi giorni dagli interrogatori di una quindicina di persone che Marino ha accusato di rapine compiute assieme a lui sino all'ottobre dell'87, cioè in tempi molto vicini al giorno della sua confessione ai carabinieri.

Una data che indubbiamente, al di là della consistenza delle accuse rivolte ai suoi ex compagni (giudicate tuttora validissime dai magistrati), ha proiettato più di un'ombra su Marino, presentato fin dal primo giorno dai carabinieri come un pentito diverso dagli altri. Un uomo che si è macchiato di un atto di terrorismo e che è giunto alla confessione senza costrizioni, e solo dopo un doloroso travaglio interiore durato sedici anni.

Per ora c'è da registrare soltanto la soddisfazione degli imputati rimessi in libertà e dei loro difensori. Marcello Gentili, che cura gli interessi di Adriano Sofri, ha detto che «si tratta di un atto dovuto, messo in atto dal giudice prima che fosse compiuto dal Tribunale della libertà, ma anche un secondo passo sulla via giusta».

CALABRESI / DOPO L'ANNUNCIO

«Adesso me ne vado via, subito»

Sofri non chiede altro che di essere lasciato in pace

FIRENZE — Sotto la loggetta della sua casa semibucolica (in mezzo alla campagna ma vicina all'autostrada), Adriano Sofri sta riordinando ritagli di giornali e fogli sparsi sul tavolo. In pigiama celestino e vestaglia a righe marroni, la barba lunga, l'aria di chi s'è svegliato da poco, Sofri si avvicina al cancelletto mentre i suoi due bellissimi cani lupo abbaiano rumorosi ma docilmente. «Mi hanno appena telefonato — dice senza preamboli — per dirmi che mi è stata concessa la libertà provvisoria, ma non so nulla di più».

E' mezzogiorno; una vicina di casa che stava raccogliendo l'insalata nell'orto non ha dimostrato particolare soddisfazione nell'essere sfiorata dalla celebrità procuratale dall'ex leader di Lotta continua.

«Non ho nulla a che fare con Sofri — commenta acidamente —. Per arrivare da lui bisogna passare dalla stradina di sotto; qui abita un'altra famiglia». Silenzio tutt'intorno. Dai piedi della collina arriva un rumore delle auto che s'infilano nella galleria della Firenze-Siena.

«Per favore, lasciatemi stare in pace — ripete Adriano Sofri stringendosi fra le braccia le sue carte —. Aspetto mia moglie e l'unica cosa che so è che andrò via subito, perché non voglio trovarmi assediato».

Via dove?



«Non lo so, in campagna, in città, al mare, devo ancora decidere; comunque via da qui. E non so nemmeno che cosa farò, ma non credo di allontanarmi dalla Toscana, non penso che mi sarà consentito. Non posso sparire così. Ora basta, arrivederci».

Quando le hanno comunicato la concessione della libertà provvisoria?

«Pochi minuti fa», risponde con pazienza.

E cos'ha pensato quando le hanno dato la notizia?

«Non ho pensato nulla, non mi è passato niente per la testa, Nessuna riflessione, nessuna idea, perché questa non è una storia finita e non è ancora tempo di fare bilanci. Del resto se vuole sapere qual è la mia opinione su tutta la vicenda si legga "Il Manifesto" di oggi, dove c'è un mio articolo».

«Come piove su Lotta continua», è titolato l'articolo. Ad un certo punto l'autore commenta: «Il mio tentativo di difendermi è una partita di pugilato in campo coreano. In effetti, come certi pugilisti olimpici ero uscito dal confronto con Marino (Leonardo Marino, l'ex compagno di Lc che lo accusa di essere stato il mandante nell'omicidio del commissario Calabresi, ndr) facendo saluti di vittoria al pubblico e ai giudici: il verdetto spiega invece che le ho buscate sode».

Ha parlato con Pietrostefani e Bompressi?

«Non ho sentito nessuno, non ho parlato con nessuno e al telefono non rispondo mai a nessuno».

Come ha trascorso questi giorni di domicilio coatto?

«Ecco, come li ho trascorsi. Lo vede quel sentiero di erba calpestata e appassita qui attorno nel giardino? L'ho scavato a forza di andare in su e giù dentro questo recinto».

Poi, con un mezzo sorriso: «Ora, lo ripeto, lasciatemi stare in pace. Non costringetemi ad assumere atteggiamenti hollywoodiani».

E, allontanandosi, indica la rete dove è appoggiato un ombrellino azzurro e bianco. Che può essere usato aperto, quando piove. E chiuso, «quando piove su Sofri».

[g. m.]

AL SENATO LA NUOVA DISCIPLINA

Trapianto, la scelta è personale

ROMA — La disciplina riguardante i prelievi di organi a scopo di trapianto terapeutico sarà presto modificata. Il Senato, infatti, ha iniziato ieri l'esame del disegno di legge che vede un'ampia adesione dei gruppi parlamentari. L'assemblea di Palazzo Madama dovrebbe approvare in settimana il provvedimento per poi inviarlo alla Camera dei deputati per il varo definitivo.

L'attuale legge sui trapianti risale al 2 dicembre 1975. Già nelle due precedenti legislature (l'ottava e la nota) i senatori avevano tentato di modificare quella disciplina considerata ormai superata. Ora, finalmente, la commissione sanità di Palazzo Madama è riuscita a predisporre un testo che rappresenta un punto di mediazione tra opposte tendenze, nella convinzione che una legge come questa deve necessariamente trovare larga accettazione sociale e favorevole accoglimento presso la classe medica e presso tutti gli operatori della sanità in generale.

L'art. 1 del provvedimento che stanno esaminando i senatori fissa le norme per l'accertamento della morte mediante mezzi strumentali, sia per arresto primario dell'attività cardiocircolatoria, sia per la perdita primaria totale ed irreversibile della funzione cerebrale. Per il prelievo degli organi dei cadaveri si fa riferimento esclusivamente alla volontà espressa in vita, da ciascun cittadino. Quindi, come ha sottolineato il relatore della legge il Dc Condorelli, la donazione degli organi assume il suo autentico significato di atto di esclusiva pertinenza di ciascun cittadino, per cui il potere di disposizione dei congiunti perde ogni valore legale per diventare, ove lo si intendesse esercitare, un atto di violazione della libera volontà decisionale.

Nel testo originario del disegno di legge si prevedeva l'obbligo da parte dei cittadini di manifestare in vita, dal sedicesimo anno di età, la volontà negativa o positiva al prelievo dei propri organi, mentre veniva considerato consenziente al prelievo chi non aveva ottemperato in vita all'obbligo della manifestazione di volontà. Questa norma aveva trovato dissenzienti rappresentanti appartenenti a vari gruppi politici.

L'AUDIZIONE TRA QUALCHE TEMPO

Gelli in Parlamento

La commissione per le stragi convocherà il capo della P2

ROMA — Licio Gelli farà il suo ingresso in Parlamento, ma non subito, per essere ascoltato dalla commissione di inchiesta sul terrorismo e sulle stragi. Prima però, ha precisato il presidente Libero Gualtieri (Pri), «vogliamo leggere le carte», gli atti giudiziari che riguardano l'ex capo della P2 in modo che «l'audizione sia proficua per i nostri scopi e non per quelli di Gelli».

In pratica si teme che l'ex maestro venerabile approfitti dell'occasione per fare un suo show, strumentalizzando la commissione per i suoi reconditi fini. «Ci interessa interrogarlo — ha confermato Gualtieri — ma lo faremo a tempo debito, evitando ogni possibile strumentalizzazione».

Tra breve la commissione per le stragi darà anche il via alle audizioni preliminari necessarie per mettere a punto il calendario dei lavori. Il primo ad essere ascoltato sarà il presidente del consiglio Ciriaco De Mita nella sua veste di massimo responsabile della sicurezza nazionale. Oltre che del caso Moro e delle varie stragi compiute in Italia (quasi tutte impunite), la commissione si occuperà anche dei recenti sviluppi giudiziari del caso Cirillo.

E' stata già acquisita la tanto discussa ordinanza del giudice napoletano Alemi in cui si parla di sospetti sul ruolo che, durante le trattative tra servizi segreti, camorra e Brigate rosse, potrebbe essere stato svolto da noti esponenti Dc come il ministro dell'Interno Gava, l'ex presidente Flaminio Piccoli ed il vicesegretario Enzo Scotti. Questa nuova inchiesta parlamentare sul caso Cirillo è destinata a provocare polemiche. Non si è, infatti, ancora spenta l'eco delle ripetute richieste di dimissioni di Gava fatte a gran voce dai comunisti.



L'audizione di Licio Gelli è quindi ora solo questione di tempo. Il capo della P2 ha già fatto sapere nei giorni scorsi di essere ben disposto a sottoporsi all'interrogatorio davanti alla commissione per discolparsi e sostenere di essere una vittima perseguitata da magistrati e politici.

Gelli ha negato di aver avuto contatti con il terrorismo nero affermando l'esistenza di una lettera, già consegnata al magistrato, in cui un «pentito» ritratta l'accusa di aver ricevuto da lui alcuni milioni di lire per comprare armi ed esplosivi.

E' da vedere anche quale giustificazione Gelli potrà portare in merito al suo coinvolgimento, anche se marginale, nell'inchiesta sulla strage alla stazione di Bologna. Il capo piduista, insieme a Francesco Pazienza e ad alcuni esponenti piduisti dei servizi segreti, è già stato condannato per il reato di calunnia. Ossia per aver accusato alcuni estremisti di destra, estranei all'attentato, con lo scopo di sviare le indagini sui veri responsabili della strage.

Ma senz'altro, una volta davanti alla commissione parlamentare, il discorso si allargherà ad altre vicende in cui Gelli è sospettato di aver svolto un ruolo di rilievo. E' da vedere, però, se accetterà di rispondere a tutte le domande. Il maestro venerabile della P2 è stato infatti estradato in Italia dalla Svizzera unicamente per il crack del Banco Ambrosiano di Roberto Calvi e teoricamente è tenuto a rispondere a domande riguardanti esclusivamente questo episodio.

[e. s.]

PER LA SEDIS

Carboni alla sbarra

CAGLIARI — Più volte rinviato a tempo indeterminato per vari motivi, tra cui anche la constatata nullità della sentenza di rinvio a giudizio, si svolgerà oggi il processo a carico di Flavio Carboni, 56 anni, di Sassari e del suo ex collaboratore Emilio Pellicani, 48 anni, di Noale (Venezia) accusati di bancarotta fraudolenta in relazione al crack della società «Sedis», l'editore del giornale «Tuttoquotidiano» dichiarata fallita nel luglio del 1976. L'addebito di bancarotta contestato a Carboni e a Pellicani riguarda un ammanco di 300 milioni di lire emerso nel corso degli accertamenti che, in sede civile, avevano preceduto la dichiarazione di fallimento della «Sedis». Dell'accusa di bancarotta deve rispondere anche il giornalista Piercarlo Carta.

BOLZANO

Tassa (3051 lire) non pagata Assolto il «reo» ma era già morto

BOLZANO — E' stato assolto «perché il fatto non costituisce reato» Otto Grisser, un noto ingegnere bolzanino di 69 anni, processato per avere omesso il pagamento di una ritenuta d'acconto per la somma di 3.051 lire. Il giudice ha constatato, infatti, che mancava la volontà di frodare il fisco.

La vicenda ebbe inizio due anni fa, quando la Guardia di finanza inviò un rapporto alla magistratura nel quale si denunciava l'omissione del pagamento della ritenuta d'acconto su una parcella presentata da un notaio.

L'ing. Griesser non si occupò materialmente della questione in quanto già allora si trovava in ospedale per le sue condizioni di salute. La denuncia della morte dell'ingegnere, regolarmente notificata all'ufficio anagrafico, non è stata appresa per tempo dal tribunale.



Paura dell'Aids sui banchi di scuola

MILANO — La paura dell'Aids sta creando problemi nella scuola elementare «Lincoln» di Cinisello Balsamo, comune del Milanese, dove un gruppo di genitori di alunni hanno chiesto provvedimenti di tutela nei confronti di un bambino di sei anni presunto sieropositivo. Le autorità sanitarie e quelle scolastiche hanno deciso di convocare i genitori ad una riunione, alla quale interverranno, oltre al direttore della scuola e agli insegnanti, anche l'ufficiale sanitario di Cinisello e il primario di pediatria dell'ospedale cittadino.

MANIFESTAZIONE A VICENZA

Palestra di architetti

Festosa consegna dei premi «Andrea Palladio»

SENTENZA

Se l'Irpef è sbagliata

TORINO — Il contribuente che si affida ad un commercialista non è responsabile di eventuali errori nella denuncia dei redditi.

La sentenza, che rappresenta una vera novità, è stata emessa dalla quarta sezione del tribunale di Torino (presidente Edoardo Denaro).

I fatti risalgono al luglio 1986. Un commerciante di abiti, Filippo Amodello, consegna una fattura di un milione datata 15 luglio al commercialista. Il documento viene dimenticato in un cassetto ed a ritrovarlo è la fidanzata, durante un controllo, il 25 agosto.

Si mette così in moto un processo per violazioni tributarie e quando contribuente e commercialista arrivano davanti ai giudici, il pubblico ministero chiede la condanna di entrambi. Ma la sentenza finale è assoluzione. Il contribuente non è colpevole perché si è rivolto ad un professionista.

E in questo caso nemmeno il commercialista è perseguibile in quanto la fattura deve essere registrata entro un mese. Poiché il documento in questione porta la data del 15 luglio, considerando che a destinazione è giunto qualche giorno dopo, il mese non poteva esser stato superato.

VICENZA — Luogo di riferimento internazionale e palestra di confronto per gli architetti di tutto il mondo: così il sindaco di Vicenza, Antonio Corazzin, ha definito la città veneta in occasione della cerimonia della consegna dei premi «Andrea Palladio» di architettura, che hanno visto una larga partecipazione di giovani architetti (età massima 40 anni), circa settecento, provenienti da 29 Paesi.

I vincitori di questa prima edizione del premio Palladio, che ha avuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, sono: l'architetto belga Jo Crepain di Kapellen, per la sezione dedicata alle opere realizzate, e l'italiano di origine venezuelana Benno Andres Albrecht di Brescia, per quella riservata ai progetti.

I premi, consegnati ieri sera nel "tempio palladiano" che è il teatro Olimpico di Vicenza nel corso di una solenne cerimonia, consistono nella riproduzione di un'opera del Palladio eseguita da maestri orafi vicentini e in un assegno di 50 milioni di lire (per il vincitore della prima sezione) e di 20 milioni di lire (per quello della seconda).

Come è stato annunciato dal segretario del premio, Gigi Bevilacqua, dalla prossima edizione il premio internazionale «Palladio» avrà una sezione unica, riservata alle opere già eseguite, al cui vincitore andranno 70 milioni di lire.

La giuria era composta dal prof. Francesco dal Co (presidente) e direttore del settore architettura della Biennale di Venezia e da architetti di fama mondiale quali i professori James Stirling (Gb), Rafael Moneo (Spagna) e Manfredo Tafuri (Italia).

Tra i presenti alla cerimonia (condotta da Elisabetta Gardini), preceduta da una eccezionale esibizione del complesso dei Solisti Veneti, diretti da Claudio Scimone, il sottosegretario alla Pubblica istruzione, Giuliano Zoso, il vicepresidente della Regione Veneto, Umberto Carraro, l'ex presidente del Consiglio, Mariano Rumor. I ministri Fracanzani e Battaglia, impegnati a Mosca con il presidente De Mita per «Italia 2000», hanno inviato ai promotori del premio telegrammi di partecipazione.

Tra gli architetti di fama all'Olimpico di Vicenza anche Renzo Piano, Valle, Cellini, quest'ultimo vincitore del progetto per il nuovo padiglione della Biennale. Promotore del premio Palladio la società Caoduro, azienda produttrice di lucernari, diretta dai fratelli Paolo e Carlo Caoduro i quali hanno consegnato i riconoscimenti ai prescelti delle due sezioni. Essi sono: Carlo Azzolini di Bolzano; Javier Bellosillo di Madrid; M. Fazzino e D. Sandri di Roma; Garcia la Fuente e Monge di Roma e Torino; Gozzi, Medici e Castagnolidi Guastalla; Hergoz e De Meuron di Basilea; Olodeo-Salè e Becker di Milano e Paolo Zermani di Parma (sezione opere realizzate).

Per i progetti questi i premiati: Baietto, Battiato e Bianco di Torino; Berretta, Cordeschi e Quattrini di Roma, Brendel e Bottay di Monaco; Gianantonio Brunello di S. Donà di Piave; Daniela Fiorentini di Perugia; Foti e Pagliaro di Trieste; Keenen e Riley di New York e Jean Mcehelynck di Bruxelles. Questi architetti hanno avuto dalla giuria una riproduzione orafa.

[Mario Repetto]

NEL NAPOLETANO

Spari in ospedale Tre restano feriti

NAPOLI — Una sparatoria, nella quale tre persone sono rimaste ferite, è avvenuta ieri pomeriggio all'interno dell'ospedale Loreto Mare, alla periferia orientale di Napoli. Secondo una prima ricostruzione, un pregiudicato, Carlo Celeste, di 34 anni, è giunto al pronto soccorso per farsi medicare una ferita riportata cadendo da un ciclomotore.

L'uomo è stato invitato dal personale sanitario a recarsi nel drappello di polizia che si trova nell'ospedale, per redigere il referto. A quanto si è appreso, Celeste si sarebbe opposto con decisione all'invito. A questo punto è intervenuta una guardia giurata in servizio al Loreto Mare, Armando Parrella, di 28 anni. Tra i due c'è stata una lite, durante la quale il pregiudicato si è impadronito della pistola di Parrella e, mentre quest'ultimo cercava di disarmarlo, gli ha sparato contro un colpo ferendolo ad un piede. Il rumore dello sparo ha messo in allarme due agenti del drappello che sono corsi nell'atrio.

Celeste ha minacciato entrambi con la pistola; uno dei due poliziotti ha allora sparato colpendolo alla mano destra.

Prima di essere ferito dall'agente del drappello, Celeste ha sparato alcuni colpi contro i poliziotti e — dopo essere stato colpito alla mano — è fuggito nel cortile dell'ospedale nascondendosi dietro una ambulanza.

La sparatoria tra gli agenti e il pregiudicato è proseguita fuori fino a quando un poliziotto, Francesco Buondonno, di 28 anni, non si è accorto che l'arma dell'uomo si era inceppata. L'agente si è gettato sul pregiudicato e lo ha immobilizzato. Durante il conflitto a fuoco, oltre a Perrella, è rimasta lievemente ferita una seconda guardia giurata, Giovanni Arzillo, colpito di striscio da un proiettile ad una gamba.

Celeste, che è sposato e padre di 10 figli, è stato trasferito all'ospedale San Gennaro dove è ricoverato in stato di arresto con l'accusa di tentativo di omicidio, resistenza e spari in luogo pubblico. Celeste ha precedenti per rissa, estorsioni, furto e detenzione di stupefacenti.

L'OMICIDIO DI CAVALLO

Vittorio a giudizio?

Ministro scrive a Geerd Hamer

BONN — Geerd Hamer, padre del giovane ferito a morte dieci anni fa all'isola di Cavallo (Corsica) da un colpo di fucile sparato da Vittorio Emanuele di Savoia, ha ricevuto una lettera del ministro della Giustizia francese, Pierre Arpaillange, in risposta a una sua precedente lettera.

Secondo quanto ha dichiarato lo stesso Geerd Hamer, il ministro gli annuncia che il 30 novembre prossimo la sezione istruttoria della Corte d'appello di Bastia si riunirà per decidere in secondo grado se esistono gli elementi per mettere sotto accusa Vittorio Emanuele di Savoia davanti alla Corte d'assise della Corsica meridionale.

Il ministro assicura nella lettera che la vicenda procederà ora con celerità. I familiari di Dirk, morto il 7 dicembre 1977 per le ferite riportate il 18 agosto dello stesso anno, hanno espresso la loro soddisfazione per la certezza dell'avvio del procedimento.

---

†

E' improvvisamente mancato al nostro affetto

Luciano Boschin

Profondamente addolorati lo annunciano la moglie SILVANA, i figli LUCIANA ed EMILIO con FLAVIA, GEA e ANDREA, il fratello, le sorelle, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì alle ore 11.50 dalla Cappella di via Pietà. Seguirà il rito funebre alle ore 12 nella Chiesa della Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Non fiori ma elargizioni pro Fondo Assistenza L.C. Assartigiani

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipano al grave lutto famiglie FRONTALI, NOVIC.

Trieste, 19 ottobre 1988

Profondamente addolorati partecipano al lutto per la perdita del caro zio: EUGENIO e MARINA PIUSSI; WALTER e ADRIANA STOFFIE; GINO e ANDRA ZUPPELLO; SERGIO e TIZIANA ZUPPELLO; ROBERTO ed ELENA ZUPPELLO; FRANCO e ROSETTA BERNOBICH; LUCIANO BOSCHIN; FULVIO e LISA BOSCHIN.

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipa al lutto GIUSY BORGHETTI.

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipano al dolore MIRANDA, MARA, ANTONELLA, MARINA, SONIA.

Trieste, 19 ottobre 1988

La FAMIGLIA ARTISTICA ACCONCIATORI TRIESTINI partecipa al lutto per la morte del socio fondatore ed ex presidente

MAESTRO

Luciano Boschin

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipa al dolore dei familiari fam. BILATO.

Trieste, 19 ottobre 1988

†

Un tragico destino ha tolto ai suoi cari

Bruno Grego

Costernati ne danno il triste annuncio il figlio FLAVIO con la moglie LIDIA e la sorella SALVINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipano al lutto DINO, GIANNI e LUCA.

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipano al lutto le famiglie BRANDOLIN, MOVIA e DELLISANTI.

Trieste, 19 ottobre 1988

Si associano al lutto i condomini di Campo S. Giacomo 14.

Trieste, 19 ottobre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Foccaro in Kobal

di anni 59

Ne danno il doloroso annuncio il marito RICCARDO, i figli NELLA, LUIGI e PAOLO, i fratelli, la nuora, il genero, i nipoti unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi mercoledì 19 corrente alle ore 14.30 partendo dalla propria abitazione.

Jamiano, 19 ottobre 1988

Il 17 corr. si è spenta

Quirina Lussi nata Pernarcic (Guerrina)

Ne danno l'annuncio il marito BERTO, la sorella EMILIA e parenti.

I funerali seguiranno giovedì 20 corr. alle ore 10.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 ottobre 1988

La MONTESHELL nelle persone di:
— KOSTNER
— CARNELLI
— GUBINELLI
— LANIERI

esprime le più sentite e sincere condoglianze per la improvvisa e tragica scomparsa dell'

ING.

Giacomo Romano e Signora

Trieste, 19 ottobre 1988

†

Dopo una vita dedicata alla famiglia si è spenta la nostra amatissima mamma e nonna

Laura Babuder ved. Ienco

Ne danno il doloroso annuncio i figli ETTA, VINICIO e MARIO, la nuora MARIELLA, i nipoti ILEANA, FURIO, CLAUDIO e FABIO, il genero DUILIO e la consuocera GIUSTINA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 ottobre 1988

La direzione e i dipendenti dell'Informatica Friuli-Venezia Giulia Spa partecipano al dolore di MARIO IENCO per la scomparsa della madre

Laura Babuder

Trieste, 19 ottobre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ida Percovic

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, il fratello MARIO con la moglie PINA e i nipoti GIORGIO, SONIA, MANUELA, ALESSIA, la sorella ANITA con il marito SERGIO STORMI e i nipoti MARINO, DARIA ed ENZO.

Un ringraziamento particolare alle suore e al personale della Casa S. Domenico che l'hanno sempre amorevolmente assistita.

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipano al lutto CLELIA e MARIO MARIGONDA.

Trieste, 19 ottobre 1988

Commossi partecipano al lutto gli amici ALFIO, SILVA, ADRIANO e GIOVANNA SILVESTRI.

Trieste, 19 ottobre 1988

†

A sei mesi dalla morte del Suo adorato CELESTE ci ha lasciato improvvisamente la nostra cara

Emilia Umer ved. Frausin

Ne danno il triste annuncio la figlia BRUNA, con il marito TULLIO PARDO e i parenti tutti.

Un grazie di cuore a tutto il personale della Cooperativa della Terza Età.

I funerali avranno luogo giovedì 20 ottobre alle ore 10.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipiamo con tristezza.

MIRELLA e BERTO

Trieste, 19 ottobre 1988

Si associa la Casa di riposo Cooperativa della Terza Età.

Trieste, 19 ottobre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Mori

Ne danno il triste annuncio la moglie MARIA, i figli, le nuore e le nipoti.

I funerali seguiranno giovedì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipano al lutto le famiglie MILLO e DRUSETTA.

Trieste, 19 ottobre 1988

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Mario Gorlato

ringraziamo tutti coloro che hanno preso parte al nostro grande dolore.

La moglie ANGELA e figlia DIANA

Un grazie particolare al dott. FORTUNATO per le amorevoli cure prestate per lunghi anni.

Una S. Messa verrà celebrata nella Chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

Trieste, 19 ottobre 1988

†

E' mancata ai suoi cari

Nerea Ugo ved. Fontanot

Ne danno il triste annuncio la figlia MIRNA, il genero GIUSEPPE, il nipote WALTER assieme al caro OSCAR, i fratelli, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Un grazie affettuoso a MANUELA e ALIDA per la loro amorevole presenza.

I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Civile di Monfalcone direttamente per il cimitero di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 19 ottobre 1988

Partecipano al lutto la cognata BIANCA e i nipoti TEA, ENZO, LUCA, GIORGIO e FRANCESCA.

Muggia, 19 ottobre 1988

Ciao

zia Nerea

- ALESSANDRO e CRISTINA.

Muggia, 19 ottobre 1988

Partecipano commossi al dolore di MIRNA: GIORGIO e NOVELLA.

Muggia, 19 ottobre 1988

Si associano al lutto famiglie PONGA e MAROCCO.

Muggia, 19 ottobre 1988

Partecipano al lutto famiglie: DEROSSI, DE NARDIS, TOMADIN, PUZZER, FRANCO e CIVILLIA.

Muggia, 19 ottobre 1988

†

Tragicamente sono scomparsi

Sergio Sain

e

Marina Bozic in Sain

Ne danno il triste annuncio il figlio ROBERTO e le congiunte famiglie SAIN, SAIZ, BOZIC e MARCHESI.

I funerali partiranno giovedì 20 alle ore 12.15 dalla Camera mortuaria del Cimitero di S. Anna dove saranno esposte le salme.

Trieste, 19 ottobre 1988

DORETTA e PAOLO CRISMANI uniti a tutti i dipendenti del «GRUPPO CRISMANI» partecipano commossi al lutto per la prematura scomparsa di

Marina e Sergio Sain

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipa al dolore di ROBERTO l'amica FRANCESCA.

Trieste, 19 ottobre 1988

†

Dopo lunghe sofferenze ha cessato di battere il cuore buono e generoso di

Bianca Zoch

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio i figli DARIO e ADRIANO, le figlie MAURA e SILVANA, la nuora, i generi, il fratello, la cognata, gli adorati nipoti PIERINA e MARIO e i parenti tutti.

Un grazie di cuore a tutto il personale medico e paramedico della Casa di Cura Igea.

I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 9 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 ottobre 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Amelia Battisti ved. Gon

Ne danno il triste annuncio la figlia con il marito, il genero, i nipoti, la pronipote ALESSANDRA, il fratello, le sorelle, le cognate, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 20 corr. alle ore 9.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 ottobre 1988

Un sincero ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del nostro caro

Robert

Famiglie HARRISON e STOCCHI

Trieste, 19 ottobre 1988

V ANNIVERSARIO

Fabio Dudine

La moglie, i figli, la mamma e tutti i suoi cari Lo ricordano con amore.

Trieste, 19 ottobre 1988

II ANNIVERSARIO

Flavio Troian

Sei sempre nei nostri cuori.

Genitori e i tuoi cari

Trieste, 19 ottobre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luciano Posar

Ne danno il triste annuncio la moglie NORMA, i figli STELIO e SERGIO, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento al personale medico e paramedico dell'ospedale SANTORIO di Opicina.

I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 11.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipano al lutto:
— la famiglia FRANCESCO e ANTONIA SCROBE
— la famiglia BERSAN da Legnago

Trieste, 19 ottobre 1988

Caro

Luciano

la ricorderemo sempre:
— VALNEO e ANY

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipa al dolore dell'amico SERGIO:
— COMITATO REGIONALE FIP

Trieste, 19 ottobre 1988

Sono vicini al dolore dell'amico SERGIO: LAURO, VALNEA, ROBERTO e SARAH, istruttori CAMB FIP.

Trieste, 19 ottobre 1988

†

Dopo tanta sofferenza si è spenta

Jole Valdemarin Petronio

Affranti ne danno il triste annuncio la sorella ALBINA, i nipoti SIRIA e CLAUDIO, GIORGIO e VIOLETTA, GUIDO e DANIELA, ALESSANDRO e ROBERTO.

Si ringraziano sentitamente i medici e le infermiere della Clinica Ginecologica dell'ospedale Maggiore.

Un grazie commosso all'amica INES.

I funerali seguiranno oggi 19 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 19 ottobre 1988

Prendono parte al lutto MARIUCCIA e BRUNO PASSAGNOLI.

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipano al lutto famiglie GERVASI, TOGNON.

Trieste, 19 ottobre 1988

†

Il giorno 16 ottobre è serenamente spirato

Romano Forchiassin

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i generi, le nuore e i nipoti tutti.

I funerali seguiranno giovedì 20 alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 19 ottobre 1988

Partecipano commossi al dolore la cognata ALBINA e i nipoti ANNAMARIA, CLAUDIO e LUCIANA con le famiglie.

Trieste, 19 ottobre 1988

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giulio Germanò

A tumulazione avvenuta ne danno il triste annuncio la moglie GIOVANNA, la figlia GIGLIOLA con il marito, i nipoti GIANLUIGI e FEDERICA.

Trieste, 19 ottobre 1988

†

Si è spento ad Adelaide (Australia) il nostro caro

Angelo Canziani

Ne danno il triste annuncio il papà, fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Muggia-Adelaide, 19 ottobre 1988

IX ANNIVERSARIO

Giorgio Franco

Nella nostra vita fosti un raggio di sole, ora la Tua presenza ci aiuta a essere migliori.

La tua famiglia

Trieste, 19 ottobre 1988

RAPPORTO A LONDRA

Segni promettenti ma prosegue la corsa al riarmo

LONDRA — Le prime verifiche sull'applicazione del trattato «Inf» per il ritiro dei missili nucleari a medio raggio hanno dato «esiti soddisfacenti», ma la corsa agli armamenti fra i due blocchi sembra proseguire a ritmo inalterato, sul piano sia delle armi strategiche sia di quelle convenzionali. Lo afferma il «rapporto sull'equilibrio militare» 1988-'99, pubblicato ieri a Londra dall'«Istituto internazionale di studi strategici» (Iiss).

Il voluminoso studio sostiene che il periodo preso in esame ha offerto «numerose novità promettenti», come appunto il trattato firmato a Mosca cinque mesi fa da Ronald Reagan e Mikhail Gorbacev. «Ma al tempo stesso — osserva — non vi sono stati mutamenti fondamentali nel disimpegno di forze della Nato e del Patto di Varsavia. Le asimmetrie di base sono rimaste intatte».

Continua, secondo l'«Iiss», l'ammodernamento delle foze nucleari strategiche di Stati Uniti e Urss. «Malgrado differenze nella composizione e nei conteggi totali — afferma il documento — resta inalterata la nostra convinzione che le forze nucleari strategiche di entrambe le superpotenze restino, grosso modo, alla pari: nessuna delle due ha la capacità di scagliare un primo attacco, in grado di togliere all'aversario ogni potere di controffensiva».

Secondo il «Military Balance», giunto alla sua trentesima edizione, gli Stati Uniti avrebbero attualmente sulle loro rampe 14.637 testate nucleari (764 più dell'anno scorso) contro le 11.694 dei sovietici (650 in più dell'anno precedente).

L'Istituto di studi strategichi resta del parere che una qualsiasi aggressione militare in Europa rimanga «un'opzione ad alto rischio». Osserva, tuttavia, che la nuova dottrina «difensiva» di Mosca non sembra sia stata ancora messa in pratica dal Patto di Varsavia: «Non si sono ancora visti sviluppi concreti a supporto del presunto nuovo modo di pensare sovietico che comprende concetti come il minimo sufficiente ragionevole e la difesa difensiva».

Secondo il rapporto «le forze convenzionali sovietiche, particolarmente nella prima linea, non solo sono in eccesso rispetto ai ragionevoli bisogni difensivi, ma sono configurate e disposte in una maniera che favorisce operazioni offensive (o controffensive) estremamente rapide e di sorpresa».

RICOMPARE L'EX «NUMERO DUE»

Il mistero di Ligaciov

Si apre a Mosca il processo per il pogrom anti-armeno

MOSCA — L'attuale posizione dell'ex «numero due» del Pcus, Yegor Ligaciov, resta un mistero dopo che ieri è stato visto per la prima volta in pubblico dal plenum del 30 settembre che ha deciso il suo passaggio dalle responsabilità ideologiche a quelle agricole, e dopo che, sempre ieri, il portavoce del ministero degli esteri Ghennady Gherasimov ha precisato che attualmente Ligaciov non è neanche l'unico responsabile dell'agricoltura ai vertici del partito.

Ligaciov è apparso domenica sera alla tv sovietica, seduto accanto a Gorbacev, nell'aula dove si svolgeva il congresso dei medici sovietici. La sua assenza a un'importante riunione sull'agricoltura il 12 ottobre scorso (presieduta da Gorbacev) aveva sorpreso gli osservatori dato che solo pochi giorni prima, il 30 settembre, al termine del plenum del comitato centrale, era stato annunciato il suo passaggio dalla responsabilità dell'ideologia alla presidenza di una delle sei commissioni istituite in quella sede, quella appunto dell'agricoltura.

Ufficialmente la sua assenza era stata spiegata con il fatto che Ligaciov era «in vacanza».

Sempre domenica, però, il portavoce del ministero degli esteri Gherasimov ha fatto chiaramente capire che Ligaciov non è attualmente l'unico responsabile della politica agricola del partito.

«Per ora responsabile è la commissione», ha detto Gherasimov, il quale ha aggiunto che tra lo stesso Ligaciov e l'altro membro del Politburo che fa parte della stessa supercommissione per l'agricoltura, Viktor Nikonov, «non c'è ancora una chiara divisione di compiti».

Gherasimov ha comunque aggiunto che «non tutti i compiti e gli uffici sono stati assegnati», lasciando intendere che ci potrebbe essere qualche ulteriore novità, dato anche il fatto che, stando alle sue parole, la commissione agricola sarebbe l'unica delle sei commissioni a non avere un massimo responsabile chiaramente identificato.

Gherasimov ha poi confermato che attualmente «non esiste un numero due» del Pcus. «Tutti i membri del Politburo sono uguali, ma qualcuno potrebbe essere più uguale degli altri», ha aggiunto lo stesso portavoce, il quale ha anche spiegato che in futuro, quando il segretario generale Gorbacev sarà fuori Mosca, saranno gli stessi membri del Politburo a decidere di volta in volta chi dovrà fare le sue veci.

In passato era stato Ligaciov a presiedere le riunioni del Politburo in assenza di Gorbacev. In un suo incontro recente affermò che attualmente «non c'è più un numero due nel Pcus perché non c'è più una segreteria da riunire».

Nel frattempo, con la lettura dei capi d'imputazione si è aperto ieri nella sede della Corte Suprema di Mosca il processo contro tre degli organizzatori dei disordini etnici che nel febbraio scorso provocarono a Sumgait, capitale dell'Azerbaigian, la morte di 32 persone.

Nel dare la notizia l'agenzia sovietica Tass ribadisce che gli incidenti furono organizzati «da elementi criminali» e che gruppi di giovani esaltati furono sobillati a dare la caccia agli armeni, a devastare e saccheggiare abitazioni private, negozi e centri culturali.

Una ventina di armeni vestiti a lutto e con i certificati di morte delle vittime dei disordini appuntati al petto hanno inscenato una manifestazione silenziosa di fronte alla sede della Corte Suprema, dove si trovavano anche molti giornalisti stranieri cui non è stato permesso di assistere all'udienza.

L'apertura del processo di Mosca rappresenta una vittoria degli attivisti armeni che avevano denunciato la parzialità con cui erano stati condotti in Azerbaigian i dibattimenti contro gli organizzatori del progrom anti-armeno.

NASCE UN'ASSOCIAZIONE INDIPENDENTE

Varsavia apre all'impresa privata

Forse entro l'anno prossimo un'ambasciata in Vaticano

VARSAVIA — Il regime polacco ha registrato formalmente la prima associazione indipendente nazionale dichiaratamente intesa a favorire l'iniziativa privata in economia.

Proposta due anni fa dall'autorevole giornalista economico Alexander Paszynski, il quale ha ultimamente declinato la proposta di far parte del nuovo governo polacco, l'«associazione economica» conta 450 membri fondatori fra cui si trovano imprenditori privati, artigiani ed agricoltori. Entro un anno, secondo Paszynski, si spera di arrivare a ventimila membri iscritti.

«Spero che diventeremo presto un elemento importante della situazione economica del paese — ha detto Paszynski, che ne è il presidente — e che riusciremo a formulare le opinioni della comunità imprenditoriale ed a patrocinarle con efficacia».

Era dal 1986 che l'associazione cercava di essere riconosciuta ufficialmente, e le autorità hanno acconsentito finalmente alla sua registrazione venerdì scorso, il giorno stesso in cui il parlamento approvava la fiducia al nuovo governo, capeggiato dal primo ministro Mieczyslaw Rakowski.

L'associazione potrà accettare iscrizioni da tutto il territorio polacco, ma per il momento le sue attività economiche resteranno limitate al circondario di Varsavia.

Nel frattempo fonti bene informate danno per certo che entro l'anno prossimo ci sarà un ambasciatore polacco presso la Santa Sede ed un nunzio apostolico accreditato presso il regime di Jaruzelski. Le due parti stanno lavorando a questo fine. Ieri si è riunita a Roma una commissione Vaticano-episcopato polacco per mettere a punto una posizione della Santa Sede che tenga conto della realtà peculiare della Polonia, sia nel mondo cattolico, sia in quello comunista.



Baciamano reale

MADRID — La Regina Elisabetta (nella foto, mentre riceve il baciamano da Re Juan Carlos) ha esaltato, in un discorso al Parlamento, il ruolo che Spagna e Gran Bretagna potranno svolgere in Europa. Non ha accennato a Gibilterra, problema su cui le posizioni appaiono ancora distanti. La colonia inglese, da parte sua, ha annunciato l'intenzione di coniare moneta propria.

ISRAELE, SENTENZA DELLA CORTE SUPREMA

Escluso il rabbino razzista

Non potrà partecipare alle elezioni - Un punto a favore del Likud

GERUSALEMME — La Corte suprema d'Israele ha negato al movimento antiarabo Kach del rabbino oltranzista Meir Kahane la partecipazione alle elezioni del 1 novembre perché razzista e antidemocratico.

Con questa decisione la Corte ha respinto il ricorso del Kach contro la decisione della commissione elettorale centrale che aveva escluso il movimento dell'imminente consultazione elettorale. Nella motivazione delle loro decisioni, i cinque magistrati del supremo consesso dicono che «gli obiettivi del Kach e le sue azioni sono razziste» e che il movimento «cerca di negare con la violenza i diritti... di alcuni settori della popolazione».

Il rabbino Meir Kahane e i suoi seguaci si prefiggono l'estromissione degi arabi da tutti i territori occupati da Israele e si oppongono ai matrimoni misti fra ebrei israeliani e arabi.



Il rabbino Kahane portato in trionfo dai suoi fan.

Kahane, che ha 56 anni ed è nato negli Stati Uniti, non ha avuto reazioni scomposte all'interno dell'aula, ma una volta fuori, decine di suoi sostenitori lo hanno sollevato sulle loro spalle e hanno intonato «la nazione israeliana vive».

Con tre voti a favore e due contrari, la Corte suprema ha anche sentenziato che la Lista progressista per la pace (Plp), un partito di sinistra, può partecipare alle elezioni. Questo partito, di ispirazione arabo-israeliana, auspica colloqui diretti con l'Olp e la creazione di uno Stato palestinese accanto a quello israeliano.

La commissione elettorale centrale aveva respinto la richiesta del blocco del Likud e del partito religioso Tehiya (estrema destra) che il Plp fosse estromesso dalla consultazione elettorale perché, a loro avviso, si ripromette la distruzione d'Israele come Stato. I due partiti erano ricorsi anche loro alla Corte suprema.

In una successiva conferenza stampa Kahane ha sostenuto che la decisione della Corte suprema è stata antidemocratica e ha duramente criticato i giudici. Nonostante l'invito di Kahane a boicottare le elezioni, la sua estromissione è destinata ad aiutare i partiti di destra e potrebbe dare al Likud del primo ministro Shamir un vantaggio nella lotta serrata contro i laburisti del ministro degli Esteri Peres. Il Likud aveva infatti fatto sapere che non avrebbe costituito una coalizione col movimento di Kahane perché razzista.

Nel frattempo continuano gli scontri: un bambino di cinque anni colpito ieri mattina è morto nel pomeriggio a Nablus, mentre nella cittadina di Kalkilya, a 35 chilometri di Tel Aviv, due soldati israeliani sono stati feriti, uno dei quali gravemente, dal lancio di una bottiglia incendiaria.

USA / AMPIO MARGINE DI VANTAGGIO

Bush ormai inarrestabile?

C'è addirittura chi parla di battaglia elettorale già finita

USA

Summit escluso

WASHINGTON — La casa Bianca ha escluso ieri in modo perentorio che il Presidente Reagan possa incontrarsi con il leader sovietico Gorbacev per un quinto «summit». Il portavoce Marlin Fitzwater ha voluto metter fine alle voci ricorrenti sulla possibilità di un ulteriore vertice. I negoziati «Start» sul dimezzamento delle armi strategiche appaiono ancora in alto mare ed è altresì sfumata l'ipotesi di un incontro tra i due Presidenti in caso di conferimento del Premio Nobel per la pace.

USA

Gli abiti di Nancy

WASHINGTON — Nancy Reagan si è fatta prestare abiti e gioielli per un valore superiore a un milione di dollari, secondo l'uso delle dive hollywoodiane, da famosi stilisti come Galanos, Blass o De la Renta. La portavoce della «first lady» ha confermato ieri le rivelazioni in tal senso del settimanale «Time». Nel 1982, si era peraltro impegnata a non prendere più in prestito modelli d'alta moda. «Una donna ha diritto di cambiare idea e anche di non mantenere le promesse», ha spiegato la portavoce.

WASHINGTON — La battaglia per la Casa Bianca, a tre settimane dal voto, è già finita?

Un sondaggio effettuato per conto della rete televisiva «Nbc» attribuisce al repubblicano George Bush un margine di vantaggio di ben 17 punti nei confronti del suo rivale democratico Michael Dukakis (il 55 contro il 38 per cento). Analisi sulla situazione nei vari stati attribuiscono al vicepresidente una base sicura di almeno 230 voti elettorali (ne occorrono 270 per vincere le elezioni).

L'indice di simpatia del governatore del Massachusetts, dopo il disastroso dibattito della scorsa settimana, sembra crollato: secondo la «Nbc» il 50 per cento degli elettori ha una opinione negativa di Dukakis mentre il 36 per cento ha un giudizio positivo.

«La battaglia presidenziale è finita», afferma l'analista politico Claibourne Darden. «Solo un miracolo può salvare Dukakis», sostiene il repubblicano Frank Fahrenkopf.

Ma i democratici, pur visibilmente scossi, si aggrappano ancora ad una speranza: «Quello degli indecisi resta ancora il partito più compatto — afferma lo stratega democratico Paul Brountas — abbiamo 21 giorni di tempo per convincere questi elettori a votare per Dukakis».

La strategia è quella di concentrare le risorse economiche ed umane nei 18 stati in cui Dukakis è in testa o perlomeno può ancora sperare in un successo.

Si tratta dei dodici stati minori in cui il governatore è più forte e di sei «grandi» stati destinati a diventare la «prima linea» della battaglia presidenziale nelle prossime tre settimane: California, New York, Pennsylvania, Illinois, Ohio e Michigan.

Si tratta di una strategia ad alto rischio: il totale dei voti elettorali di questi stati supera di poco la «soglia minima» dei 270 voti necessari per vincere le elezioni. Dukakis dovrà quindi conquistare il successo praticamente in tutti questi 18 stati per diventare Presidente. In particolare, non può permettersi alcuna sconfitta nei sei stati-chiave.

VISITA

Ultimo giorno di Cossiga Da Wellington a Hong Kong

Dall'inviato
Marco Goldoni

WELLINGTON — La lunga missione del presidente Cossiga in Australia e Nuova Zelanda si è conclusa ieri sera con un ricevimento offerto dal capo dello stato italiano al governatore generale neozelandese nell'ambasciata italiana di Wellington. Stamane un aereo militare trasferisce la folta comitiva ad Auckland, più a Nord, da dove un «Jumbo» dell'Alitalia la preleva per depositarla, per un giorno di sosta, a Hong Kong.

Il bilancio della visita (la seconda in oltre un ventennio di un capo dello stato italiano in Australia e la prima in assoluto in Nuova Zelanda) sembra decisamente positivo. L'Italia degli anni Ottanta appare decisa a svolgere un ruolo internazionale più dinamico, all'altezza del suo peso economico e il suo primo cittadino ha interpretato anche in questa zona remota del planisfero la parte assegnatali. Lo ha fatto con tatto, misura e autorevolezza, colmando — specie nei confronti delle comunità italiane — una lacuna che molti ci rimproveravano.

Oltre a questo obiettivo c'era quello di rinsaldare i legami con due nazioni di sicura fede democratica che sembrano destinate a giocare un ruolo sempre più rilevante per il benessere e la sicurezza dell'Occidente. Nel discorso pronunciato ieri al pranzo offertogli dal primo ministro Lange nel moderno parlamento di Wellington, Cossiga ha definito la Nuova Zelanda «un importante avamposto della nostra civiltà nel Pacifico», elogiando l'amore per la natura e il rispetto degli equilibri ecologici del suo popolo.

Dietro questi scrupoli ambientali ci sono però preoccupazioni d'ordine politico che sono emerse chiaramente nei colloqui col governatore Reeves e con lo stesso premier e i tre ministri che lo accompagnavano. «Malgrado il nome — ha detto Lange — questa zona non è affatto pacifica». E ha elencato, in ordine di importanza, gli esperimenti atomici francesi nell'atollo polinesiano di Muroroa e i focolai di tensione accesi in Nuova Caledonia, isole Figi e Vanuatu.

Cossiga e Lange hanno ricordato anche il contributo italiano allo sviluppo di questo bellissimo paese: tra i benemeriti ci sono anche i cinquecento pescatori di aragoste di Island Bay, un centro distante una decina di chilometri dalla capitale, i cui antenati giunsero su queste coste, a tappe, sempre calando in mare le nasse o le reti, a bordo di barconi a vela, oltre un secolo fa. Ieri la piccola comunità, tra cui alcuni vegliardi (Jo Volpicelli, napoletano di Massa Lubrense, ha 99 anni) si è stretta intorno al sottosegretario agli esteri Susanna Agnelli, che rappresentava Cossiga, «grata per l'onore» di una visita tanto attesa.



Dopo l'accordo

MANILA — «Il trattato con gli Usa continua a corrispondere ai nostri mutui interessi»: con queste parole, Cory Aquino, Presidente delle Filippine, ha espresso ieri il suo compiacimento per l'intesa sulla permanenza delle basi americane. Di diverso avviso gli ultrà di sinistra, che per esprimere la loro protesta hanno danneggiato con un ordigno esplosivo il monumento al generale McArthur, liberatore dell'arcipelago. Un giudice ginevrino ha fatto intanto sapere che ammontano a quasi 70 miliardi di lire i fondi dell'ex presidente Marcos depositati in Svizzera.

NUOVE ACCUSE A FANG LIZHI

Ora Pechino nega il visto all'astrofisico dissidente

PECHINO — La Cina ha revocato al dissidente Fang Lizhi il permesso di recarsi negli Stati Uniti, accusandolo di diffondere «falsità» sulla leadership di Pechino; lo ha riferito lo stesso Fang, astrofisico all'osservatorio di Pechino, il quale ha smentito le accuse e ha annunciato che formulerà una nuova richiesta di visto.

In maggio, l'Accademia delle scienze gli aveva accordato il permesso di recarsi in Texas per un convegno in programma per il 12 dicembre e, successivamente, di soggiornare per sei mesi presso l'Istituto di astrofisica del Colorado; ma il permesso, ha detto, l'astrofisico cinese, è stato revocato con una lettera nella quale si afferma che «eminenti leader» erano scontenti dei commenti da lui fatti nel corso della recente visita in Austrialia e a Hong Kong.

«Il fatto che i leader siano contenti o meno non deve interferire con i normali scambi scientifici», ha osservato Fang nella sua lettera di replica all'Accademia.

A indispettire i dirigenti di Pechino è stato il fatto che, nel corso di una riunione informale con alcuni studenti australiani, Fang ha fatto cenno alle voci secondo le quali molti esponenti di governo cinesi e i loro figli detengono conti correnti all'estero.

Fang ha comunque ribadito le critiche al marxismo e al partito unico da lui espresse tanto in Cina quanto all'estero: «Tutto ha inizio e una fine; persino l'ideologia del Partito comunista prevede la dissoluzione del partito stesso», ha osservato lo studioso.

ONDATA DI PROFUGHI

Tibet, nuovo esodo

Rischiose traversate dell'Himalaya

NUOVA DELHI — Una nuova ondata di profughi sta fuggendo dal Tibet dopo i disordini anti-cinesi dell'anno scorso e alcuni di essi dichiarano che preferiscono partire anche a rischio della propria vita perché le autorità cinesi hanno, a poco a poco, reso insopportabile la situazione nei monasteri, nei villaggi e nelle città tibetani. Parecchi lama, intervistati in questi ultimi giorni a Dharamsala (India settentrionale), luogo d'esilio del capo spirituale tibetano, il Dalai Lama, affermano che i monasteri tibetani sono ormai occupati da intere famiglie di cinesi Han e che i monaci tibetani sono in minoranza nei loro stessi luoghi di culto.

D'altra parte, l'esercito cinese, che nel quadro di una politica di maggior tolleranza nei confronti dei tibetani, si era fatto più discreto a partire dal 1980, ha rafforzato la sua presenza in prossimità delle città, mentre la polizia perquisisce regolarmente l'interno dei monasteri, a quanto affermano questi monaci.

«Dopo il 1980, la politica dei cinesi era divenuta più flessibile nei nostri confronti. Ma dopo i disordini dello scorso anno a Lhasa, la polizia giunge ogni sera nei monasteri per effettuare dei controlli», ha dichiarato Lobsang Gyaltso, di 28 anni, fuggito recentemente dal Tibet.

Secondo Lobsang Ginpa, vicesegretario per la sicurezza nel gabinetto del Dalai Lama, da 80 a 100 tibetani sono riusciti a fuggire dal Tibet dalla fine dell'anno scorso e si sono rifugiati in India o in Occidente.

Questa cifra è tuttavia, nettamente inferiore alla realtà, secondo quanto ritengono gli osservatori. Alcune fonti informate a Dharamsala valutano il numero reale dei tibetani che riescono ad attraversare clandestinamente la frontiera con il Nepal a parecchie centinaia, se non a parecchie migliaia, dall'autunno 1987.

Il viaggio dei nuovi profughi tibetani è un esodo difficile e pericoloso e ci vogliono mesi prima che essi si trovino in un luogo sicuro, racconta Lobsang Chenma, di 18 anni, giunto a Dharamsala il mese scorso. «Ho attraversato l'Himalaya a piedi, evitando le strade e attraversando pendici innevate a più di 6 mila metri. Si rischia di morire di freddo, di fame oppure di essere divorati dagli orsi», ha affermato. «Infine, quando si è prossimi alla meta, ci sono le guardie di frontiera cinesi. Se siete presi, siete sicuramente percossi a colpi di manganello. Poi siete inviati nei campi di rieducazione, per qualche mese o qualche anno. Alcuni vengono giustiziati», ha detto ancora Lobsang.

Anche per coloro che hanno la possibilità di arrivare nel Nepal, la partita non è ancora vinta, perché il governo nepalese sembra adesso desideroso di espellere i nuovi venuti. Ventisei tibetani, tra i 13 e i 29 anni di età, sono stati incarcerati per due mesi a Katmandu prima di essere riconsegnati alle autorità cinesi.

FALLITO DOMENICA

Ennesimo tentativo di putsch ad Haiti

PORT-AU-PRINCE — Ennesimo, fallito tentativo di colpo di stato ad Haiti. Ne sono stati ispirati nelle prime ore di domenica l'ex colonnello Samuel Jeremie, evaso di recente dal carcere in cui era detenuto, e il sergente Patrick Frantz Bochard. Ma i soldati dell'attuale presidente dell'isola, il generale Prosper Avril insediato da appena un mese alla suprema carica del paese, hanno neutralizzato, armi alla mano, il «putsch» arrestando una trentina di militari ribelli tra i quali gli stessi organizzatori. Secondo «Radio Soleil», l'emittente cattolica di Haiti, diversi soldati sono rimasti feriti ma la circostanza non è stata confermata dal portavoce del governo, Frantz Lubin.

Domenica Avril, che ha assunto il potere un mese fa con un altro colpo di stato subentrando al pari grado generale Henri Namphy, ha partecipato alle cerimonie in programma nel palazzo presidenziale nell'anniversario dell'indipendenza di Haiti.

L'ex colonnello Samuel Jeremie era evaso dal carcere in cui era detenuto per omicidio proprio nelle ore successive al colpo di stato che, il 17 settembre scorso, consentì al generale Avril di assumere la presidenza del paese, defenestrando Henri Namphy.

Si ignorano i motivi che hanno indotto l'ex colonnello Samuel Jeremie e il sergente Patrick Fratz Bochard, che gestiva una lotteria statale, a tentare di rovesciare il generale Avril. Jeremie è stato definito dal parlamentare Hubert de Ronchery «un pilastro» della famiglia del deposto ditattore Duvalier. L'esponente politico non ha escluso per il futuro una sorta di alleanza operativa tra i soldati ed i «Tonton Macute», la famigerata e temuta polizia segreta di Jean Claude Duvalier, alias «Baby Doc» il giovane dittatore costretto nel febbraio del 1986 ad abbandonare l'isola a rifugiarsi in Francia.

Protesta ai Comuni «Cacciate i cuochi»

LONDRA — I cuochi del parlamento londinese meriterebbero di essere spediti a «civilizzarsi» presso le cucine delle altre Camere europee, «preferibilmente senza fare ritorno»: è l'inappellabile verdetto pronunciato dalla conservatrice Teresa Gorman, che auspica l'arrivo a Londra di chef da altri paesi, per rendere appettibile la cucina «grigiastra» che viene propinata ai parlamentari britannici.

«Salsicce, fagioli e dessert pesantissimi rappresentano secondo loro il nostro massimo desiderio», ha lamentato la signora. «Non c'è altra scelta: l'unica soluzione è mandarli a studiare a Parigi, Roma e Bonn».

Lamentando l'«orribile» carne che deve mangiare ogni giorno, «e che viene cotta per almeno dieci ore», la parlamentare ha sollecitato la rapida applicazione della sua proposta, «Anche perché se continua così cominceranno a mettermi l'arsenico nella minestra».

Tutto il personale delle mense che sfamano quotidianamente le centinaia di parlamentari inglesi e il loro staff dovrebbe rappresentare una sorta di «pionerie del 1992», ha detto la signora Gorman, sollecitano una rotazione con gli chef dei paesi dove la buona cucina viene più apprezzata che in Gran Bretagna.

FLASH

Cheltenham: licenziati

LONDRA — Quattro specialisti del segretissimo centro ascolto radio di Cheltenham sono stati licenziati perché iscritti al sindacato. Il governo inglese ritiene che la tessera delle «Trade Unions» è incompatibile con il carattere riservato di quel tipo di lavoro.

Rivelazioni e spionaggio

WASHINGTON — La Corte suprema Usa ha deciso di equiparare il trattamento penale per chi rivela informazioni riservate del governo alla stampa a quello per il reato di spionaggio. Diventano perseguibili tanto l'autore della fuga di notizie, quanto il giornalista che riceve e pubblica.

Mediazione respinta

NEW YORK — Le cinque suore carmelitane asserragliate per protesta da due settimane nell'infermeria del loro monastero di clausura hanno respinto anche la mediazione di un frate inviato dal Vaticano.

Libia in lutto contro l'Italia

TRIPOLI — La Libia ha proclamato per mercoledì prossimo, 26 ottobre, un «giorno di lutto» per commemorare quello che il popolo «ha sofferto per mano dei tiranni colonialisti italiani».

NARRATIVA

Pittura: ma è vita su tanti confini

Recensione di
Carmela Fratantonio

Un maestro ritona a Trieste, con una mostra e un libro a lui dedicati. E' Edmondo Dobrzanski (nato a Zugo, Svizzera, nel 1914), le cui opere si trovano nei principali musei e collezioni private, annoverandolo tra i maggiori pittori viventi della Mitteleuropa.

Il suo albero genealogico è un intrico russo-polacco-svizzero-triestino-greco-madrileno, come solo è possibile nell'Europa novecentesca degli sconvolgimenti politici e delle trasmigrazioni da confine a confine. La nonna materna, Giuseppina Peritz, apparteneva alla famiglia di agiati negozianti e cordai triestini, di cui restano le registrazioni negli archivi austroungarici della città, la tomba di famiglia al cimitero di Sant'Anna, i vecchi capannoni a Barcola, ora riconvertiti in abitazioni. In questo spazio famigliare, Dobrzanski ha inserito la casa dei suoi soggiorni triestini.

Fino al 10 novembre, la galleria Torbandena offre una personale del pittore, che comprende alcuni suoi lavori ormai storici. «Pittore di stagione», estraneo ai ritmi produttivi delle gallerie: così si dichiara Edmondo Dobrzanski nel racconto scritto a quattro mani con Piero Del Giudice, dal titolo «Europa wo das Licht» (delle neonate edizioni «e», Udinè, pagg. 217, lire 18.000). Così come ci tiene a precisare che la sua arte-mestiere (e sottolinea la manualità del proprio lavoro, la preferenza per l'olio, «il più viscido e schifoso dei materiali») non è mai divenuta routine o maestria dell'inganno.

Ci sono anni buoni e anni cattivi e, in mezzo, il tempo per assorbire e per smaltire. Con la sua capacità di aver pazienza e di dar retta solo all'indispensabile, Dobrzanski ha segnato, nella sua pittura, le stagioni disastrose della storia d'Europa. La sua Europa in grigio, nero, blu di Prussia, è disseminata di bunker, cercami, residuati bellici. Si stende, anche nei falsi tempi di pace, come un immenso Vallo Atlantico, di fronte al quale solo i «guerrafondai» fingono di non capire. «Dal giorno che sono nate a ora è un massacro solo»: e contro questo massacro Dobrzanski non smette di dipingere, di raccontare un mondo senza riscatto, dove pur resiste «uno spiraglio di luce distante».

Chi è Edmondo Dobrzanski, artista «letto» da Del Giudice

Saltando le scelte possibili tra catalogo, biografia, saggio critico, Piero Del Giudice ha costruito su Dobrzański, con Dobrzanski, per Dobrzanski, un libro a misura umana. «Europa wo das Licht» (Europa dove la luce») è frutto d'incontri e frequentazioni, nell'arco di vent'anni, al di là e al di qua del confine tra l'Italia e la Svizzera. Conversazioni, appunti, colazioni, passeggiate, soprattutto a Milano, la più europea delle città italiane, sono confluite in questo libro bilingue (la traduzione tedesca è del poeta austriaco Alf Schneditz) fatto di scrittura e di immagini.

Un pittore restio alle confessioni e uno scrittore appassionato alla sua opera (il ritmo scritto di Del Giudice su Dobrzanski risale al 1968) si accostano: l'uno parla, l'altro lo fa parlare, raccoglie, registra, appunta... e trasforma, perché il risultato sia il più possibile fedele. Questo processo, dichiaratamente manipolato, è l'unico modo per restituire la realtà in maniera corretta: cioè, inventata.

Un'operazione simile è nettamente sconsigliata a chi nutrisse gelosie o invidie di mestiere: esige il rispetto di una generazione verso l'altra, di una disciplina (la letteratura) verso l'altra (la pittura), e la passione di decifrare il mondo altrui assieme al proprio. In questo caso, ne viene fuori un autoritratto per interposta persona, in casi meno eleganti ne verrebbe fuori solo una caricatura.

Libro delicato, dunque, e difficile, «Europa wo das Licht» parla in prima persona: non più Dobrzanski, né Del Giudice, ma quel terzo scaturito tra loro due. E parla in un'oltrelingua, in una metalingua, in una lingua straniera. Non solo perché conserva le varie ascendenze linguistiche del pittore, ma perché si rifiuta al discorso culturale, alle sue regole e alle sue grammatiche.

Il discorso culturale è necessariamente assertivo, categorico, sistematico, anche laddove esprime dilemmi. Al contrario, il discorso di Dobrzanski è allusivo, sospeso, inquieto. La tentazione del lettore di correggere sintassi, verbi, punteggiature, viene meno via via che egli entra in quel linguaggio. Ripetizioni, sospensioni, vaghezze, appaiono allora ciò che sono: le tracce d'un pensiero che non vuole porre il sigillo alle questioni.

Le questioni rimangono aperte, e non per mancanza d'argomenti. Chi ha visto troppo, teme di opporvisi con un discorso altrettanto violento. Così, il parlare di Dobrzanski-Del Giudice, o chi per loro, è di accenni e ritorni, non di conclusioni.

In sostanza, quella compiuta da Del Giudice nei confronti di Dobrzanski è un'adozione a rovescio, in cui il più giovane adotta il più vecchio, se ne prende filologica cura, per continuare a comprendere i motivi di un'opera che lo ha segnato, rendendo omaggio a uno degli ultimi moderni.

LUTTO

Fu l'autore di «Tibbs»

LOS ANGELES — Lo scrittore John Ball, vincitore del prestigioso premio Edgar per il romanzo giallo con «La calda notte dell'ispettore Tibbs», è morto di cancro a Los Angeles, all'età di 77 anni. Ball scrisse trenta romanzi d'azione tradotti in diciassette lingue: non solo gialli, anche libri di argomento militare e altri rivolti ai giovani. In primavera uscirà la sua ultima opera, «The van».

Come i grandi Dashiell Hammett e Raymond Chandler, Ball aveva cominciato a farsi un nome in California: ma invece di creare personaggi «hard boiled» diede vita al detective nero Virgin Tibbs, poliziotto assai più civile dei suoi colleghi bianchi. Pubblicato dopo molte difficoltà, il libro è stato tradotto in un famoso film con Sidney Poitier, che nel '67 ottenne quattro Oscar.

DANZA / NUOVE LEVE

I randagi in calzamaglia

Vita dura per i giovani ballerini: la conferma da una selezione a Trieste



Il foltissimo gruppo (ripreso da Italfoto) che ha affollato la palazzina del «Verdi» sulla collina di San Giovanni nella speranza di entrare nel corpo di ballo rinnovato del teatro triestino. Mai «stabili», e sempre ingaggiati a stagione, questi giovani corrono l'Italia in cerca di lavoro, spesso frustrati perché ormai è poco: i teatri e la Rai risparmiano, Berlusconi fa meno spettacoli di varietà.

Servizio di
Gabriella Ziani

TRIESTE — Sono ballerini, arrivano in punta di piedi. In compenso arrivano a stormo: poco meno di duecento. Tanti erano i giovani, l'altro giorno, attorno al «padiglione» sulla collina di San Giovanni, nei ritrutturati spazi dell'ex Opp che il teatro Verdi usa come propria «dependance» di servizio. Aspettavano di sottoporsi a un'audizione, in risposta al bando di concorso nazionale indetto dal teatro per rinnovare il proprio corpo di ballo in vista dell'imminente stagione.

Un vociare da ricreazione scolastica, molte «mise» nere — seppure di prosaico jeans —, capelli teatralmente trattenuti sulla nuca, visi giovani, sacche di plastica per scarpette e tutine, qualche baldanza, qualche aria spaurita: fare anticamera, per loro, è una routine. Vanno e vengono per i teatri a ogni stagione, come le rondini. Ma non tutti prendono la cosa dal suo lato metaforico: i randagi della calzamaglia hanno una vita dura, e non solo per la disciplina di palcoscenico.

«Cosa ci aspettiamo da questa audizione? — attacca con stizza poco trattenuta Cristina, di Padova -. Letteralmente: un bel niente. Il bando richiede quattordici donne e dieci uomini. Sappiamo bene come vanno le cose: quei posti sono già assegnati in partenza... Si viene nella speranza di farsi notare comunque. Però, capisce: in tv, a W le donne, ho vinto la gara di bravura. E cosa mi ha fruttato? Niente. Ho vinto il primo e secondo premio al concorso Beato Angelico di Rieti. E cosa è successo? Niente di niente».

Il livore di Cristina è quieto ma energico. Ha studiato danza classica, moderna e folcloristica. Ha seguito i corsi della Cosi e di Stefanescu a Reggio Emilia. Il «niente» che ne ha ricavato le martella in testa. Ma continua a sperare e a bussare. La sua amica Chiara, rossetto acceso e occhiali neri come l'abito, a undici anni aveva tentato la carta grossa: l'ammissione all'Accademia di Roma, l'unica (con quella della Scala) che frutti un diploma ufficialmente valido, che apra una carriera. Fu tradita dalle caviglie: «deboli», sentenziò il severissimo controllo medico. E allora (per ora) danza in spettacoli privati.

«Sì, ho studiato danza, e così mi sono fregato - taglia corto Branco Vikich, di Verona, 36 anni, alto e pallido, una testa glabra, una posa altera —. La vita è dura. Un milione e cento, un milione e duecento al mese (quando si lavora: e gli ingaggi sono brevi); cercar casa lì dove ti prendono, affitti sulle 350 mila almeno; e mangiare bisogna... E quando termina la stagione? Disoccupato. O sei di famiglia ricca, o alla fine trovi un secondo lavoro e danzi per hobby. Molti finiscono a insegnare».

Osserva dall'alto degli scalini la frotta di colleghi molto più giovani (venti, venticinque anni): «Ma guardi qui. Potranno mica insegnare tutti...?». E allora? «E allora correre su e giù per l'Italia è normale. Chi è bravo, piglia. Se non fai così, che fai?».

In realtà il pane è diventato molto più amaro solo da poco tempo a questa parte. I ballerini sono troppi. I teatri devono tirare i cordoni della borsa, la Rai risparmia, Berlusconi restringe lo spazio del varietà. Forse è anche per queste ragioni che a Trieste si è presentata questa folla del tutto inattesa, suscitando meraviglia e anche sconcerto (si era ipotizzato di sdoppiare i «test» in due giorni, ma i ragazzi hanno subito protestato: la «trasferta» è a spese loro...).

Vero è anche che quest'anno, come non succedeva da tanto, il bando di concorso triestino era assai allettante, perché aperto a ben ventiquattro ballerini. Il «Verdi» infatti produrrà in casa il balletto: Gino Landi coreografo per un «Omaggio a Nino Rota» («La strada» e «Otto e mezzo»). Alcuni candidati saranno prescelti per i ruoli classici richiesti dalle opere, altri per il balletto moderno, altri ancora saranno destinati in modo più specifico all'operetta.

Per tutta la durata del contratto faranno inoltre spettacoli in regione per le scuole: un modo per impiegare il tempo nelle sacche tra uno spettacolo e l'altro, una «promozione» cui il «Verdi» tiene molto. Di ballerini stabili il teatro ne ha solo una mezza dozzina, e per giunta assunti «d'obbligo»: avendoli riconfermati per oltre sei stagioni di seguito, ha dovuto ottemperare ai dettati di una recente legge di tutela. Gli altri (una ventina) sono in gran parte riconferme e in parte assunzioni a contratto. Di solito, quattro elementi «freschi». Ora, la gran ventata.

Tra i volti nuovi, qualcuno tenta per la prima volta in vita sua, rincantucciato tra gli altri che spesso già si conoscono, incontrandosi spesso nel loro vagabondare. Qualcuno invece ostenta modi «a la page»: «Sono professionista — avverte Cristina Ginevri di Milano —, ho lavorato all'Arena e in molti altri teatri. L'audizione? Una continua verifica. Siamo succubi del regolamento».

Ancora più navigato Paolo Bernasconi (Milano), reduce dalla Rai (Sanremo, Fantastico, Festival). Gino Landi, che è in giuria, per lui è una vecchia conoscenza. Ha studiato danza classica «perché serve», preferisce la moderna, e prima di entrambe si è dedicato alla ginnastica artistica. Non sogna di diventare «stabile»? «No — dice —, mi diverte cambiare di continuo. L'unico fatto è che la faccenda è stressante: oggi, per esempio, io dovrei lavorare in Rai, ma ho perso la giornata. E qui mica me la pagano. E poi, cercare casa di continuo, e non trovarla...».

Il grappolo abbarbicato agli scalini d'ingresso improvvisamente si assottiglia: il primo gruppo (femminile) è chiamato dentro per la prova. Calzamaglia, scarpette, sbarra, musica di pianoforte. Stefano Teresi (solista dell'Opera di Roma, «giudice» esterno) indica una serie di posizioni, passi, figure. Sotto gli occhi degli esaminatori, i corpi si snodano dove più, dove meno aggraziati e lievi. Poi si tolgono le sbarre d'appoggio, è il momento degli esercizi più «artistici»: sono passaggi obbligati, scolastici, ma rivelatori.

Sguardi tesi, affamati di conferma, rubano la propria immagine allo specchio che sta sulla parete. Sale, la gamba, sale abbastanza ferma...? Altri occhi sono più freddi e fermi, l'ansia si è consumata nella ripetizione di questo rito, di questi esami che non finiscono mai.

TEATRO / MILANO

E' come un cinema, questo palcoscenico

Europei e americani faccia a faccia negli spettacoli del festival «Oltre»: con un punto di contatto...



Un momento di «La maison del plumes vertes» di Jean François Duroure presente, assieme a «La anqa», nella stessa edizione di «Milano oltre», la rassegna giunta alla terza edizione e in corso al Teatro dell'Elfo e quello di Porta Romana. (Foto di Jean M. Naudin)

Servizio di
Roberto Canziani

MILANO — Fra Stati Uniti ed Europa c'è soltanto un oceano. Attraversarlo è questione di poche ore di volo. Stesse facce, stessa lingua da una parte e dall'altra dell'Atlantico. Ma, dal punto di vista teatrale, Europa e Stati Uniti sono proprio pianeti diversi.

L'ultima conferma viene da Milano dove, inconsapevoli, i due continenti teatrali si fronteggiano, animando da ormai due settimane la rassegna «Milano Oltre», alla sua terza edizione, pendolare, sera dopo sera, fra il Teatro dell'Elfo e quello di Porta Romana.

E' vero che esistono, gloriose, anche le migrazioni: dall'America in Europa è arrivato il Living Theatre o più tardi Robert Wilson, e sul percorso inverso hanno invece viaggiato gli ungheresi dello Squat Theatre. Ciò non toglie che, una volta messe le radici su un continente, i teatranti si impregnino tutti della linfa che vi circola e vivano filosofie teatrali irriducibilmente divergenti.

Ne avevamo già scritto a proposito degli I.S.O., presenti nella rassegna con «Time Out» di De Carlo ed Einaudi, uno sceneggiatore e un musicista italiani fagocitati dai coreografici interpreti statunitensi. Un'identica diversità si propone adesso fra il malinconico teatro danzato del francese Jean Francois Duroure e la cinematografia teatrale degli Squat, budapestini di nascita, ma affiliati newyorkesi.

Quando Duroure si cala nella rarefazione dei pochi segni di un circo, tanto lo spettacolo degli Squat gioca con le mille, vuote significazioni del quotidiano. Quando Duroure lascia che sia solo il movimento dei corpi a dire il ridicolo e il patetico di un amore impossibile fra una funambola e un clown timido e amoroso, altrettanto l'irrequietezza espressiva degli ungaro-americani lavora per accumulo d'affetti: vere fiamme attraverso la scena, proiezioni filmate danno vita a statue di gesso, interi camion di mercanzia piovono dall'alto del teatro, seguiti dall'apparizione di madonne luminose. Certo è questione di due generi, il teatro-danza nel primo caso, la sperimentazione intermediale nell'altro, ma la vera impressione è che, più dei generi, contino le radici.

Dall'Ungheria a New York il film di vita degli «Squat»

La coreografia di Duroure si intitola «La anqa», parola araba per definire la favolosa bellezza della rinascente fenice. Come molta e recente danza francese, lo spettacolo parla di angeli. E, benché sia stato creato prima dell'uscita del film di Wenders, molte delle sue immagini richiamano la narratività quieta del «Cielo sopra Berlino».

Inoltre, come altrettanto spesso capita ai coreografi di seconda generazione, l'eco dei padri ritorna a tratti a mostrarsi, ma in qualche modo trasformato: ecco la lezione della Baush (con cui Duroure ha lavorato, nell'84), ecco, senza la sua irrispettosa provocazione, i divertimenti furbi di Jean Claude Gallotta.

«Dreamland burns» degli Squat sta dalla parte opposta. Non molto cambiato da come lo assaggiammo due anni fa al festival di Polverigi, lo spettacolo si offre metà cinema e metà teatro. Nel bianco e nero efficacissimo e caro a Jim Jarmusch (la protagonista di «Dreamland burns» è la stessa Eszter Balint che avevamo visto arrivare fresca fresca da Budapest in «Stranger than Paradise»), il film monta frammenti di vita quotidiana in una New York di immigrazioni e di assimilazioni veloci: un trasloco, una serata che non va, un vagabondo da incontrare sul marciapiede.

La parte teatrale preferisce lavorare d'interni: un soggiornino da tavolo e sedie, un dialogo di gelosie e complicità fra amiche, l'irruzione di un tassista che legge la mano ma sogna la carriera ricca dello sceneggiatore. E sono interni inquieti, vivificati sempre dalla regia di Stephan Balint e trovate furiose di Eva Buchmueller: sipari che scoprono una Manhattan notturna e luminosa, o automobili che fanno repentine la loro apparizione in palcoscenico.

E allora, se non nelle pratiche del teatro, è almeno nel nome del cinema (ma di molteplici cinematografie) che i due spettacoli si riavvicinano, mentre già i palcoscenici di «Milano Oltre» attendono che si consumi anche l'ultimo duello continentale: il Canada acrobatico dei La la la Human Steps di fronte al Belgio rigoroso dei sedici interpreti di Rosas (il loro «Ottone Ottone» va in scena al Porta Romana il 20 e il 21 ottobre).

TEATRO / FIRENZE

«Ubu re», caricature e marionette

Domani a Firenze (poi a Udine e Trieste) il famoso Jarry

FIRENZE — «Il re Ubu si è parato davanti a noi: un dittatore sommo: stupido totale. Abbiamo preso al balzo lo stimolo dello stesso Jarry che, casualmente o no, lo aveva pensato e realizzato per dei fantocci». Sono parole di Ugo Gregoretti e Franco Gervasio, registi di «Re Ubu» di Alfred Jarry che debutta domani in prima nazionale a Firenze, al Teatro della compagnia, prodotto dallo Stabile di Torino in collaborazione con quello del Friuli-Venezia Giulia.

L'interprete principale è Walter Chiari, attorniato (oltre che da attori, tra i quali Magda Mercatali) dalle marionette «I piccoli di Podrecca». Dopo alcune tappe, «Re Ubu» verrà rappresentato al Palamostre di Udine (dal 16 al 19 novembre) e al Politeama di Trieste (dal 13 al 25 dicembre), dove concluderà la tournée.

Testo rivoluzionario, antesignano di tutte le avanguardie, origine di ogni discorso successivo che abbia inteso stravolgere le grammatiche teatrali, «Ubu re» fu rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1896, raccogliendo un insuccesso clamoroso e chiassoso. In sala accadde il finimondo, tra urla, fischi e abbandono della sala da parte dei critici. Jarry ritirò lo spettacolo, nonostante i magri guadagni.

La sua forza sta nella grandguignolesca volontà eversiva, nell'ironia feroce, nella caricatura totale, nel linguaggio stravolto, inverecondo, disarticolato. E' anche per questo che Gregoretti ha cercato le migliori marionette, che potessero reggere da sole la scena, in un gustoso confronto con gli attori. E ha trovato quelle di Podrecca.

TEATRO

La Thulin in scena

ROMA — Dopo 16 anni Ingrid Thulin, una delle attrici preferite del regista svedese Ingmar Bergman e che da tanti anni ormai lavora in Italia, torna a recitare su un palcoscenico.

Ingrid Thulin sarà la protagonista della commedia di Federico Garcia Lorca «La casa di Bernarda Alba», che il regista Augusto Zucchi allestisce per la compagnia «Il Globo» di Caterina Costantini (che sarà la Ponzia), il cui debutto è fissato per martedì 25 ottobre a Carpi, da dove prenderà il via una tournée che toccherà Parma, Venezia (il 3 novembre), Pescara, la Sardegna, Bologna (il 29 novembre), Roma (il 6 dicembre), quindi Napoli e infine Bari (dal 15 gennaio del prossimo anno).

«Questo personaggio della repressa, dispotica e violenta Bernarda mi interessa proprio per interpretarla al di fuori dei clichet — ha spiegato la Thulin durante una conferenza stampa svoltasi ieri a Roma, — perché spero di non ripeterne senza invenzioni i suoi caratteri esteriori, ma di proporne anche i risvolti più intimi di persona che soffoca, ma è anche soffocata nei suoi stessi istinti».

Per Zucchi la scelta della Thulin, lontana da qualsiasi riferimento mediterraneo, vuol essere in linea con una lettura che si astrae, come i versi di Lorca suggeriscono, da una realtà storica e geografica, per allargare la metafora politica e femminista a un discorso generale sul potere che schiaccia la natura dell'individuo.

TEATRO

Da Cechov a Ibsen

ROMA — Per la prima volta il regista Luca Ronconi sarà alle prese con Cechov e il suo lavoro terminerà a marzo con la messa in scena a Gubbio di «Le tre sorelle». Dovrebbe essere l'inizio di una collaborazione più stabile con un gruppo di attori che hanno lavorato spesso con lui, molti dei quali rimasti liberi dopo la decisione dell'Ater di non riprendere «I dialoghi delle Carmelitane» in questa stagione, e con l'Audac, l'Associazione degli enti locali regionali che cura le attività teatrali in Umbria.

Franca Nuti, Annamaria Guarnieri, Delia Boccardo per le Sorelle e con loro saranno, tra gli altri, Mauro Avogadro, Ivo Garrani, Umberto Orsini, Luciano Virgilio «Non limitarsi a produrre spettacoli, vuol dire sfruttarne al massimo le potenzialità, gestendo sia la fase di elaborazione sia quella di distribuzione, in modo da farne occasioni di autentica vita culturale», ha detto Franco Ruggeri, direttore dell'Audac, parlando di una programmazione di qualità piuttosto che basata su elementi divistici.

Per quel che riguarda la collaborazione con Ronconi, dopo il Cechov è in programma «una proposta scenica, più che uno spettacolo», per usare le parole del regista, sul linguaggio di Celine, con un lavoro su «pantomima per un'altra volta» e, infine, un'operazione a lungo termine e di indagine strutturale sulle opere di Ibsen, un «progetto speciale» come previsto dalla circolare ministeriale.

TEATRO

Problemi a convegno

MILANO — E' il primo appuntamento «politico» di questa stagione teatrale. E la presenza del ministro Carraro lo rende ancora più appetibile perché — come hanno già detto in molti — si tratta di una stagione «critica» per lo spettacolo italiano: tagli sul finanziamento pubblico, novità nella circolare che regola i contributi, forse l'attesa legge sul teatro di prosa.

Giovedì 20 ottobre e venerdì 21 il Centro congressi Cariplo di Milano ospita «Natura e buongoverno del teatro», convegno sul rinnovamento della scena italiana, promosso dalla Regione Lombardia. Un incontro su due temi centrali nella contemporanea politica del teatro in Italia: la specificità teatrale nella società dei mass-media e il ruolo delle regioni nella tutela del patrimonio teatrale, nell'aiuto alla ricerca e alla sperimentazione, nella formazione di attori e tecnici.

Alle due giornate hanno dato la propria adesione assessori alla cultura delle regioni, rappresentanti degli enti e delle associazioni di spettacolo, drammaturghi, registi, attori, organizzatori e critici.

La sera del 20, al Teatro Studio, verrà inoltre ricordato Roberto De Monticelli, critico del «Corriere della sera» scomparso un anno e mezzo fa e verrà presentata la sua raccolta di saggi «L'attore», edita da Garzanti.

[r. canz.]

DANZA / INTERVISTA

Che siano belle

E' il desiderio di Gino Landi, quando «sceglie»

«Tutte però, ballando, possono sfoderare fascino», aggiunge. De Banfield: «Il "Verdi" attira. Ecco perché ben 200 aspiranti»

TRIESTE — L'occhio «clinico» di Gino Landi, coreografo e regista, tiene sotto controllo la sala e le giovani ballerine. Per molte di loro quell'uomo famoso con la barba brizzolata rappresenta la scommessa del futuro: magari non mi sceglie — dicono —, ma può sempre darsi «che mi noti».
Landi è soprattutto sinonimo di tv alla grande, avendo firmato — come si sa — molti fra gli spettacoli più famosi del sabato sera Rai. E il suo ruolo, di coreografo e regista, è quanto mai funzionale alla buona riuscita dell'insieme: «Sempre — afferma — un coreografo deve avere cognizioni registiche: deve sapere cosa vuol 'vedere'. Un palcoscenico ha quattordici metri: l'occhio dello spettatore non li abbraccia. Occorre un particolare. E, in televisione, tanto più».
Per «Omaggio a Nino Rota», lo spettacolo di balletto che il «Verdi» proporrà a fine gennaio come propria produzione, Landi avrà bisogno di venti elementi femminili e quattordici maschili. La scelta è strettamente finalizzata alla natura della coreografia. Ma, gli chiediamo, con che criterio avviene?
«Rispetto al balletto classico, occorre una tecnica diversa. E anche una donna diversa. Deve essere molto alta, con gambe lunghe, una certa faccia».
Conta tanto l'aspetto esteriore?
«Moltissimo. E' determinante».
E le ballerine sono d'accordo con questa «filosofia»?
«Eh, le carine sì. Le altre meno. Comunque, non vuol dire. Anche le poco appariscenti, se ballano bene, possono sembrare altissime, sfoderare fascino...».
Fascino innato o imparato?
«Innato, innato...».
Che differenza c'è tra l'allestire una coreografia in tv o in teatro?
«In tv quest'esigenza estetica è ancora maggiore. E tutto è diverso: ci vuole grande rapidità di apprendimento».
In quanto tempo si allestisce la coreografia di un varietà?
«Anche in tre soli giorni. Ma si lavora da un minimo di sei a un massimo di dieci ore al giorno. A teatro bisogna fermarsi alle quattro e mezzo: leggi diverse. Bisogna dire però che, se i ballerini imparano in fretta, con altrettanta fretta dimenticano tutto...».
Accanto a Landi, Raffaello de Banfield, direttore artistico del «Verdi». E' sbigottito perché all'appello hanno risposto in duecento. Se ne aspettava ottanta, non di più.
Come spiega, maestro de Banfield, una marea simile di aspiranti?
«Io credo che il Verdi eserciti di nuovo un certo richiamo. E poi che in giro ci sia un grande desiderio di darsi da fare...!».
Quale opera avrà bisogno di un corpo di ballo consistente?
«Senz'altro La dama di picche di Ciaikovski (2 dicembre, n.d.r.): almeno un numero doppio di ballerini rispetto alle altre».
Si fa silenzio. Le ragazze in calzamaglia sono in posa «professionale». Lungo le pareti della sala, con in mano gli elenchi dei nomi e i numeri corrispondenti (che ciascuna ragazza ha riprodotto su un foglio, incollato sul «body»), sta la giuria. Esprime sette voti, ma è composta da dieci persone: il direttore artistico del teatro, de Banfield; il direttore del corpo di ballo, Tuccio Rigano; Gino Landi, coreografo ospite; il solista dell'Opera di Roma, Stefano Teresi, appositamente invitato in veste di giudice; cinque ballerini del «Verdi»: Cristina Pittoni (rappresentante del consiglio d'azienda)), Paolo Duro (rappresentante del corpo di ballo), Carolina Bagnati (Cisl), Giusy Monza (Cgil), Viviana Zinetti (Uil). Le tre esponenti sindacali hanno a disposizione un voto collegiale.

[Gabriella Ziani]



Gino Landi osserva le prove delle ballerine durante l'audizione promossa dal «Verdi». «In tv — dice — una coreografia si prepara anche in soli tre giorni, lavorando magari dieci ore al dì. A teatro non è possibile: le prove non devono superare le quattro ore e mezzo quotidiane». (Foto di Italfoto)

TEATRO: «PICCOLO»

Ma Strehler parte con forza e idee

MILANO — Con la messa in scena di «Come tu mi vuoi» di Luigi Pirandello, per la regia di Giorgio Strehler, si aprirà venerdì prossimo la stagione '88/'89 del Piccolo Teatro di Milano. Una stagione, la 42.a per il «Teatro d'Europa» (nuovo appellativo per il Piccolo), che sarà caratterizzata soprattutto dalla rappresentazione di testi italiani. Sulla scena di via Rovello si vedranno «La rigenerazione» di Svevo (18 gennaio-19 febbraio, regia di Enrico D'Amato, con Carraro e Dettori), «Conversazione con la morte» di Giovanni Testori (1-12 marzo, regia di Puggelli, attore unico Carraro), «L'intervista», un monologo scritto da Natalia Ginzburg per Giulia Lazzarini (9-28 maggio).
Ultimo titolo per via Rovello è, «a gran richiesta del pubblico», un'ennesima ripresa di «Arlecchino servitore di due padroni», con Soleri, Dettori, Graziosi, Jonasson e Lazzarini, che sarà dato dal 26 al 31 dicembre e poi ancora dal 2 al 18 giugno 1989. Al «Teatro studio», invece, da novembre ad aprile si susseguiranno prove e rappresentazioni dei primi due «frammenti» del grandioso «progetto Faust», partito nella scorsa stagione ma che — ha sottolineato con toni polemici Strehler — «non si deve fare qui, bensì in quell'altro fantasma di teatro che sarà la nostra nuova sede, la cui costruzione mi auguro possa riprendere fra qualche mese». E il regista ha avuto parole di amarezza per le vicende e le polemiche che hanno causato la sospensione dei lavori.
Capitolo a parte sarà lo «Spazio parola» del «Teatro studio», cinque «messinscene» («qualcosa che sta a metà fra prova avanzata e spettacolo finito») su testi di Sarti, Tabucchi, Bertazzoni, Pasolini e Gina Lagorio, affidate a tutti gli attori del «Piccolo» che, in questa stagione, «faranno quasi compagnia fissa, passando da una parte all'altra». Nel capitolo «Incontri» rientrano, fra l'altro, una serata con Leo Ferrè, una lettura di brani dai «Mémoires» di Goldoni, uno spettacolo di poesie e musiche del Terzo mondo e un consistente nucleo di iniziative tese a celebrare il secondo centenario della rivoluzione francese.
A tutto questo si aggiunge, come al solito, il «pacchetto» di spettacoli esterni ospitati al «Piccolo» e al «Teatro lirico»: complessivamente, 323 serate con dodici produzioni, cinque spettacoli, dodici «incontri» al «Teatro studio», quattro «concerti di poesia» e undici concerti per piano che vedranno impegnati 85 attori, fra cui Tino Carraro, Orso Maria Guerrini, Gianfranco Mauri, Marisa Minelli, lo stesso Strehler e 179 tecnici.
«Una stagione che nasce in un momento difficile per il teatro italiano — dice Strehler —, per la mancanza di un impegno adeguato da parte dello Stato. Viviamo un teatro disagiato, in ritardo rispetto al resto d'Europa, senza una legge che lo regolamenti, senza un "teatro nazionale", istituzioni che lo incoraggino e lo sostengano. E, come conseguenza, senza maestri che formino giovani talenti.
«Il "Piccolo" — ha proseguito Strehler — ha un bilancio quest'anno di oltre 20 miliardi, 6,5 dei quali dovrebbero arrivare dallo Stato. Molto poco rispetto alla media europea, che finanzia normalmente dal 70 fino al 90 per cento delle spese. Da noi invece lo Stato è "latitante". Lo scorso anno avrebbe dovuto finanziarci per oltre cinque miliardi, ce ne ha dati tre in meno, nonostante siamo forse l'unico teatro che grazie al pubblico ha coperto il 52 per cento delle proprie spese (13,8 miliardi contro i 13,2 di entrate), per il resto sostenute con un grande sforzo da Comune, Provincia, Regione e sponsor».
La sfida di Strehler, però, è rivolta soprattutto al pubblico, in particolare con «Pour le piano», un programma di undici concerti per piano che iniziati al «Teatro studio» il 4 ottobre, proseguiranno fino al 6 giugno. «Il piano è una sorta di balena nera dalla quale escono cose stupende — ha affermato il regista che firma la stagione musicale come direttore artistico —. In questo caso scelte da Carlo de Incontrera e proposte da grandissimi pianisti.
«Gli esecutori — spiega Strehler — non proporranno esibizioni fredde e distaccate, ma saranno a disposizione del pubblico per approfondire passaggi, stabilire confronti, rendere viva l'esecuzione. Insomma, dato che la musica è come il pane, deve essere sgranocchiata».
A essere «sgranocchiati» saranno autori notissimi, «magari proposti attraverso brani insoliti — specifica il regista — e autori secondari, ma estremamente rappresentativi. Tutti compresi fra il "fin de siècle" e il primo Novecento».

CINEMA

«Marinara» difficile

ROMA — Perplessità, cautela, silenzio, mistero. Che ne sarà del film-romanzo-ritratto di un'illustre famiglia, ovvero «Vestivamo alla marinara», dall'omonimo libro di Susanna Agnelli? E' perplesso Enrico Medioli, sceneggiatore del film: «Ho detto di no per tre anni prima di accettare di scrivere il copione, e l'ho fatto soltanto per Bolognini. Sentivo che ci saremmo trovati in un vespaio».
E' perplesso Ugo Pirro, autore con Giorgio Arlorio del primo «trattamento» del film, che poi il regista Mauro Bolognini ha consegnato nelle mani di Medioli. Afferma Pirro: «Ho solo sentito dire che Raidue non sarebbe più disposta a finanziare la sceneggiatura». Così infatti si sostiene in giro; certo è che il primo ciak del film, previsto per il 17 ottobre, è stato rinviato, genericamente, al mese di dicembre.
Nato inizialmente come un film televisivo in tre puntate da un'ora e mezzo l'una, «Vestivamo alla marinara» si è successivamente trasformato in un kolossal da sala (e anche un po' lungo), con un budget di 12 miliardi. Il regista lo ha concepito come una triplice storia d'amore: quella di Virginia Agnelli per Curzio Malaparte, quella di Susanna Agnelli per Raimondo Lanza di Trabia (avrebbe poi sposato Urbano Rattazzi), quella del senatore Giovanni Agnelli per la sua azienda.
Internazionale e «aristocratico» il cast: Burt Lancaster nel ruolo di Giovanni Agnelli, Vanessa Redgrave in quello di Virginia, Nicholas Cage nella parte di Lanza di Trabia, ecc. La sceneggiatura, come si è accennato, è risultata particolarmente tormentata: scritta successivamente da Susi Cecchi d'Amico, da Ugo Pirro e Giorgio Arlorio, è stata infine firmata dal «viscontiano» Medioli. Tutti vi hanno lavorato separatamente.

TV

«Scatenate» in sciopero

ROMA — E' in pericolo la diretta di «Domenica in»: Le 200 ragazze del «Coro scatenato» minacciano di scioperare domenica prossima per protesta contro l'insufficiente retribuzione: 624 mila lire mensili nette.
La Fis-Cisl è intervenuta proclamando lo stato di agitazione delle 200 ragazze «figuranti speciali», «riservandosi ulteriori e più incisive azioni di lotta non ultimo lo sciopero nella diretta in quanto dopo circa un mese dalla data d'inizio del lavoro (19 settembre) per le ragazze non c'è ancora certezza retributiva mensile. Non sono state sufficienti le continue sollecitazioni della Fis-Cisl, non sono stati sufficienti i suggerimenti del sindacato per una diversa interpretazione del rapporto di lavoro (che per il sindacato è subordinato e per l'azienda invece è autonomo tanto che pretende dalle ragazze la fatturazione Iva), per convincere la Rai del sacrosanto diritto delle lavoratrici ad essere retribuite mese per mese per le presenze maturate. E adesso l'azienda pretende di utilizzare alcune di queste ragazze per lo sponsor della trasmissione, senza nessuna retribuzione aggiuntiva». Secondo il sindacato «c'è veramente di che vergognarsi e non ci resta che riflettere».
Riflettiamo: le «scatenate» costano ai teleutenti che pagano il canone alla Rai 124 milioni 800 mila lire al mese (nette s'intende).

MICHELANGELI / ALLARME

Crolla sulla tastiera il gigante in «esilio»

Il grave malore durante un concerto a Bordeaux - Da anni il grande pianista non si esibisce in Italia



Fiato sospeso per Arturo Benedetti Michelangeli, dopo la crisi cardiaca da cui è stato colpito. Qui il maestro in una foto inedita, scattata in casa di amici triestini, negli anni Cinquanta.

BORDEAUX — Aveva da poco cominciato a suonare, Arturo Benedetti Michelangeli, il grande «virtuoso» italiano del pianoforte. Stava affrontando un «preludio» di Debussy, in uno dei suoi rari, centellinati concerti. Improvvisamente si è preso la testa tra le mani, ha chiesto aiuto, si è fatto accompagnare dietro le quinte.
Il gelo è sceso nella sala di Bordeaux, dove Benedetti Michelangeli aveva accettato di esibirsi in un concerto di beneficenza per le vittime delle inondazioni di Nimes. Subito trasportato all'ospedale Saint André, il maestro è stato successivamente trasferito nel centro cardiologico specializzato dell'«Hau Leveque» e trasportato d'urgenza in sala operatoria.
Si è trattato, come si è appreso molto più tardi, di un intervento all'aorta, durato ben sette ore e mezzo e definito «di una certa gravità». Dovranno passare almeno 24 ore prima di poter escludere «eventuali complicazioni». Nulla di più si è saputo, anche perché i familiari del pianista hanno chiesto alla direzione dell'ospedale di non fornire informazioni di sorta sul loro congiunto, imponendo una sorta di «black-out» per la stampa.
Trema dunque per la sorte del maestro l'universo dei melomani, soprattutto di quei «fan» che, pur di ascoltare Benedetti Michelangeli dal vivo, non hanno esitato per anni ad affrontare lunghe trasferte in tutta Europa. Anche a Bordeaux non mancavano gli spettatori italiani, quei fedelissimi che non rinunciano al loro «culto» per il pianista bresciano, nonostante le molte delusioni provocate dai concerti annullati all'ultimo momento o addirittura interrotti a metà, secondo i mutevoli umori del musicista.
E' noto che da molti anni ormai Benedetti Michelangeli non suona in Italia: quando la burocrazia lo prese di mira per un piccolo dissesto finanziario, il maestro (che aveva anche insegnato, al Conservatorio di Bolzano) decise di intraprendere la via dell'«esilio» volontario. Solo l'altr'anno fece riudire il suo affascinante, incomparabile solismo a Roma, suonando però non in territorio italiano, bensì entro le mura vaticane, in un memorabile concerto nella Sala Nervi.
Benedetti Michelangeli ha oggi 68 anni. Nato a Brescia, è stato allievo del maestro Chimeri nella sua città natale e di Anfossi a Milano; nel 1939 vinse il concorso di Ginevra, imponendosi subito tra i più dotati solisti mondiali. Da allora il suo carisma è cresciuto, sconfinando nel mito.
E con tanta maggior angoscia si seguono, oggi, le sue condizioni dopo l'improvviso malore. C'è il rischio, paventato da ogni amante della musica, che — pur «graziato» dal male — Benedetti Michelangeli debba scendere a patti con esso, e troncare (o quanto meno limitare) la sua attività artistica. Un'ipotesi inaccettabile per tutti, e principalmente per il grande maestro, che con la musica è sempre convissuto in un rapporto di tormentata e ardente simbiosi. Senza di essa, che ne sarebbe?

MICHELANGELI / COMMENTO

Il «divino» disarmato

Fragilità sotto quella «maschera»

Commento di
Gianni Gori

Notizia drammatica, inquietante, proprio per la realtà che forse ci nasconde. I sintomi del malore, la durata dell'intervento, ci angosciano. Soprattutto se pensiamo alla personalità dell'artista, immenso e solitario, oggi così improvvisamente e subdolamente aggredita.
Perché Arturo Benedetti Michelangeli — per chiunque sappia vedere al di là della maschera del divo sdegnosamente rinchiuso nella sua torre d'avorio — è in effetti una creatura fragile e disarmata, costretta a vivere in una dimensione che non è più la sua. Una dimensione in cui la musica era diventata l'ultima goccia d'acqua su un'isola deserta, l'ultima essenza vitale di un'Utopia distillata per tutta la vita nel difficile, tormentoso rapporto con il pianoforte.
L'incidente lo colpisce proprio in un momento in cui Benedetti Michelangeli sembrava aver trovato la rinnovata fiducia di una via d'uscita dalla sua solitudine, una nuova volontà nell'interrogare il segreto d'Atlantide dell'Interpretazione, concedendosi con maggiore disponibilità al concerto pubblico (il memorabile «suo» Festival di Bregenz, dove aveva voluto accanto a sé gli amici del Trio di Trieste, era stato un segnale confortante), riprendendo in esame antichi progetti discografici.
L'aristocratico distacco celava umane debolezze, toccanti ingenuità, teneri ricordi, ansia di affetti e, insieme, la bruciante irrequietezza della sua anima musicale. Per questo ci turba profondamente l'immagine, non già del mitico pianista infermo, bensì di questa povera e grandissima anima ferita nel centro stesso del suo pensiero artistico, al cuore della sua genialità.
Forse proprio in questi ultimi tempi Michelangeli stava meditando sulla possibilità di un ulteriore compromesso che gli consetisse di riallacciare i contatti con il pubblico italiano. Non ci sono dubbi: se avese potuto decidere in tal senso, avrebbe scelto, per il suo ritorno, proprio Trieste; l'unica città alla quale lo legano non solo dolciamare memorie di una radiosa giovinezza, ma anche il senso di una civiltà amata e di un'amicizia tenacemente custodita.
Il mondo della musica, e quella piccola parte di questo mondo che appartiene alla nostra città, gli è in questo momento vicino con trepidazione. Il destino dell'artista, oggi più che mai, è come il suono di un grande, invisibile pianista. Ha lui il potere di spegnerlo, o di mantenerne viva la pur impalpabile vibrazione, o di riaccenderne l'inventiva tesa verso la perfezione ideale; come nell'insuperata parabola delle Variazioni brahmsiane su un tema di Paganini.

RAIUNO

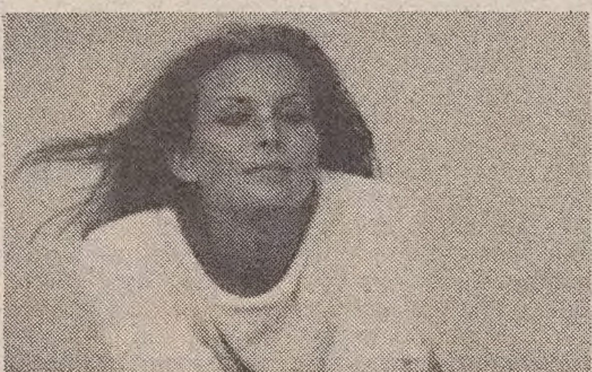
7.15 Unomattina. Condotto da Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento Gr2.
8.00 Tg1 Mattina.
9.35 La famiglia Brady. Telefilm. Il vincitore.
10.00 Ci vediamo alle dieci.
10.30 Tg1. Mattina.
10.40 Ci vediamo alle dieci.
11.00 Aeroporto internazionale. «Vocazione d'orchestra».
11.30 Ci vediamo alle dieci.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Loretta Goggi presenta: Via Teulada 66.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Fantastico bis. Con G. Magalli.
14.15 Il mondo di Quark. A cura di P. Angela.
15.00 Universo bambino. I bambini devono giocare.
16.05 «Botta e risposta», risponde il ministro dell'Industria commercio e artigianato on. Adolfo Battaglia.
17.00 Favore europee.
17.15 Diciottanni. Versilia 1966. «Voglia di comprà».
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Domani sposi.
19.30 Un libro, un amico.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.25 Da Pescara, calcio, Italia-Norvegia.
22.15 Telegiornale.
22.30 Sapore di gloria. Con Giulio Base, Franco Bertini, Cinzia De Ponti.
23.35 Appuntamento al cinema.
23.40 Per fare mezzanotte. Di B. Palmieri.
0.20 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

9.00 «ENRICO IV» (1944). Film drammatico. Regia di Giorgio Pastina, con Clara Calamai, Osvaldo Valenti, Lauro Gazzolo, Checco Rissone.
10.30 Squadrone tuttofare. Cartoni animati.
11.00 Chimica in laboratorio. «La distillazione nell'industria».
11.30 L'impareggiabile giudice Franklin. Telefilm «Denaro contro prodigio».
11.55 Sceneggiato «Marco Visconti» (3).
13.00 Tg2 Ore tredici. Meteo 2.
13.40 Saranno famosi. Telefilm «Autodifesa».
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.40 «Dempsey» (2.a e ultima parte).
16.25 «I SETTE PECCATI DI PAPA» (1954). Film commedia. Regia di Jean Boyer, con Maurice Chevalier, Delia Scala, Paolo Stoppa, Maria Frau, Luciana Paluzzi.
17.55 Spaziolibero. I programmi dell'accesso. Cup, Comitato Unitario Permanente, ordini e collegi professionali: «Il professionista nella società».
18.15 Dal Parlamento.
18.20 Tg2 Sportsera.
18.35 Il commissario Koster. Telefilm «Il nuovo artista».
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2 Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Una certa idea della Francia (VII) «L'AMICO DI FAMIGLIA» (1972). Film drammatico. Regia di Claude Chabrol, con Michel Piccoli, Stefhan Audran (Sottotitolato per non udenti).
22.05 Tg2 Stasera. Meteo Due.
22.20 Il milionario.
23.10 Tg2 Speciale Vietnam.
24.00 Cinema di notte. «IL CERCHIO DELLA VIOLENZA» (1959). Film drammatico. Regia di Phil Carison, con Jeffrey Hunter.

RAITRE

12.00 Meridiana. Scienza e cultura.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dante Alighieri: «La Divina Commedia».
15.00 Nuove frontiere della scienza. Trapianto di fegato nel bambino.
15.30 Canazei, hockey su ghiaccio, Fassa-Fiemme.
16.30 Nicholas Nickleby.
17.30 Geo. Un programma di Gigi Grillo.
18.20 Vita da strega. Il cane di casa Stephens.
18.45 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi. Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 '20 anni prima.
20.00 Complimenti per la trasmissione.
20.30 «SPLASH, UNA SIRENA PER MANHATTAN» (1984). Film. Regia di R. Howard.
22.20 Derby azzurro, commenti e interviste a Italia-Norvegia.
22.55 Tg3 Sera.
23.00 Derby azzurro, sintesi dell'incontro Inghilterra-Svezia.
23.45 «Speciale sul tre».
0.15 Tg3 Notte.
0.30 Venti anni prima.


Bo Derek (Odeon Tv, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 19, 23.
6,06: Ondaverde, di Lino Matti; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr1 regionali; 7.30: Gr1 Lavoro; 7.40: Quotidiano del Gr1; 9: Elena Doni conduce Radio anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Rosaura, ovvero una scandalosa convivenza» (13), di G. Morandi; 11.30: Dedicato alla donna; 12.03: Via Asiago tenda; 14.03: Musica ieri e oggi; 15.03: Radiouno per tutti, Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz '88; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Musica sera; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotazioni; 19.25: Audiobox; 20.20: «Carolina delle lacrime», con Lucia Catullo; 20.30: Radiouno serata; 21.03: Il mondo dei poeti; 21.33: Dischi vecchi (13.a e ultima puntata); 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia del Novecento, regia di N. Pepe; 8.05: Radiodue presenta: sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: «Il fantastico Berlioz» (13); 9.10: Taglio di terza; 9.34: F.O.F., un salvagente a due posti in un mare d'inganni; 10.30: Radiodue 3131; 12.10-14.15: Trasmissioni regionali e Ondaverde regionale; 12.45: Vengo anch'io; 14.15: Programmi regionali; 15: «Dall'agosto al novembre», di Camillo Boito, lettura a più voci, dirige Angela Bandini; 15.30: Gr2 economia, Media delle valute, Bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri del Gr2 Cultura, a cura di Vanni Ronsisvalle; 19.57: Il convegno dei Cinque; 20.45: Fari accesi; 21.30: Radiodue 3131 Notte;

STEREODUE
15: Studiodue; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.45, 23.59: Stereosport; 22.30: Gr2 radionotte.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45.
6: Preludio; 7: Taccuino; 7.30: Prima pagina; 8.30-10: Concerto del mattino; 11.45: Succede in Italia; 14-15-18-19.45: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Orione; 17.30: C'era una volta... «Le fiabe dell'amore», di H. C. Andersen; 19: Terza pagina; 21: «La sonnambula», opera lirica di V. Bellini; 23.20: Il Jazz; 23.53: Al teatro e al cinema con il Gr3; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde notte; 4.06: Colonna musicale di Raistereonotte; 5.45: Il giornale dall'Italia, Notturno italiano; programmi culturali, musicali e notiziari; 23.31: Musica oggi, programma di attualità musicali, di Marco Artico e Corrado Demofonti; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e l'ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: De grafo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: Finestra sul Golfo; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverde notte.

Radio regionale

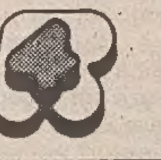
7.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 14.30: La specule; 15: Rai regione. Giornale radio del F.V.G.; 15.15: La Specule; 18.30: Rai regione. Giornale radio del F.V.G..
Programmi per gli Italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia - Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: A ciascuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Pagine multicolori; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Nel nostro spazio; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Marko Dvorak: Lettere da Praga - uno Sloveno a Praga 20 anni fa; 18.30: Pagine musicali; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.



8.00 Telefilm: Strega per amore. «Gin Gin il pifferaio magico».
8.30 Telefilm: La casa nella prateria. «Gara».
9.30 Teleromanzo: General hospital.
10.35 Cantando Cantando. Gioco musicale.
11.15 Tuttinfamiglia. Gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 Bis. Gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno.
12.35 Il pranzo è servito. Gioco a quiz condotto da Corrado.
13.30 Cari genitori. Gioco a quiz condotto da Enrica Bonaccorti.
14.15 Il gioco delle coppie. Conduce Marco Predolin.
15.05 Film: «GIOVENTU' INQUIETA». Con Mark Damon, Bobby Driscoll.
16.50 Doppio slalom. Gioco a quiz per ragazzi.
17.20 C'est la vie. Gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
17.50 Ok, il prezzo è giusto. Gioco a quiz condotto da Iva Zanicchi.
18.55 Il gioco dei nove. Condotto da Raimondo Vianello.
19.45 Tra moglie e marito. Gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 Film: «DON CAMILLO MONSIGNORE MA NON TROPPO». Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Carmine Gallone.
22.50 Speciale Canale 5 News «...Amate sponde: 5 ritratti dell'Italia».
23.35 Maurizio Costanzo Show.
1.05 News: Premiere. I trailers della settimana.
1.15 Telefilm: Sulle strade della California.



7.15 Caffelatte.
7.30 Cartone animato: Belle e Sebastien.
7.45 Cartone animato: Rascal il mio amico orsetto.
8.15 Telefilm: Superman. «Clark Kent fuorilegge».
8.45 Telefilm: Buck Rogers. «Il grande segreto».
9.30 Telefilm: La donna bionica.
10.30 Telefilm: Flipper.
11.00 Telefilm: Riptide. «Un vecchio amico».
12.00 Telefilm: Hazzard. «CHi ha visto Loretta Lynn».
13.00 Cartoni: Ciao Ciao.
14.00 Show: Smile. Conduce Gerry Scotti.
14.30 Musicale: Deejay television.
15.05 News: So to speak. Lezione di inglese.
15.30 Telefilm: Family ties.
18.30 Telefilm: Magnum P.I. «Amnesia».
19.30 Telefilm: Happy days. «Cercasi lavoro».
20.00 Cartone animato: Arriva Cristina. «Gelosia».
20.30 «A QUALCUNO PIACE IL CALCIO». Con Jerry Calà, Claudio Amendola, Isabella Ferrari, Mara Venier. Regia di Vittorio De Sisti (Italia 1986). Commedia film tv.
22.25 Telefilm: Zanzibar. «Senza parole».
23.10 Dibattito. Conduce Gianni Ippoliti.
23.30 Calcio da Monaco: Germania/Olanda, partita valida per la qualificazione «Italia '90».
1.30 News: Premiere. I trailers della settimana.
1.40 Telefilm: Star Trek. «Uccidere per amore».



7.30 Telefilm: Mary Tyler Moore «Ritorno a casa».
8.00 Telefilm: Il santo. «Il re dei mendicanti».
9.00 Telefilm: Adam 12. «C'era una volta un poliziotto».
9.30 Film: «UN LADRO IN PARADISO». Con Nino Taranto. Regia di Domenico Paolella, Giuseppe Amato. (Italia 1951) Commedia.
11.30 Telefilm: Cannon. «Il figlio della paura».
12.30 Telefilm: New York New York. «Paura della verità».
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Telefilm: Aspettando il domani.
17.00 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.00 Telefilm: Lou Grant. «La droga».
19.00 News: Dentro la notizia.
19.30 Telefilm: Gli intoccabili. «La scuola dei killers».
20.30 News: Sono innocente. Il caso Gallo. Conduce Guglielmo Zucconi.
21.30 Telefilm: «Vietnam addio». «Bersaglio facile».
22.30 News: Nonsolomoda.
23.15 News: Dentro la notizia.
23.45 Film: «CHAMPIONS». Con John Hurt, Edward Woodward. Regia di John Irvin. (Gran Bretagna, Usa 1983). Drammatico.

TMC-TELEANTENNA

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
11.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm.
12.00 Doppio imbroglio, telenovela.
12.45 Specchio della vita.
13.30 Oggi, telegiornale.
14.00 Sport News, tg sportivo.
14.15 Redazionale Rta.
14.30 Clip Clip, musica, videoclips, immagini per i giovani.
15.00 Batman, telefilm.
15.30 Wayne and Shuster, telefilm.
16.00 Pomeriggio al cinema: «WHISKY, COGNAC E LIBERTA'».
17.30 Tv Donna.
18.45 Natura amica, documentario.
19.15 Specchio della vita.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «PAURA», thriller.
22.15 Segreti e misteri: «Gli Ufo».
22.45 Tele Antenna, ultime notizie.
22.55 Linea diretta, contenitore giornalismo e sport. Nel corso della trasmissione: calcio, Inghilterra-Svezia, qualificazione per il campionato del mondo.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

9.30 Buongiorno Cristina, con Cristina Dori.
11.30 Amor gitano, telenovela.
12.30 I Ryan, sceneggiato.
13.30 Robotech, cartoni.
13.50 Lupin III, cartoni.
14.15 Una vita da vivere, sceneggiato.
15.15 Ciranda de Pedra, telenovela.
16.45 Rubrica cinema.
17.00 Piume e paillettes, telenovela.
17.30 Super sette, cartoni.
20.00 Squadra speciale anticrimine, telefilm.
20.30 «LE CASTAGNE SONO BUONE», film, regia di Pietro Germi, con Gianni Morandi e Stefania Casini.
22.45 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.45 Fish eye, obiettivo pesca.
24.00 Switch, telefilm.

TELEQUATTRO

13.50 Fatti e commenti (1.a edizione).
19.00 Lino Pegoraro.
19.30 Fatti e commenti (2.a edizione).
23.15 Fatti e commenti (replica).

TELEPORDENONE

11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 «Jattaman», cartoni animati.
14.30 «Ransie la strega», cartoni animati.
15.00 «Flying Dragon», cartoni animati.
15.30 «Cyborg», cartoni animati.
16.00 «Carletto principe dei mostri», cartoni animati.
16.30 «Il mondo di Gigi», cartoni animati.
17.00 «Ken il guerriero», cartoni animati.
17.30 «La gang degli orsi», cartoni animati.
18.00 «Bananasplit», situation comedy.
18.30 «La squadriglia», telefilm.
19.30 Tpn cronache. Prima edizione a cura di Gigi Dimeo.
20.00 «Marina», telenovela.
20.30 «I CONQUISTATORI DELLA SIRTE», film.
22.00 Teledomani, informazione internazionale condotto da Sandro Paternostro.
22.30 Tpn flash.
23.00 Incontro di pallavolo A-2.
0.45 «Bananasplit» situation comedy.

TELEFRIULI

13.00 Bella Italia, rubrica.
13.30 Leonela, telenovela.
14.30 Cuori nella tempesta, telenovela.
15.30 Parola mia, con Luciano Rispoli e Anna Carlucci.
16.30 In diretta da Londra: Music Box.
18.15 Ritratto di donna velata, sceneggiato con Nino Castelnuovo e Daria Nicolodi.
18.58 Ora esatta.
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Sanità oggi, rubrica medica.
20.28 Ora esatta.
20.30 Buinesere Friul, varietà con giochi e quiz.
22.28 Ora esatta.
22.30 Telefriulinotte.
23.00 Al Paradise, varietà.
0.30 Sport mare, rubrica.
1.00 In diretta dagli Usa, News dal mondo.

ODEON - TRIVENETA

20.30 «BOLERO EXTASY», con Bo Derek, George Kennedy.
22.30 «TENTAZIONE», con Marzio Honorato, Katrine Michelsen.
0.30 Anteprime cinematografiche.

TELECAPODISTRIA

14.10 Calcio internazionale (replica).
16.00 Telegiornale.
16.10 Sport spettacolo - Gli eventi più spettacolari - Football Ncaa.
18.50 Telegiornale.
19.00 Odprta meja, trasmissione slovena.
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio, qualificazioni Mondiali '90, in diretta Scozia-Jugoslavia.
21.45 Calcio, qualificazioni Mondiali '90, Inghilterra-Svezia (differita); durante il collegamento: Telegiornale, Sportime Magazine, il settimanale nel quotidiano.
23.30 Boxe di notte - I grandi match della storia del pugilato.
0.15 Sport spettacolo - Gli eventi sportivi più spettacolari.

TVM

19.30 Tvm notizie.
20.00 Cartoni animati.
20.30 «LEGGE DI GUERRA», film.
22.00 «GIRLS», telefilm
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 «CARE AMICHE MIE», film.

RAITRE

Una sirena fa splash

La scelta per la prima serata della giornata cinematografica allestita dalla Rai ricade alle 20.30 tra «L'amico di famiglia» di Claude Chabrol, proposto da Raidue, e «Splash, una sirena a Manhattan», in onda su Raitre. Il primo è un tipico prodotto del regista francese: con grande attenzione alla psicologia dei protagonisti e alla definizione dell'ambiente in cui essi si muovono, Chabrol mette in scena la storia a tinte fosche di un triangolo passionale. Un deputato uccide la moglie che lo tradiva. Poi, col ricatto, costringe l'amante della moglie uccisa a collaborare con lui a una speculazione terriera organnizata nell'illegalità. Protagonista è Michel Piccoli.
«Splash, una sirena a Manhattan» racconta invece, con i toni spensierati della commedia, la complicata vicenda sentimentale di una sirena, emersa a Manhattan, e di un ragazzo al quale una volta aveva salvato la vita. A complicare il tutto ci si mette un ittologo, incuriosito dall'insolita presenza tra i grattacieli di New York. A dare vita alla sirena è la deliziosa e bionda Daryl Hannah. Da segnalare, nel pomeriggio alle 16.25, su Raidue, «I sette peccati di papà» con Maurice Chevalier, mentre per «Il cinema di notte» di Raidue alle 24 sarà possibile seguire «Il cerchio della violenza».

Odeon Tv, 20.30
«Bolero Extasy» con Bo Derek

«Bolero Extasy» e «Don Camillo monsignore ma non troppo», entrambi in onda alle 20.30, sono i due titoli di maggior richiamo della giornata cinematofrafica proposta dai network privati. «Bolero Extasy» va in onda su Odeon Tv ed è una delle pellicole realizzate dalla coppia John e Bo Derek. Ambientato negli anni '20, è la storia di una ricca ereditiera americana in giro per il mondo alla ricerca di un amante cui concedersi. «Don Camillo monsignore ma non troppo» è proposto da Canale 5 e vede Gino Cervi e Fernandel alle prese con i due celebri e litigiosi personaggi creati dalla fantasia di Guareschi. Questa volta Don Camillo e Peppone sono stati nominati rispettivamente monsignore e senatore, eppure non hanno smesso di litigare. Sulle loro carriere incombe però un precipitoso ritorno al paese d'origine, per sedare una rissa scoppiata tra cattolici e comunisti. Sempre alle 20.30 Telemontecarlo ha in programma un thriller a episodi «Paura». Retequattro alle 23.45 propone invece «Champions».

Raiuno, 23.40
«Per fare mezzanotte» intervista i... fantastici

Riprende alle ore 23.40 su Raiuno il programma «Per fare mezzanotte», che nelle prossime due settimane sarà condotto in studio da Gigi Marzullo. Nella puntata in onda oggi Marzullo proporrà due interviste, ad Anna Oxa ed Enrico Montesano, realizzate dietro le quinte del Teatro delle Vittorie. Raggiunti in sala trucco, i due conduttori di «Fantastico 9» racconteranno aspetti poco noti della loro personalità.

Retequattro, 20.30
«Sono innocente»: il caso Gallo

«Sono innocente» il programma di Guglielmo Zucconi e Giorgio Medail, (Retequattro, 20.30), al suo secondo appuntamento propone «Assassinio senza cadavere - Il caso Gallo», il più rocambolesco nella storia giudiziaria del dopoguerra. La vicenda inizia il 6 ottobre 1954 ad Avola, nella campagna siracusana. Viene trovata la coppola insanguinata di Paolo, fratello di Salvatore Gallo. Salvatore è accusato di omicidio. I due fratelli non erano mai andati d'accordo e i loro screzi, soprattutto dovuti a questioni di soldi, erano a conoscenza di tutti.

Retequattro, 22.30
L'alta cucina conquista New York

L'alta cucina italiana sbarca a New York, spodestando il primato della cucina francese. E' questo il leit motiv della puntata di «Nonsolomoda», il settimanale di attualità ideato e diretto da Fabrizio Pasquero, in onda su Retequattro alle ore 22.30 (in replica domenica 23 ottobre ore 12.15). Dai ristorantini di Little Italy a Manhattan, la ristorazione italiana ha fatto scuola a New York. Dopo la moda e il design, anche la cucina fa impazzire gli americani. «Nonsolomoda» ha partecipato all'inaugurazione del ristorante di Giandomenico Morini, «il Sandomenico», in Central Park, che è diventato il posto preferito di Woody Allen e Mia Farrow.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Sabato alle ore **20.30** (turno A) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solista di canto Ruthild Engert-Ely. Biglietteria del teatro.
TEATRO G. VERDI. Stagione sinfonica d'autunno. Domenica alle ore **18** (turno B) concerto diretto dal maestro Spiros Argiris, solista di canto Ruthild Engert-Ely. Biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE - Politeama Rossetti. Ore **16** «I.o mercoledì-pensionati» il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia presenta: «Ciascuno a suo modo» di Luigi Pirandello. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 1. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE. Campagna abbonamenti stagione '88/'89: continuano le sottoscrizioni presso aziende, scuole, circoli culturali e ricreativi, sindacati. Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi ore **20.30** replica della commedia di Oscar Wilde «L'importanza di chiamarsi Ernesto». Regia di Marko Sosic. Turno di abbonamento D. Repliche: domani 20 ottobre alle ore **20.30** per il turno di abbonamento E. Sabato 22 ottobre alle ore **20.40** per il turno di abbonamento F. Domenica 23 ottobre alle ore **16** per il turno di abbonamento G.
TEATRO CRISTALLO. Ore **20.30** La Contrada presenta: «Marinaresca» - ovvero nel paese delle Maldobrie, di Carpinteri & Faraguna, regia di Francesco Macedonio, con Ariella Reggio, Mimmo Lo Vecchio, Gianfranco Saletta, Orazio Bobbio. Continua la campagna abbonamenti.
ARISTON. Chiuso per lavori. Prossimamente: «Bird» di Clint Eastwood.
EDEN. 15.30, 18.15, 21 (chiusura cassa 22.10). Un clamoroso doppio spettacolo: «Urla di piacere» e «Vacanze particolari di giovani mogli», 165 minuti di grande hard-core. Primissime visioni. Prezzi normali. V.m. 18. Ultimo giorno.
EXCELSIOR. Ore **16.30, 19.15, 22** precise: «L'ultima tentazione di Cristo» di Martin Scorsese. La dualità di Cristo diviso tra umano e divino in un film di alta tensione drammatica. V.m. 14 anni.
AZZURRA. Ore **17.45, 19.45, 21.45.** Quarta settimana di successo di: «Good morning Vietnam». L'irresistibile comicità di un disc-jockey a Saigon con Robin Williams, il Benigni americano che per la sua interpretazione si è guadagnato una nomination all'Oscar '88.
FENICE. Ore **18, 20, 22.15:** l'ultimo grande successo di Eddie Murphy: «Coming to America» ovvero «Il principe cerca moglie» per la regia di John Landis.
GRATTACIELO. 16.30 ult. **22.15.** E' ritornato! Il divertente australiano che ha conquistato il mondo in un nuovo film ancora più spassoso, più avventuroso e romantico: «Mr. Crocodile Dundee II» con Paul Hogan e Linda Kozlowsky. Un viaggio da New York fino al più profondo entroterra australiano!
MIGNON. 16 ult. **22.15:** «La leggenda del santo bevitore». Il capolavoro di Ermanno Olmi vincitore del Leone d'oro a Venezia. Con Rutger Hauer.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Blade Runner». Il capolavoro di Ridley Scott con Harrison Ford, Rutger Hauer, Segurney Weaver. Il più spettacolare film degli ultimi 10 anni.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Il ritorno dei morti viventi 2». Ultimo giorno.
NAZIONALE 3. 16.15 ult. **22.15:** «Sex Trophy». Il più sbalorditivo hard-core che abbiate mai visto. V.m. 18.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «L'impero dei sensi». Tokio 1936: una torbida storia d'amore sconvolge l'opinione pubblica mondiale. Il capolavoro del massimo regista giapponese Nagisa Oshima che ha scandalizzato il festival di Cannes ora in edizione assolutamente integrale e doppiato in italiano. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni. Ultimi giorni.
CAPITOL. 16.30 ult. **21.30:** il capolavoro di Walt Disney «Cenerentola»; completa lo spettacolo «Paperino e il leone».
VITTORIO VENETO. 16.45 ult. **22.10:** «Katerina e lo stallone». Un film di Scott Hunt con Sondra Nova e Frank Williams. 1.a visione. V.m. 18.
LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **16, 18, 20, 22:** «Pazza» (Usa 1988) di Martin Ritt con Barbra Streisand, Richard Dreyfuss, Maureen Stapleton, Eli Wallach, Karl Malden. V.m. 14. Film dalla solida struttura drammatica, «Pazza» è una pellicola di ambiente processuale in linea con certe produzioni a forte caratterizzazione in voga nell'America Anni '50/'60.
ALCIONE. (Via Madonizza 4). Chiusura per lavori di adeguamento delle esigenze acustiche ed estetiche della sala.
RADIO. 15.30, 21.30. «Le provocazioni di Emanuela». Un altro porno extrastrong. I visione. V.m. anni 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa e concerti 1988/1989. Continua la vendita degli abbonamenti presso: Biglietteria del Teatro (ore **10-12, 17-19** esclusi domenica e lunedì) Utat, Trieste, Galleria Protti 2; Ag. Appiani, Gorizia, Corso Italia 60; Ag. Ferrari-Turismo, Udine, via Mercatovecchio n. 1.

PORDENONE

TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212: «L'ultima tentazione di Cristo», di Martin Scorsese.
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868: «Il principe cerca moglie».
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385: «Good Morning Vietnam». Orario **18, 20, 22.**
SACILE
TEATRO CINEMATOGRAFO ZANCANARO. Tel. 71027: chiuso per riposo settimanale.
SPILIMBERGO
CINEMA MIOTTO: «Liceali sexy girls affittasi», film sexy (V.m. 18 anni); orario **19, 21.**

CINEMA
«Oscar» europeo

ROMA — Nasce l'«Oscar» europeo, per valorizzare film e talenti di ventisei Paesi e con l'intenzione di superare per prestigio e fama premi come la Palma d'oro di Cannes e il Leone d'oro di Venezia. La cerimonia di premiazione si svolgerà a Berlino Ovest il 26 novembre, nel corso di una serata di gala.
I film nominati, due per ogni Paese, saranno ripartiti nelle undici categorie dei premi, che ricalcano quelle dell'Oscar. Tra questi verranno scelti solo quattro finalisti.
I film italiani nominati per le categorie miglior film e miglior film sezione giovani sono rispettivamente «Codice privato» di Francesco Maselli con Ornella Muti e «Domani accadrà» di Daniele Luchetti prodotto dalla Sacher film di Nanni Moretti.

CINEMA
Minacce a «007»

LONDRA — L'attore inglese Timothy Dalton dovrà essere un James Bond anche nella vita, oltre che nel cinema, per sfuggire a un gruppo di guerriglieri messicani che hanno minacciato di ucciderlo per dare risonanza alla loro causa.
Lo scrive il settimanale «Sunday Express». Dalton in questo periodo si trova a Città del Messico per le riprese di «Licence revoked», nuovo film dedicato all'agente «007».
L'attore ha adottato le necessarie precauzioni ed è stato subito affidato alla sorveglianza di una squadra di tiratori scelti, che lo seguono ovunque. Il capo della polizia e un amico dell'attore hanno confermato che il pericolo è reale e che le minacce non sono certo un'invenzione dei giornali.

APPUNTAMENTI

Un quartetto di jazz alla «Scuola 55»

TRIESTE — Oggi alle 20 nel teatrino della «Scuola di musica 55» in via Carli 10 (zona Campi Elisi, tel. 307309) prosegue la rassegna musicale con un concerto del Quartetto Vardabasso Gregori. Si tratta di un gruppo che propone musiche originali e standard jazz. E' formato da Fulvio Vardabasso e Giorgio Gregori alle chitarre, Giovanni Maier al contrabbasso e Alberto Delfini alla batteria.
Martedì 25 ottobre, la prima «Rassegna musicale della Scuola 55» continua con lo Zaninotto Cogno Group, mentre in novembre sono previsti altri concerti (fra cui uno del chitarrista Fabio Cascioli) e la proiezione del film «Metropolis» commentato dal vivo al pianoforte da Carlo Moser.

Movimento in musica
Seminario Cirm

TRIESTE — Sono aperte le iscrizioni al Seminario, organizzato dal Centro Internazionale Ricerche Musicali (Cirm, tel. 421144), che si svolgerà il 22 e 23 ottobre all'Istituto Rittmeyer di Trieste.

Associazione Bach
Il Corale bachiano

TRIESTE — Domani alle 17 nella basilica di S. Silvestro si terrà un seminario del prof. Daniele Zanetovich su «Il Corale bachiano», organizzato dall'Associazione Bach nell'ambito delle manifestazioni musicali «Ottobre '88».

Alla radio regionale
«A tu per tu»

TRIESTE — Domani alle 15.15 il giornalista e scrittore Chino Alessi, ex direttore del «Piccolo», sarà ospite della rubrica «A tu per tu».

Teatro Verdi
Argiris sul podio

TRIESTE — I due prossimi appuntamenti sinfonici al Teatro Verdi di Trieste vedranno sul podio dell'Orchestra il direttore principale della stessa, il maestro greco Spiros Argiris. Sabato alle 20.30 e domenica alle 18 verrà eseguita in prima italiana una pagina del compositore triestino Raffaello de Banfield: i «Vier Rilke's Lieder» per voce di soprano e orchestra (solista Ruthild Engert-Ely). Completerà il programma l'esecuzione della sesta sinfonia «Pastorale» di Beethoven.

«Undicietrenta»
Cani, gatti e...

TRIESTE — «Come vivere bene con un cane, con un gatto e con...» è il tema proposto fino a venerdì da «Undicietrenta», a cura di Tullio Durigon e Noemi Calzolari con la collaborazione di Luisa Vermiglio e la regia di Sebastiano Giuffrida. In studio il giornalista Pierluigi Sabatti.
Gli ascoltatori potranno intervenire in diretta telefonando allo 040 362909.

Chiesa evangelica
Tromba e organo

TRIESTE — Domenica 23 ottobre alle 20.30 nella chiesa evangelica di Largo Panfili il ciclo di manifestazioni musicali organizzato dall'Associazione Bach di Trieste si conclude con un concerto del trombista Stanko Arnold (Lubiana) e dell'organista Ljerka Ocic-Turkulin (Zagabria).
Musiche di Purcell, Bach, Corelli, Dubois, Haendel, Martini.

A UN ANNO ESATTO DAL CROLLO DI WALL STREET ESPLODE PIAZZA AFFARI

E facendo le corna... rispunta il Toro

La Borsa di Milano sale di un altro 2,53 per cento - Deludente però il collocamento delle Ferfin

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — «In Borsa occorre avere il coraggio di non guadagnare». Lo dice Giorgio Baroffio, agente di cambio. Sono le tre e mezzo, si è da poco conclusa in modo positivo la riunione (straordinaria) dei riporti sulle Interbanca, mentre le contrattazioni del primo giorno del ciclo operativo di novembre sono ancora in corso. L'atmosfera si è fatta elettrica. L'indice Mib alla fine salirà di un altro 2,53%, portando poco sopra il 20 per cento il vantaggio sulle quotazioni d'inizio anno. Il mercato ha toccato quindi un nuovo massimo in presenza di massicci scambi, specialmente sulle Fiat, la cui fiammata del 3,8% ha fatto passare in secondo piano il deludente avvio del collocamento di azioni Ferfin.

A un anno di distanza dal lunedì nero di Wall Street che condusse il nostro mercato azionario a perdere più del 16 per cento nelle 24 ore a cavallo del 20 e 21 ottobre, in questi giorni le prospettive di piazza degli Affari sono radicalmente mutate. Al punto che non solo cominciano a spuntare inviti alla calma, ma lo stesso «Wall Street Journal» nell'apertura di ieri paragona la nostra Borsa non a un'istantanea in bianco e nero, ma a colori. E nella fotografia quattro sono i titoli in primo piano.

FERFIN. Giornata nera per il debutto del diritto, nonostante la Consob abbia imposto una copertura obbligatoria, in analogia al provvedimento adottato il giorno prima sui titoli Ferruzzi Finanziaria. Oltre 100 milioni sono passati di mano a prezzi dalle iniziali 30 lire sino a 17. Le vendite degli azionisti di minoranza Montedison sono state controllate dagli uomini del consorzio di garanzia, che si sono trovati nella necessità di utilizzare una parte dei 15 miliardi a loro disposizione.

A tanto, secondo alcune indiscrezioni, ammonterebbe la provvigione che il gruppo Ferruzzi verserà alle banche che vi hanno aderito. A dar man forte all'esito dell'operazione è intervenuta la Paribas, che ha deciso di acquistare sul mercato l'1,5% della holding di Ravenna. Coi diritti a 17 lire le azioni Ferfin

Il mercato ha toccato i nuovi massimi dell'anno

verrebbero a costare 2.810 lire, rispetto alle 2.904 della chiusura. Per contro, si è concluso anticipatamente il collocamento effettuato presso la propria clientela dalla Spafid (Mediobanca) dei buoni di acquisto Ferfin (oggi il collocamento è ancora aperto per azionisti e obbligazionisti della Ferruzzi Agricola).

FIAT. Il titolo della casa torinese ha finalmente messo le ali. Vi ha sicuramente contribuito il recente incontro a Mosca tra Michail Gorbacev e Giovanni Agnelli. La possibilità di dar luogo a una versione aggiornata dello stabilimento di Togliattigrad ha pertanto favorito i massicci acquisti sul titolo di corso Marconi. Indipendentemente dal fatto che gli ordini provenissero dall'estero, gli addetti ai lavori sono rimasti soprattutto impressionati dalle potenzialità del mercato sovietico, potenzialità di cui sono state invitate a beneficiare le nostre imprese.

Non solo il gruppo Agnelli, ma anche quello Ferruzzi. «Sono stato in vacanza a Cuba — ha ricordato un operatore — e ho scoperto che laggiù l'attività agro-industriale di Raul Gardini gode di grande prestigio». Purtroppo sul mercato finanziario di casa non è applicato lo stesso metro di giudizio e sono così in molti a ritenere possibile, come per le azioni Fiat ex Lafico, un altrettanto lungo periodo di incertezze per le Ferfin.

INTERBANCA. «Oggi si chiude la liquidazione!». Con queste parole, pronunciate in allegria, il presidente del comitato degli agenti di cambio Ettore Fumagalli ha commentato la fine dell'«incubo» dello scoperto Interbanca. Circa 200.000 azioni ordinarie e 20.000 azioni privilegiate sono state infatti date a riporto con una garanzia pari al 50% del controvalore di titoli richiesto (sulla base dei relativi prezzi di compenso). Piuttosto elevato è tuttavia il costo che dovrà supportare la speculazione per poter pareggiare le posizioni.

Il «deport» che i ribassisti sono stati costretti a pagare per avere la momentanea disponibilità delle Interbanca è stato infatti pari a 3.500 lire per le ordinarie e a 800 per le privilegiate. Non va dimenticato tuttavia che molte posizioni traballanti erano già state regolate tra privati nei giorni scorsi.

MEDIOBANCA. Cresce la schiera di coloro che danno per imminente (forse tra poco meno di un mese) l'offerta presso il pubblico risparmio del pacchetto di azioni dell'istituto di mediocredito (ieri in rialzo di quasi il tre per cento) custodito in eccesso nel portafoglio delle tre banche d'interesse nazionale. L'ottima predisposizione della Borsa dovrebbe favorire la previsione. Un ultimo ostacolo da superare, insieme con le modalità del prezzo di collocamento, viene dal Banco di Roma che preferirebbe poter ritardare il collocamento in modo da contabilizzare le relative plusvalenze nel bilancio 1989.

VALUTE

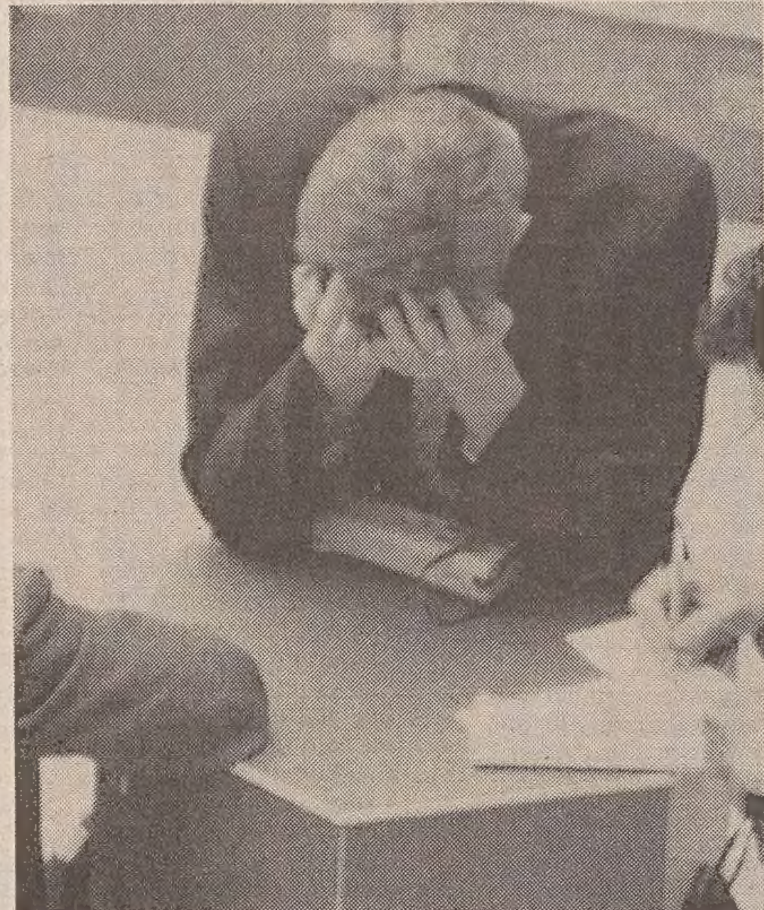
E il dollaro è debole

ROMA — Il dollaro ha continuato ieri a mostrare un'intonazione debole sui mercati valutari. Dopo un lieve apprezzamento a Tokio (rialzo di 0,50 yen a 127,70), determinato dalle voci di un possibile intervento a sostegno da parte delle autorità monetarie giapponesi, la valuta Usa è risultata in calo sui mercati europei.

In Italia il dollaro è stato quotato a 1349,85 lire, in ribasso rispetto a lunedì, quando era stato fissato a 1351,1 lire, mentre a Francoforte è sceso da 1,8133 a 1,8123 marchi.

Il calo è poi proseguito sul mercato di New York, dove ieri sera era scambiato a 1344 lire, in seguito alle previsioni di un ulteriore ribasso dopo le e elezioni Usa.

Sui mercati dei preziosi, la quotazione dell'oro ha invece mostrato un'ulteriore tendenza al rafforzamento.



Tra la foto sopra e quella sotto un anno esatto di distanza e parecchie migliaia di chilometri. Sopra: New York, 19 ottobre 1987, il crollo è avvenuto, un operatore si stringe la testa fra le mani. Sotto: 18 ottobre 1988. A Milano riscoppia l'euforia, con un rialzo del 2,53 per cento.



QUEL FATIDICO 19 OTTOBRE 1987 A WALL STREET

Un anno fa avrebbe certo vinto Dukakis...

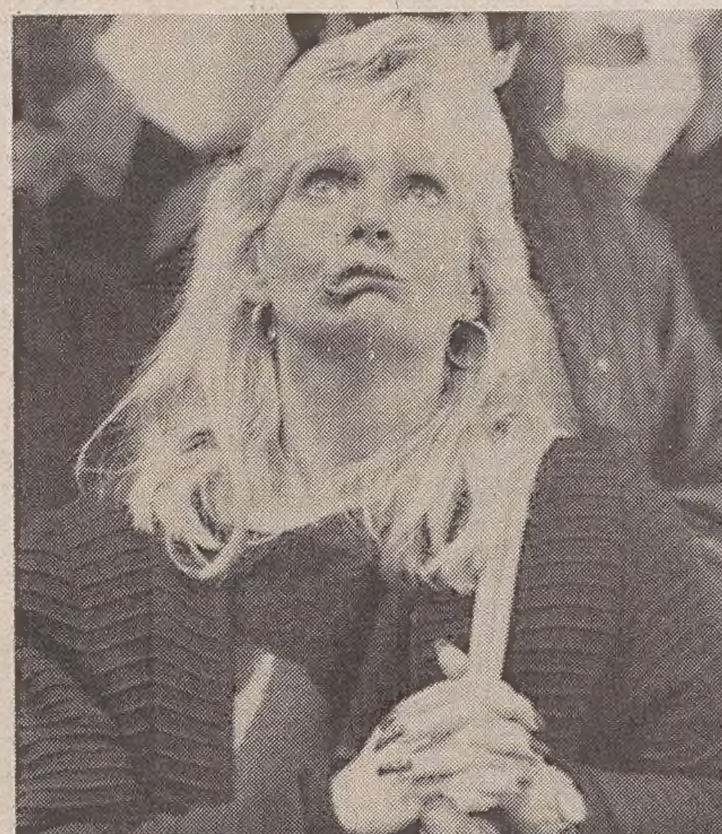
Ora i giornali rifanno i sondaggi e due su tre sono ottimisti: sarà ancora boom

Dall'inviato
Cesare De Carlo

NEW YORK — A un anno dal crasc di Wall Street (19 ottobre 1987) e a tre settimane dalle elezioni presidenziali, gli americani si chiedono: cosa sarebbe accaduto se, anziché quest'anno, si fosse votato l'anno scorso? Certamente oggi alla Casa Bianca ci sarebbe il democratico Dukakis. Come sarebbe andata l'economia? Probabilmente peggio. Ci sarebbe stato un riflusso di dirigismo, che per un mercato libero come quello americano è veleno. Come avrebbe reagito la congiuntura mondiale? Con una depressione degli scambi commerciali, perché sarebbero diventate irresistibili le spinte protezionistiche del Congresso democratico e al deprezzamento del dollaro si sarebbero affiancati contingentamenti e misure di rappresaglia.

Nell'anniversario del lunedì nero, che cade quest'anno di mercoledì, i giornali conducono sondaggi e li confrontano con quelli di un anno fa. Per «Money Magazine», due americani su tre sono ottimisti: la crescita economica continuerà anche nel 1989, prolungandosi al suo settimo anno, la più lunga nella storia degli Stati Uniti. Un anno fa, due su tre scommettevano sul contrario: non su un'espansione ma su una recessione.

Un anno fa molti economisti, con in testa la «Cassandra Galbraith» ritenevano concluso il miracolo economico reaganiano e ne davano la colpa al deficit federale. Quest'anno si correggono e riconoscono finalmente che il crollo non fu avviato tanto da un deficit, che è tutto sommato biologicamente tollerabile (fra il 3 e il 4 per cento del prodotto nazionale lordo) e che comunque era in fase di rientro (40 miliardi di dollari in meno nel 1987). Il crollo fu avviato piuttosto dall'incauto aumento del tasso di sconto deciso da Greenspan, poco dopo la sua nomina a presidente del Fed. Subì la spinta decisiva dall'aumento del deficit commerciale.



Le manca la parola, ma l'espressione basta e avanza. E' un'altra immagine di clima che regnava il 19 ottobre dell'anno scorso a Wall Street. Sta guardando il tabellone dei prezzi, la giovane broker.

In quei giorni di panico, si perdevano al vento i richiami alla calma dei pochi, che — come il professor Elsner della Northwest University di Chicago — sostenevano l'improponibilità di un paragone con il 1929. Il presidente Reagan era ridicolizzato, quando definiva un «aggiustamento» l'emorragia di 508 punti. Oggi sembra acquisito il concetto di causa — effetto fra tassi di interesse e Borsa. In un'inchiesta di «Usa Today» il 55 per cento dei guru di Wall Street è d'accordo con Reagan.

«Quello dell'anno scorso fu un evento salutare», mi dice Frederic Mishkin della Columbia University, a New York. Investitori e compagnie finanziarie impararono a comportarsi in maniera più responsabile. Le speculazioni sull'«economia di carta» incontrano ora limiti «naturali». Il 71 per cento dei piccoli investitori (ancora un sondaggio) ha meno fiducia sul «denaro facile» dello stock market e più fiducia in quello meno facile, ma sottratto alle fluttuazioni del Down Jones: buoni del tesoro, obbligazioni, depositi bancari.

In ogni caso il Down Jones, che compendia la media dei 30 più rappresentativi titoli azionari, ha riguadagnato 400 dei 508 punti persi un anno fa. Il crollo non si riversò in una crisi economica. Non ci fu il collasso delle importazioni. Non ci fu la temuta depressione mondiale, che si profila ogni volta che il mercato americano smette di tirare. Insomma, non ebbero ragione le Cassandre e oggi l'economia americana marcia a un ritmo di crescita attorno al 4 per cento. L'inflazione è bassa, i tassi di interesse sono bassi e bassa la disoccupazione, meno della metà della media europea. Si capisce come in queste condizioni i favori del pronostico elettorale vadano a George Bush, un liberista come il suo repubblicano predecessore.

Un miracolo? No. La forza del mercato. Se i 503 miliardi di dollari andati in fumo in una mattinata, 654mila miliardi di lire, non indussero la slavina, si deve a due fattori. Il primo è l'immediato recupero di resipiscenza da parte di Greenspan. Allargò anziché restringere il credito, come era avvenuto nel 1929. Fece al mercato una «flebo» di 10 miliardi di dollari. Premette sulle banche affinché non venissero meno i finanziamenti alle società che ne avessero bisogno. Oltre che ravvedersi, Greenspan dimostrò di conoscere la storia e non ripeté gli errori che portarono alla grande depressione degli anni Trenta. «Salvò dal collasso il sistema finanziario nazionale» scrive il «Washington Post».

Il secondo fattore è meno conosciuto ma non per questo meno determinante. Wall Street non trascinò nel crollo l'intera economia americana «per il semplice motivo che oggi non rappresenta più l'intera economia americana». La spiegazione ci viene fornita da Joel Kotkin, un economista della costa occidentale e dunque meno influenzabile dalle ricorrenti isterie di Wall Street.

Le piccole imprese americane (ne sono nate 41.000 negli anni Ottanta) sono tornate ai «fondamentali valori che fecero la nostra prosperità»: qualità del prodotto, fantasia manageriale, conoscenza dei mercati. Rifiutano la mentalità «anti-industriale» che domina a Wall Street. Non credono sulla moltiplicazione delle quotazioni di Borsa, legate non all'andamento dell'impresa ma alle contrattazioni dei brokers. Ancora nel 1984, il «New York Stock Exchange» emise un documento in cui si leggeva: «Un forte settore industriale non è un requisito per una forte economia».

«E' vero il contrario» dice Carlton Caldwell a nome di decine di migliaia di piccoli imprenditori. «Quello che ha fatto scadere la nostra produzione, in alcuni settori, è l'ossessione di avere utili, subito, a scapito della qualità e del rinnovamento tecnologico». Ecco perché lui e gli altri stanno lontani da Wall Street.

PROSPETTIVE DEL NUOVO PEN

Enel anni Novanta

Crescono intanto i consumi elettrici in Italia

TRIESTE — La domanda di energia, in Italia, rimane sostenuta sotto la spinta della produzione industriale, e lo testimoniano i dati sui consumi in settembre, resi noti ieri dall'Enel. Nel Friuli-Venezia Giulia la produzione riesce a far fronte ai consumi. Ma c'è da tener conto che, grazie agli incentivi pubblici, dal «pacchetto» Trieste-Gorizia alla legge sulle aree di confine, nei prossimi anni in regione ci potrà essere un notevole sviluppo industriale, con una conseguente maggior richiesta di elettricità.

E' questo uno dei problemi che abbiamo sottoposto, in un'intervista che pubblicheremo in una prossima edizione, al presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, che ieri sera ha tenuto una conferenza a Trieste su invito del Rotary. Viezzoli ha parlato sul tema «L'energia elettrica per gli anni Novanta: obiettivi e problematiche».

Tutela dell'ambiente, miglioramento della qualità del servizio elettrico, innovazione e ricerca applicata. Sono questi i principali obiettivi di fondo che il presidente dell'Enel, Viezzoli, nel corso della conferenza al Rotary di Trieste, ha indicato come caratteristici dell'azione futura dell'ente elettrico.

«L'impegno per l'ambiente — ha osservato — sarà rivolto alla riduzione delle emissioni dalle centrali a combustibili fossili, sia nuove sia in esercizio. Su queste ultime il consiglio di amministrazione dell'Enel ha deciso un programma d'interventi che, una volta ultimato, consentirà la riduzione dell'anidride solforosa e dell'ossido di azoto, rispettivamente del 60% e del 40% rispetto alle



Il presidente Viezzoli in un incontro a Trieste: «Ambiente e ricerca gli obiettivi prioritari».

emissioni globali del 1980 nonostante l'incremento di potenza installata tra questa data e il 1987 di circa 80 mila Mw.

«Per il miglioramento — ha proseguito — della qualità del servizio elettrico, gli interventi più specificatamente diretti a un sempre miglior rapporto commerciale con l'utenza permetteranno di ridurre ulteriormente i tempi di allacciamento di nuove utenze e di estendere a tutto il territorio nazionale i nuovi sistemi automatizzati appositamente concepiti per facilitare all'utente la segnalazione dei guasti, la trasmissione della lettura del proprio contatore nonché la stipula di nuovi contratti di forniture.

«I settori della ricerca dell'Enel — ha proseguito Viezzoli — maggiormente attivati nei prossimi anni saranno le tecnologie innovative per l'impiego dei combustibili fossili, le fonti rinnovabili eolica e fotovoltaica, le tecnologie avanzate per il miglioramento dei sistemi di abbattimento delle emissioni delle centrali termoelettriche, la partecipazione al programma di ricerca nazionale sui nuovi tipi di reattore a sicurezza intrinseca.

«Questi aspetti — ha concluso — sono alla base del programma Enel di realizzazioni di nuovi impianti per la copertura della domanda nei prossimi anni, recepito dal nuovo Piano energetico nazionale attualmente all'esame del Parlamento. Elemento indispensabile per la realizzazione dei programmi è comunque che il Pen venga approvato quanto prima evitando così ulteriori ritardi nell'attuazione della politica energetica nazionale».

Quanto ai consumi in Italia, nello scorso mese di settembre, secondo i dati forniti oggi dall'Enel, sono stati pari a 18.430 milioni di chilowatt ora, con un incremento del 4,5% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente. La richiesta è stata presumibilmente condizionata dai ritmi sostenuti della produzione industriale che lo scorso mese di agosto ha fatto segnare un incremento del 14% rispetto al mese precedente.

Per quanto riguarda il solo Enel la domanda è risultata in crescita del 4,6% rispetto ad agosto '88 ed è stata pari a 15.980 milioni di chilowatt ora. I maggiori incrementi si sono registrati in Sicilia (+5,7%) e in Sardegna (+4,9%).

ROMITI AL SIMPOSIO DI LUGANO

Fiat non entra in banca

Dal monopolio alla competizione: tempi duri per gli istituti di credito

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

LUGANO — Sarà stato un caso che l'intervento di Cesare Romiti al Simposio bancario internazionale in corso a Lugano sia coinciso con il diffondersi di voci su un rinnovato interesse del gruppo di Torino per le banche e il mondo bancario.

Certo è che questa coincidenza — se coincidenza è stata — non ha fatto che aumentare l'interesse dell'uditorio per la relazione che l'amministratore delegato della Fiat ha dedicato ai problemi dell'internalizzazione finanziaria.

Romiti si è chiamato fuori dell'ampio confronto che, da tre giorni, sta facendo discutere sul sistema bancario mondiale decine di addetti ai lavori. «La mia veste — ha detto — è quella di un utente, di un operatore dell'industria e di quello bancario, e ha alcune opinioni in merito».

Quali? «La risorsa finanziaria — ha detto Romiti — è diventata la risorsa strategica primaria per l'attività industriale», perché la competizione è aumentata, e competizione significa innovazione e quindi più capitali. Per questo l'industria ha dato ad alcuni l'idea di essersi «finanziarizzata», e accanto all'autofinanziamento ha chiesto strumenti finanziari nuovi in grado di seguirla sul piano della espansione internazionale. «Non si può negare — ha detto Romiti — che di fronte a questa richiesta il sistema finanziario abbia saputo diventare largamente globale, certo più globale che l'industria». Non a caso — ha aggiunto — negli ultimi 20 anni le transazioni finanziarie nel mondo sono cresciute 130 volte, mentre quelle commerciali 8 volte».

Ma in questo panorama sostanzialmente dinamico, esiste o no la crisi dello strumento-banca, che comunque resta «da sempre, la struttura finanziaria fondamentale di tutti i Paesi»?

A questo punto, mentre l'uditorio — composto per lo più da banchieri luganesi molto preoccupati del prossimo '92 — ha rizzato le orecchie, Romiti ha assunto un tono davvero poco tenero. Negli anni '70, ha detto in sostanza, le banche hanno operato in regime di monopolio e in assoluta discrezione. Ora il mercato dei produttori si è tramutato in mercato dei consumatori, e le banche devono affrontare quell'aspra competizione che ha già messo alla prova le industrie. Guardate i giapponesi, ha ammonito Romiti: «In soli tre anni hanno aumentato la loro quota di mercato sul totale del credito mondiale erogato dal 10 al 18%, e sono certo ai vertici nelle graduatorie bancarie. Non credo — ha aggiunto — che ci si possa illudere a lungo di affrontare questa sfida giocando soltando in difesa».

Essere internazionali, ha ironizzato Romiti, non vuol dire avere filiali prestigiose all'estero, così come essere innovativi non significa solo possedere computer. Il problema è avere una diversa mentalità, che l'industria chiede e sollecita.

Come non chiedere allora a Romiti — dopo questa ramanzina — se il gruppo Fiat non sia per caso stimolato a trovarsi una banca su misura? La risposta, da registrare a futura memoria, è stata possibilista. «Su questa materia — ha detto — la Banca d'Italia ha espresso una posizione precisa: quella di tenere divise industrie e banche. La Fiat si attiene a questo. D'altro canto Gemina, di cui Fiat ha meno del 30%, è una finanziaria che ha partecipazioni bancarie e che si propone un'espansione in campo assicurativo e bancario. Come? Incrementando la quota nell'Nba (ora del 14%, n.d.r.), o anche con acquisizioni all'estero».

Cessato allarme, il petrolio cala

A Rimini il presidente Opec parla di accordi con società italiane

LONDRA — Doccia fredda per i «futures» petroliferi che — su mercati nuovamente orientati in senso ribassista per le incertezze e i dubbi sulle prospettive di accordo in seno all'Opec — hanno visto praticamente volatilizzarsi i notevoli guadagni di lunedì. Il Brent del Mare del Nord per consegne a novembre ha chiuso a 13,07 dollari a barile, con un calo di 47 cent rispetto al 13,54 della chiusura di lunedì.

Accordi in vista, intanto, tra la Nigeria e due società petrolifere italiane, secondo quanto si è appreso a margine del convegno organizzato a Rimini dal Centro «Pio Manzù».

«Abbiamo già le nostre raffinerie, ne stiamo costruendo una quarta che entrerà in funzione alla fine dell'anno o agli inizi dell'89: diventeremo così esportatori netti di prodotti petroliferi e saremo in grado di soddisfare il nostro intero fabbisogno e anche di esportare un po' di petrolio in Europa. Venderemo sul mercato aperto, ma non escludiamo di entrare anche in qualche accordo di buy-back». Così ha dichiarato il presidente dell'Opec e ministro del petrolio nigeriano, Alhaji Rilwanu Luckman.

Interpellato dai giornalisti, Luckman ha annunciato che la Nigeria «ha colloqui in corso con alcune società europee e americane di raffinazione e vendita. L'Agip è già molto coinvolta con noi, ma vi sono anche altre due società italiane impegnate in colloqui».

Con l'Eni, ha ricordato il presidente dell'Opec, la Nigeria lavora da tempo «non solo nel settore petrolifero, ma anche in vari altri settori, nelle costruzioni e nell'ingegneria». Luckman ha preferito non fornire anticipazioni sull'accordo allo studio tra l'Eni e un paese produttore annunciato da Franco Reviglio, ma — sollecitato dai giornalisti — non ha escluso che il Paese in questione possa essere l'Arabia Saudita: «Sarebbe una cosa positiva per ambedue le parti», ha commentato.

Con poche eccezioni, la maggior parte dei Paesi dell'Opec aveva concentrato i propri sforzi sugli investimenti a monte. «Ora stiamo guardando agli investimenti a valle insieme con i partner, le maggiori società petrolifere internazionali. Stiamo cercando di integrare le nostre industrie. I Paesi che avevano già seguito politiche di diversificazione, come il Venezuela e il Kuwait, si sono trovati molto più avvantaggiati», ha affermato Luckman.

ECONOMIA IN BREVE

Acciaio, l'esame Cee

In commissione il piano Finsider

■**ACCIAIO.** La commissione europea definisce oggi le condizioni d'accettazione del piano di risanamento della siderurgia italiana, presentato nel giugno scorso. La commissione sottoporrà poi la propria posizione ai ministri dell'industria dei «Dodici», che si riuniranno ad Atene venerdì. Intanto, è iniziato ieri fra i rappresentanti sindacali di Fiom, Fim e Uilm e il vertice dell'Iri il confronto per l'aggiornamento delle proposte in materia di reindustrializzazione. La riunione riguarda Taranto e Genova.

■**PARIBAS.** Si rafforza l'alleanza tra il gruppo Ferruzzi e il gruppo francese Paribas dopo l'acquisto da parte di quest'ultimo del 5 per cento della Beghin-Say, avvenuto la settimana scorsa. La Paribas, infatti, informa un comunicato congiunto, ha deciso di acquistare sul mercato l'1,5 per cento del capitale della Ferruzzi Finanziaria, in occasione del riassetto azionario della società italiana. L'operazione — sottolinea la nota — si colloca nell'ambito della cooperazione in atto tra i due gruppi che — si ricorda — ha dato luogo all'ingresso della Paribas nella Beghin-Say attraverso l'acquisizione del 5 per cento del gruppo Suez.

■**CTE.** Il ministero del Tesoro ha disposto un'emissione di Cte con godimento 26 ottobre '88 della durata di 5 anni, al tasso d'interesse annuo lordo posticipato dell'8,65%, in calo rispetto all'ultima emissione di metà settembre (8,75%), per un importo nominale di mille milioni di Ecu, l'unità di conto europea. Lo rende noto un comunicato del ministero del Tesoro nel quale si precisa che l'importo in lire da versare verrà determinato sulla base del tasso di cambio Lira/Ecu del 24 ottobre prossimo.

■**SANTO SPIRITO.** Con le nomine bancarie ancora in piedi e le Partecipazioni statali in attesa del chiarimento nella maggioranza, il clima nel mondo finanziario è particolarmente favorevole alla circolazione di voci e ipotesi. Una di queste ha riguardato ieri il banco di Santo Spirito. Per la banca Iri, secondo quanto si afferma in ambienti finanziari, sarebbe in vista un accordo che sfocerebbe nell'annuncio di una sorta di offerta pubblica d'acquisto o di vendita. Ma il ministro del Tesoro, Amato, interpellato in Parlamento, ha replicato prontamente: «Non so nulla».

■**BANCO NAPOLI.** La cessione da parte del Banco di Napoli delle attività editoriali («Mattino di Napoli» e «Gazzetta del Mezzogiorno») sarà decisa dal comitato esecutivo e dal consiglio di amministrazione dell'istituto di credito partenopeo. Lo ribadisce il direttore generale del Banco, Ferdinando Ventriglia, in una nota di precisazione sulle «interpretazioni che sono state date» a una sua intervista. L'alto dirigente testualmente afferma: «Ribadisco l'impegno di portare al comitato esecutivo e al consiglio di amministrazione la proposta di dismissione delle partecipazioni editoriali».

MOSCA / PICCOLA E MEDIA INDUSTRIA ALL'ASSALTO

Perestroika «made in Italy»

Delegazione russa a Trieste: accordo con la Tripcovich per trasportare frutta e verdura

Dall'inviato
Roberto Giardina

MOSCA — A sera, quando chiudono i padiglioni di «Italia 2000», i poliziotti formano un cordone per trascinare letteralmente via la folla dei visitatori. Nonostante i controlli — evidentemente non sufficientemente attenti — gli stand sono stati depredati, i manichini spogliati dei capi di abbigliamento, vengono portati via perfino i videotape che mostrano il funzionamento delle nostre industrie, come se fossero filmetti pornografici.
Ma nessuno si lamenta. In fondo, questo è il più autentico segno di successo della gigantesca mostra organizzata dall'Ice. Curiosi si aggirano a caccia di souvenir e i rappresentanti delle industrie sovietiche vanno a caccia di contratti e di joint-ventures. «Sono loro a chiederci che cosa ne pensiamo della perestrojka, se troviamo qualcosa di cambiato in Urss», dicono alla Orlando di Firenze. «Qualcosa è sul serio mutato. Adesso vengono i dirigenti delle aziende a trattare personalmente».
La Orlando tratta una fornitura di conduttori in rame con una società siberiana, mentre riceve inviti del primo ministro mongolo che offre il rame delle sue miniere. Un giro complicato, ma che serve da buon esempio per spiegare come si possono concludere affari con l'Urss, sempre che il meccanismo non si inceppi.
Una delegazione del ministero dell'Istruzione giungerà quanto prima a Trieste per concludere con l'impresa di trasporti Tripcovich gli accordi iniziati qui alla mostra. «Uno dei problemi dei sovietici è di trasportare beni deperibili come la frutta, gli ortaggi», spiegano alla società triestina. «E noi possiamo risolvere le loro difficoltà».
Quel poco di benessere in più promesso da Gorbacev sarà raggiungibile anche grazie al talento dei nostri imprenditori medi e piccoli, non solo attraverso le intese delle grandi imprese, che spesso influiscono poco o nulla sulla vita quotidiana dei singoli. «E' la prima volta che la diplomazia politica italiana funziona», ha riconosciuto ieri il presidente della Confindustria Pininfarina, che ha espresso un giudizio «molto positivo» sul valore politico dell'incontro De Mita-Gorbacev: «Queste sono le nuove strade sul piano della diplomazia economica e commerciale che l'industria ha sempre richiesto. Gli scambi commerciali con l'Urss segnavano da tempo il passo».

> *Pininfarina: «Ecco le strade che abbiamo sempre cercato»*

Le nostre esportazioni in Unione Sovietica sono praticamente ferme sotto il limite dei tremila miliardi annui dal 1983 e solo nei primi mesi di quest'anno si è avuto qualche segno di ripresa, con un aumento del 27 per cento, che però riguarda in minima parte la piccola e media impresa italiana.
Ora è necessario che le condizioni per le collaborazioni migliorino realmente, come promesso dai sovietici. «Bisogna fare un ulteriore passo avanti», dice il presidente della Banca nazionale del lavoro, Nerio Nesi. «Non solo linee di credito, rapporti di corrispondenza fra banche, uffici di rappresentanza, ma anche una presenza operativa reciproca coi rispettivi creditori e una presenza reciproca nel capitale di istituzioni finanziarie e di servizi. Mi riferisco in modo particolare alle joint-ventures, come ha indicato Aganbegian, il consigliere economico di Gorbacev. E' una strada che va percorsa nell'interesse reciproco».
Forse prima la banca sovietica per gli affari internazionali aprirà i suoi sportelli a Milano, anche se per compiere progressi concreti è necessaria la convertibilità del ruolo: per cui, secondo gli ottimisti bisognerà attendere non meno di cinque anni.
Lo stesso Aganbegian ha parlato ieri con i rappresentanti dell'Eni sulla possibilità di giungere a un nuovo tipo di accordi. Finora ci siamo limitati a importare dall'Urss gas e petrolio, ma forse sarà possibile presto una collaborazione italiano-sovietica nella ricerca di nuovi giacimenti e per la raffinazione e la distribuzione, non solo in Unione Sovietica. In altre parole, società miste potranno magari cercare e sfruttare insieme giacimenti in paesi terzi.
«Certo, esiste una tradizione, una inerzia che impedisce la collaborazione con gli stranieri nelle materie prime», ha riconosciuto Aganbegian. «Ma anche Lenin non le considerava vietate agli stranieri. Anzi, già lui pensava alla possibilità di offrire concessioni petrolifere».
Una risposta che lascia capire come lo stesso Gorbacev non abbia ancora vinto tutte le resistenze interne al suo nuovo corso e ai rapporti innovatori con l'estero. Ma l'Urss si trova davanti a difficoltà tecniche che non può per il momento superare da sola: finora ha sfruttato i giacimenti più superficiali esistenti nel suo territorio, ora, per le estrazioni più complesse, ha bisogno di aiuto e di collaborazione.
Proprio ieri il ministro dell'industria Lemaiev è giunto a un accordo con l'Agip Petroli per la costruzione di un impianto in una raffineria in Lituania per la produzione dell'additivo della benzina verde, per un valore di poco meno di duecento miliardi di lire.
In totale gli accordi firmati quest'anno tra Italia e Unione Sovietica sono già trentasette, e altri venticinque sono in via di perfezionamento; le joint-ventures sono una quindicina, sul centinaio stipulato da Mosca con Paesi dell'Europa occidentale.

Sergio Pininfarina

MOSCA / LA PRESENZA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Zoppas: «Più industrie della regione in Urss»

Il ministro Ruberti sottolinea il ruolo di Trieste nella ricerca avanzata

TRIESTE — Si è conclusa ieri la missione del presidente della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia, Gianfranco Zoppas, che ha partecipato alla manifestazione economica «Italia 2000» a Mosca. Il presidente Zoppas — precisa un comunicato degli industriali — si è recato in Urss quale componente della delegazione ufficiale della Confindustria.
Nei colloqui avuti con gli esponenti dell'economia sovietica, Gianfranco Zoppas ha sottolineato la peculiarità del rapporto tra il Friuli-Venezia Giulia e l'Urss, una posizione d'avanguardia che vede nella presenza delle imprese friulane Casagrande, Cogolo e Danieli tre momenti emblematici.
Questi presupposti — ha detto — costituiscono le premesse per estendere in futuro la presenza dell'industria del Friuli-Venezia Giulia, attraverso la valorizzazione degli incentivi e delle linee di credito che l'Italia, proprio nei giorni scorsi, ha accordato all'Unione Sovietica per un valore complessivo di quasi 1000 miliardi di lire.
Il presidente Zoppas ha inoltre avuto contatti a livello politico con la delegazione governativa italiana alla quale ha, tra l'altro, sottolineato l'utilità e le positive ricadute per l'intera economia nazionale della legge sulle aree di confine, che proprio in questi giorni inizia il suo «iter» conclusivo alla commissione senatoriale.
Zoppas ha infine preso parte alla tavola rotonda presieduta dal ministro del Commercio estero Renato Ruggero e dall'avv. Gianni Agnelli sulle prospettive del sistema industriale sovietico. Il dibattito ha avuto quale interlocutore autorevole il massimo collaboratore economico del presidente Gorbacev, il prof. Aganbegian, col quale Zoppas si è intrattenuto sugli aspetti imprenditoriali e manageriali della riforma in corso nell'Unione Sovietica. Le potenzialità di Trieste quale polo della ricerca avanzata con elevata propensione all'interazione internazionale, sono state ricordate dal ministro Ruberti nell'introduzione alla tavola rotonda sulla ricerca in Italia svoltasi a Mosca. Al convegno hanno partecipato alcuni dei più qualificati rappresentanti della ricerca universitaria e industriale italiana, il premio Nobel Rita Levi Montalcini, il presidente del Cnr Luigi Rossi Bernardi e il presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare Nicola Cabibbo, che ha menzionato fra i programmi del suo istituto quelli che prevedono l'utilizzo del sincrotrone di Trieste.
Il rettore dell'Università di Trieste, prof. Paolo Fusaroli, nella sua veste di segretario generale della Conferenza permanente dei rettori italiani, è intervenuto alla tavola rotonda presentando una relazione sul ruolo dell'Università di Trieste per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica, sui rapporti con i Paesi tecnologicamente avanzati e sul trasferimento di conoscenze ai Paesi in via di sviluppo.
Il rettore dell'Ateneo triestino ha parlato, in particolare, sulle molteplici attività svolte dall'Università in relazione allo svolgimento della ricerca scientifica universitaria e sulle sue interconnessioni con le altre realtà scientifiche e produttive del Friuli-Venezia Giulia, sui rapporti che legano l'Università al mondo dell'industria, nonché sulla politica di apertura internazionale portata avanti dall'Ateneo giuliano.
Della missione universitaria fanno parte anche i professori Salvatore Tommasi, della facoltà di ingegneria, e Vladimir Nanut, della facoltà di economia e commercio.

MOSCA / RELAZIONE DI BEVILACQUA

Gorizia, porta a Est per i traffici multimodali

Autoporto, aeroporto e scalo di Monfalcone i cardini del sistema dei traffici

MOSCA — In termini di affari — e non solo di opportunità politica internazionale — il «gigante sovietico» oggi per il Friuli Venezia Giulia rappresenta un'occasione di grande portata. Le cifre del resto parlano chiaro e molto chiaramente ha parlato ieri a «Italia 2000» il presidente dell'Unioncamere regionale, Enzo Bevilacqua, che queste cifre ha snocciolato in una conferenza stampa cui hanno assistito — oltre a numerosi giornalisti sovietici — anche i rappresentanti di importanti ministeri sovietici, che hanno avuto contatti con gli operatori e gli enti dello stand del Friuli-Venezia Giulia.
Bevilacqua — per citare il dato più significativo — ha ricordato come l'Unione Sovietica figuri al primo posto come mercato per l'esportazione del Friuli-Venezia Giulia: lo scorso anno il volume di affari ha superato i 358 miliardi di lire, pari al 19,1 per cento dell'intero export regionale.
In questo quadro il ruolo del sistema intermodale dei trasporti della provincia di Gorizia risulta fondamentale, ed è stato questo il tema portante della conferenza di Bevilacqua che ha parlato su «Gorizia, porta del sistema dei trasporti europeo verso i Paesi dell'Est».
«L'area di servizi al trasporto da e per l'Est Europa — ha detto Bevilacqua — si apre con l'autoporto di Gorizia posto a fianco del valico internazionale di Sant'Andrea, il più grande, moderno e attrezzato di cui la frontiera italiana dispone verso Est; vi è poi il porto di Monfalcone, uno scalo in continua crescita dove tradizionalmente le navi marittimo-fluviali provenienti dal Mar Nero scalano per il trasporto di rottami di ferro e legname per cartiera; c'è ancora l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, dotato di pista di volo di 3000 metri, dalla quale decollano i charter e i cargo per le grandi opere realizzate da imprese friulane nell'Unione Sovietica».
Bevilacqua ha focalizzato l'attenzione dei presenti sul rapporto e il collegamento tra il porto e l'autoporto, inteso come ulteriore fattore di sviluppo dei traffici con l'Est. «Recentemente — ha detto — si è assistito a una notevole ristrutturazione dei sistemi di trasporto, sia delle merci varie sia dei carichi di materie prime per l'industria pesante (rinfusa). L'industria di trasformazione e il commercio internazionale richiedono sistemi di trasporto che integrino strettamente la gomma con la rotaia, il trasporto marittimo e quello aereo».

Enzo Bevilacqua

NUOVI MERCATI

E ora la Zanussi s'inserisce in terra d'Oriente

Dall'inviato
Gian Paolo Girelli

BRISBANE — L'esposizione internazionale australiana Expo '88, organizzata in concomitanza al bicentenario del «nuovissimo» Continente, ha fatto da cassa di risonanza ad aziende italiane presenti nel padiglione Italia. Tema portante di questa grande rassegna — che rimarrà aperta fino al 31 ottobre — è «Il tempo libero nell'era tecnologica». Il padiglione italiano sviluppa l'argomento conduttore della fiera attraverso un percorso che, partendo dalla casa, sviluppa le varie attività del tempo libero: dalla moda allo spettacolo, allo sport, al gioco, ai viaggi.
L'occasione di questa grande esposizione è stata colta dalla Zanussi per presentare una cucina avveniristica governata da un computer. Si tratta di un sistema altamente innovativo concepito dalla Zeltron, l'istituto di ricerca del gruppo, che si inserisce nel programma europeo Eureka per la produzione dell'Integrated Kitchen System (sistema di cucina integrata). Si tratta dei primi prototipi della cucina interattiva, in fase avanzata di realizzazione, che confermano la capacità di innovazione su un prodotto così largamente presente nell'ambito domestico.
I responsabili della Zanussi, presenti all'Expo '88, hanno presentato inoltre l'attività della Zanussi International, la società che, nell'ambito del Gruppo Electrolux-White-Zanussi, opera nei Paesi extraeuropei (con l'eccezione del Nord America) per la commercializzazione del prodotto finito e per la realizzazione di collaborazioni industriali nel settore dell'elettrodomestico. Attualmente le collaborazioni industriali (che comportano la vendita di know-how, macchinari, componentistica e servizi di assistenza tecnica) rappresentano circa il 60 per cento del fatturato.
Il fatturato della Zanussi International nell'87 è stato di 66 miliardi di lire e conta quest'anno di superare gli 80 miliardi.
«L'Estremo Oriente e l'Australia — ha sottolineato l'ingegner Riccardo Viziale, direttore del gruppo per i progetti speciali, presente a Brisbane — sono terreni difficili di penetrazione, data l'aggressività di concorrenti, come quelli giapponesi e coreani, che agiscono praticamente in casa con prodotti ideati appositamente per le esigenze del mercato locale e con costi certamente più bassi. Nonostante questa situazione, la Zanussi opera con buoni risultati in Estremo Oriente, collocandosi ai primi posti per importanza tra gli esportatori europei».
L'area asiatica rappresenta il terzo polo di business, dopo naturalmente l'Europa e gli Stati Uniti. Viziale ha sottolineato come la strategia di «globalizzazione» che il gruppo persegue da tempo e che è sempre più indispensabile per il successo sui mercati internazionali sia azzeccata. In particolare, nella grande area del Medio e dell'Estremo Oriente e dell'Australia la Zanussi International realizza più della metà del suo fatturato.
Vediamo ora in sintesi, Paese per Paese, come opera la Zanussi su questi mercati.
CINA. Della quarantina di fabbriche di frigoriferi (6 milioni di pezzi all'anno) attive nell'intero territorio cinese, ben sei operano su licenza Zanussi. La più importante è quella di Suzhou (400 mila frigoriferi all'anno), finanziata dalla World Bank e avviata proprio in questi mesi. Per la Zanussi, questo progetto — realizzato in appena 18 mesi — ha comportato forniture per 15 miliardi di lire (macchine, attrezzature, know how per la progettazione dei modelli di frigo adatti al mercato locale).
MALESIA. Per la Zanussi è la classica storia di un successo, penetrata in Malesia già nel '78 fornendo la licenza per la realizzazione di cucine a gas ed elettriche, ha via via visto crescere il suo peso (estendendo la gamma di prodotti anche al lavaggio) fino a diventare uno dei marchi più rinomati. Dopo il contratto iniziale per il montaggio di lavatrici, con la Kee Huat Industries di Kuala Lumpur sono previsti ulteriori sviluppi, in particolare con la fabbricazione locale del mobile e dei componenti principali del gruppo lavante.
HONG KONG. E' il più grande mercato fuori d'Europa per l'export di prodotto finito Zanussi. Quest'anno si prevede che saranno venduti oltre 20 mila pezzi con i marchi Zanussi e Zoppas.
AUSTRALIA. Il gruppo Electrolux detiene attraverso la White una quota significativa del pacchetto azionario del più importante produttore locale di elettrodomestici. Anche Zanussi International intrattiene stretti rapporti di collaborazione tecnica. Si profilano inoltre possibili forniture di componentistica.

BILANCIO

Finsiel (Iri) in salute

ROMA — La Finsiel, finanziaria Iri per l'informatica, ha aumentato il capitale sociale da 25 a 32 miliardi. L'aumento è stato approvato dall'assemblea straordinaria dei soci insieme al bilancio per l'esercizio 1987 che conferma lo stato di salute della finanziaria. Il fatturato realizzato lo scorso anno è stato di 675 miliardi (+26% rispetto all'86) e l'utile di 17,7 miliardi (+61%).
L'aumento del capitale deliberato è da porre in relazione all'impegno della finanziaria Iri nel settore del software, in rapida evoluzione. L'utile di esercizio è stato assegnato, per 4,9 miliardi, ai partecipanti esterni al gruppo Iri, per 4,7 ai soci del gruppo Iri e per 8 miliardi circa alla Finsiel.

SUL CONTROVERSO DISEGNO DI LEGGE PRANDINI PARLA IL CONSOLE DI TRIESTE, VINCENZO MARINELLI

Le Compagnie portuali al contrattacco

Intervista di
Paolo Fragiacomo

TRIESTE — «Hanno puntato il dito sulla nostra pagliuzza; adesso devono tirare fuori le loro travi». Il disegno di legge del ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, col quale si restringe alle sole operazioni di banchina il monopolio delle Compagnie portuali, sta scatenando un putiferio. E Vincenzo Marinelli, il trentunenne console della Compagnia di Trieste, al pari dei suoi colleghi di tutta Italia, sta affilando le armi della polemica e dell'argomentazione.
Marinelli mette subito avanti, nero su bianco, le cifre della sua Compagnia: 40 miliardi di fatturato, 850 soci, 30 dipendenti, una lunga tradizione alle spalle fatta anche di sacrifici per adeguarsi all'evoluzione dei traffici. «Se Prandini pensa di eliminare una tale realtà economica per decreto — dice il console — ebbene si sbaglia di grosso; faremo la nostra battaglia, senza accettare le provocazioni del ministro».
Com'è questo Prandini, visto dalla parte dei portuali?
Il ministro passa per un innovatore, un decisionista. L'impressione invece è che, pressato da interessi precisi (l'armamento privato, correnti di partito), abbia elaborato un provvedimento affrettato, sulla pelle della portualità. I problemi dei porti possono essere risolti, come indicato nel Piano generale dei trasporti, solo affrontandoli nel loro complesso, dalle linee di navigazione ai collegamenti intermodali (strade, ferrovie) con i retroterra. Ma di ciò nel disegno Prandini non c'è traccia, quasi che la soluzione di tutti i problemi possa venire dall'abolizione degli articoli 108 e 110 del Codice della navigazione.
Già, la questione del monopolio delle Compagnie. Un monopolio che è stato spesso visto come sinonimo di privilegio antieconomico.
Usiamo i termini precisi: non monopolio ma riserva, in accordo con il Codice. Lo Stato istituisce una riserva a favore di personale affidabile e qualificato, affinché garantisca un servizio di interesse pubblico. A fronte della riserva c'è una importante contropartita: mentre infatti le Compagnie sono organismi autonomi, nel loro concreto operare vengono sottoposte a un controllo pubblico. Questo e non altro, per noi, vuol dire riserva.
L'obiettivo esplicito del disegno di legge Prandini è abbassare i costi dei servizi portuali obbligando le Compagnie a trasformarsi in imprese.
Cominciamo con ordine. L'incidenza della tariffa per la manipolazione, sui costi complessivi di trasporto della merce, «door to door» come si dice, è minima, rispetto per esempio ai noli marittimi. Un dato: portare un container dall'Australia a Trieste costa 4 mila dollari; noi ne prendiamo 48. I portuali sono stati spesso dipinti come una casta di privilegiati. Modelli «101» alla mano, i nostri soci guadagnano 27,5 milioni lordi all'anno, più o meno la media nazionale. Come abbassiamo i costi, forse assoldando gli immigrati dal Terzo mondo?
Che nei porti ci siano problemi economico-organizzativi non occorreva proprio che ce lo venisse a dire Prandini. E' una questione che le Compagnie hanno cominciato ad affrontare da anni, operando sempre più in termini di impresa. Anche qui parlano le cifre: il 60 per cento del nostro fatturato, a Trieste, deriva ormai da «tariffe chiuse», forfettarie. Ciò significa che la Compagnia deve adeguare i costi di produzione del servizio a una tariffa stabilita con criteri competitivi, assumendosi così un rischio d'impresa.

> «Il ministro si illude di risolvere i problemi dei porti abolendo la riserva. La questione tocca invece l'intero sistema dei trasporti e delle linee marittime».

Ma allora che differenza c'è con il progetto del ministro?
C'è una differenza cruciale. La Compagnia è una cooperativa autogestita di lavoratori. Prandini invece, nel suo disegno di legge, dice che le Compagnie potranno continuare a svolgere i compiti che già oggi svolgono, però trasformandosi in imprese private, istituendo con i portuali, insomma, un rapporto di lavoro subordinato. Non si vede per quale motivo, visto che la legislazione italiana promuove in tutti i campi la cooperazione.
Ma noi siamo contrari al progetto del ministro anche per una ragione sostanziale, operativa. Proprio perché siamo una cooperativa autogestita possiamo organizzare il lavoro in modo flessibile, attraverso la polivalenza operativa dei portuali. Se i terminali del porto fossero totalmente privatizzati, con lavoratori dipendenti legati a un mansionario rigido, si aggraverebbero i costi fissi, i quali inciderebbero sempre e comunque, che la merce ci sia o meno.
Qui entra in gioco un'altra questione molto dibattuta, e cioè il ruolo dei privati all'interno del porto.
Bisogna stare molto attenti. I privati hanno interesse a promuovere solo certi traffici, e per di più solo quelli dei propri «clienti» respingendo eventuali concorrenti. Ma ciò non coincide necessariamente con i traffici che potenzialmente il porto potrebbe acquisire. Noi pensiamo, invece, a formule miste, a terminali gestiti assieme dai privati, dalle Compagnie e da enti pubblici. Per la Compagnia e per l'ente pubblico, il proprio interesse coincide infatti con la massima quantità di traffico possibile, vale a dire con l'interesse generale del porto.
Il ministro Prandini, in un'intervista al nostro giornale (pubblicata mercoledì 12 ottobre) osserva che la riforma delle gestioni portuali va vista nella sua globalità, che molti aspetti saranno poi regolamentati con decreto.
Intanto il disegno di legge contiene già degli aspetti peggiorativi della situazione attuale. Nel 1979, un'analisi del Parlamento aveva indicato come obiettivo prioritario lo snellimento degli enti portuali. Invece il ministro non solo prevede di mantenere tali e quali gli attuali sette enti portuali «storici», ma di istituire negli altri scali Aziende mezzi meccanici e non meglio precisate Aziende speciali. Siamo di fronte alla prospettiva di un ulteriore appesantimento burocratico, con la moltiplicazione di organi di gestione lottizzati. E intanto si estende da subito la lottizzazione pure negli enti portuali, prevedendo che anche i vicepresidenti, accanto ai presidenti, siano di nomina ministeriale.

CALCIO / ITALIA - NORVEGIA (RAIUNO ORE 20.30)

Vichinghi per iniziare

In vista dei Mondiali del '90, via al ciclo delle amichevoli

CALCIO / ELIMINATORIE

Marcia per Italia 90

Oggi undici partite in calendario

E' il giorno più lungo dell'intera manifestazione che si concluderà in Italia nel 1990. Sono in calendario undici partite, tutte dei gironi di qualificazione della zona europea. In aggiunta alla grande abbuffata vanno considerati l'antipasto, rappresentato dall'anticipo di ieri cui hanno dato vita Lussemburgo e Cecoslovacchia, inserite nel gruppo 7, e la merendina, vale a dire Cipro-Francia che si giocherà sabato.
Spiccano in cartellone tre sfide: Germania-Olanda, Inghilterra-Svezia e Urss-Austria.
Ma, al di là del fatto agonistico, motivi di interesse non mancano anche nelle altre gare. Nell'incontro tra Germania e Olanda si affrontano due scuole tra le più prestigiose del mondo: più titolata quella tedesca, maggiormente innovatrice quella arancione, comunque reduce da un successo come quello degli Europei, ottenuto per di più proprio in casa degli attuali avversari. La gara di Monaco sarà anche una grande passerella per giocatori che attualmente militano nel campionato italiano: dagli interisti Matthaeus e Brehme al romanista Voeller, al veronese Berthold, per finire con i milanisti Rijkaard e Van Basten.
I postumi di un infortunio impediscono a Gullit di tentare un'immediata replica.
Tra l'altro, la partita Germania-Olanda (gruppo 4) sarà arbitrata dall'italiano D'Elia (guardalinee Magni e Longhi).
Anche in Inghilterra-Svezia (girone 2, si gioca a Londra) scendono in campo italiani in massa: tutti però, nella squadra scandinava. Si tratta del libero fiorentino Hysen, del tandem atalantino Stromberg-Prytz e del cesenate Holmqvist.
Lo straniero di cui si parla di più attualmente tra quelli che giocano in Italia, ovvero Zavarov, se la vedrà con l'Austria nella sua vecchia Kiev.

Così in campo

Italia		Norvegia
Zenga	1	Thorstvedt
Bergomi	2	Petterloeken
Maldini	3	Herlovsen
F. Baresi	4	Kojedaz
Ferri	5	Bratsetn
Berti	6	Halle
Donadoni	7	Brandmevg
De Napoli	8	Osvold
Vialli	9	Gulbrandsen
Giannini	10	Sdenloth
Mancini	11	Agestein

Arbitro: Germanakos (Grecia)

A disposizione:

Tacconi	12	Olsen
Ferrara	13	Pedersen
Francini	14	Rekdal
De Agostini	15	Jakores
Baggio	16	Giske

■ **ANCELOTTI.** Ancelotti, infortunatosi al ginocchio destro domenica scorsa nella partita Pescara-Milan ha lasciato d'accordo col medico azzurro e quello del Milan, il ritiro della Nazionale recandosi a Roma per sottoporsi a una visita di controllo.

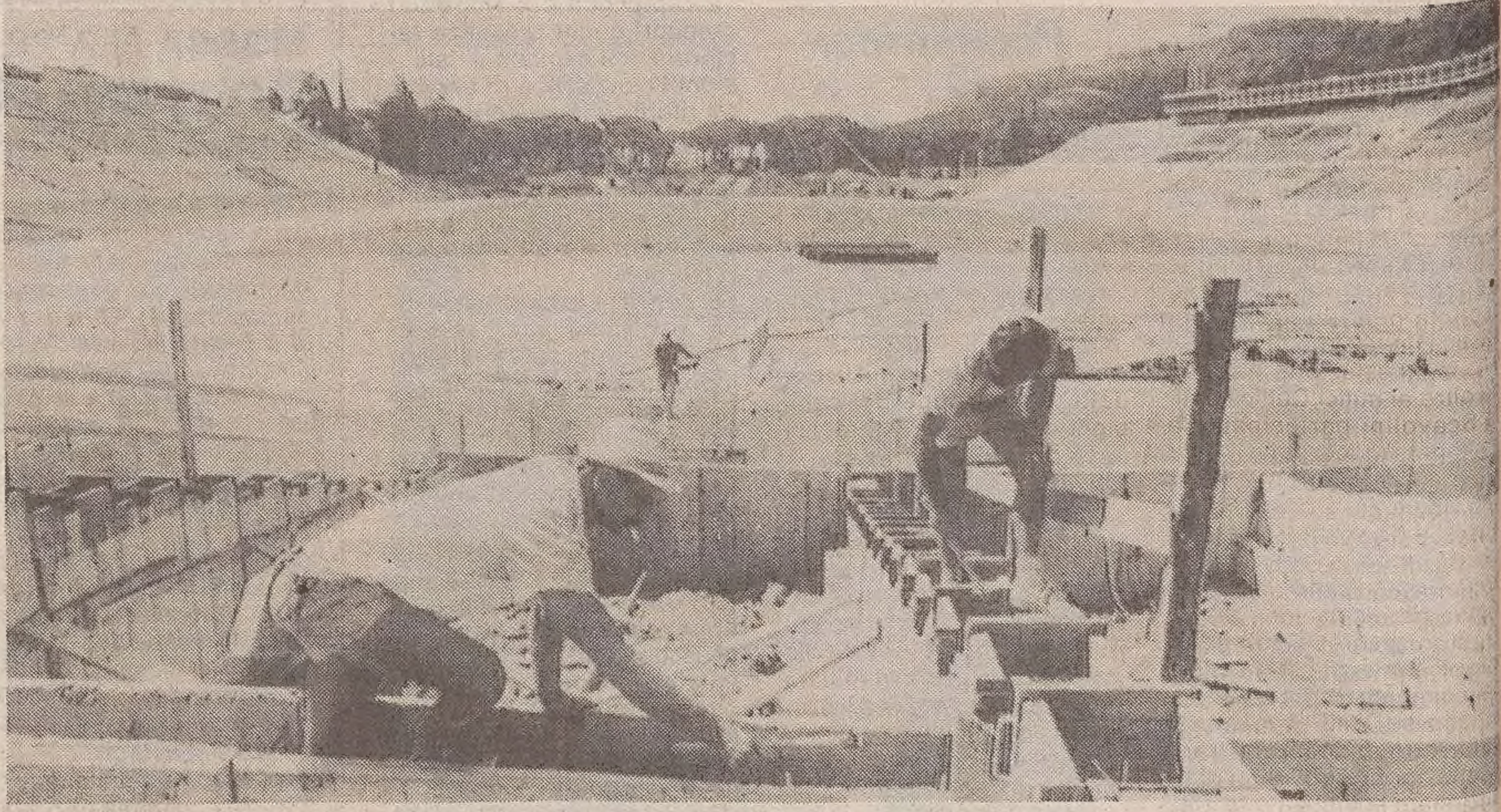
PESCARA — Campionato del mondo 1990, atto secondo. Dopo il soddisfacente interludio europeo in Germania, il calcio azzurro riaccende il motore per proseguire il suo viaggio verso Italia '90. Si riparte da Stoccarda, dove quattro mesi fa la nazionale italiana ha raggiunto un confortante terzo posto continentale, base solida su cui costruire un ulteriore balzo internazionale.
Gli azzurri non sono nati ieri, ma per loro comincia adesso la fase più delicata dell'operazione mondiale, quella dedicata alla rifinitura e alla crescita di personalità ancora un po' immatura, coma ha dimostrato proprio la rassegna europea. Le insidie che costellano l'itinerario azzurro sono numerose. C'è quella di dover sostenere da qui al Mondiale soltanto amichevoli con rischio di entrare in desuetudine agonistica; c'è il pericolo che un campionato zeppo di stranieri possa se non proprio impedire, per lo meno ritardare lievitazioni nazionali; c'è la minaccia che senza l'assillo del risultato si lavori sul bel gioco piuttosto che sulla concretezza; c'è la necessità di trovare ricambi in una formazione che può avere cedimenti o flessioni anche anagrafiche in alcuni elementi; c'è infine da considerare che non saranno più ammessi passi falsi. Se infatti nei suoi primi anni di assemblaggio la nazionale di Vicini godeva di una certa disponibilità al perdono da parte dell'opinione pubblica, d'ora in avanti la critica sarà più severa.
Comunque si riparte oggi ospitando a Pescara la Norvegia che proprio in riva all'Adriatico, quattro anni fa a Lecce, inflisse una storica sconfitta alla nazionale di Bearzot in apertura di stagione mondiale, la stessa Norvegia che un anno e mezzo fa con lo 0-0 di Oslo fu amara premonitrice del primo scivolone della nazionale di Vicini. Una sorta di «bestia nera» dunque per il debutto premondiale dell'Italia che tra l'altro affronta il collaudo all'inizio di stagione, mentre i nuovi vichinghi hanno più preparazione nelle gambe, loro che fanno del calcio atletico il connotato più marcato.
Vicini avrebbe voluto schierare la formazione degli europei, ma un infortunio di Ancelotti, che surrogò al meglio Bagni in Germania, lo ha costretto ad anticipare l'esordio del neo interista Nicola Berti. Si parte così con una novità che costituisce un'incognia come lo sono tutti gli esperimenti. Sulla carta Berti può garantire filtro e dinamismo al centrocampo che tuttavia perde qualcosa in fatto di esperienza.
Giannini dovrebbe trovarsi a proprio agio con due cursori ai fianchi (Berti e De Napoli), ma dovrà dimostrare una crescita di personalità proprio in un momento non proprio felice della sua condizione, come attestano le sue recenti esibizioni nella Roma. L'altro osservato speciale sarà ancora una volta Mancini che, liberato dalla concorrenza di Altobelli, potrebbe finalmente esprimersi in azzurro come nella Samp.
Ma perché Berti da subito e non piuttosto De Agostini come agli europei? «Perché Berti ha caratteristiche più simili a quelle di Ancelotti e non voglio sconvolgere gli equilibri di squadra. De Agostini è centrocampista di fascia» spiega Vicini aggiungendo che probabilmente Berti e De Napoli si scambieranno le zone in campo. «Berti è giovane tra i più interessanti — continua il CT — nel ruolo in nazionale erano già venuti anche Crippa e Fusi e ora voglio vedere come il neo-interista si integra nella squadra. D'altra parte non venne agli europei perché dovette sottoporsi a un intervento chirurgico alle vie urinarie». «Mi intristisce — prosegue il CT — leggere che sono un conservatore, io che ho ringiovanito la nazionale in due anni dove altri ne impiegano dieci».
«Questa gara di avvio — prosegue Vicini — ci trova forse un po' impreparati, ma il calendario stagionale è buono con quattro sospensioni di campionato e avversari di valore come l'Olanda di novembre a Roma. Sono state decise accoppiate di partite in marzo (Austria e Romania il 25 e il 29) e in aprile (Uruguay e Ungheria il 22 e il 26) proprio per potere stare assieme almeno dieci giorni». Aggiunge che si sta studiando l'opportunità di allestire per l'Italia in ottobre-novembre '89 un quadrangolare di alto livello e che la squadra azzurra potrà radunarsi un mese prima dell'inizio dei mondiali.
Vicini dunque già proiettato verso il campionato del mondo. Ma la squadra azzurra è cosciente di questo traguardo? «Lo è dal giorno del primo allenamento della mia gestione — replica il ct



PESCARA — Giannini tra Berti e Ferrara.

CALCIO / MONDIALI

Tra gli stadi e le città scelte-guazzabuglio



PISA — L'appuntamento con i Mondiali di calcio che si giocheranno in Italia nel 1990 sta cambiando la geografia delle città che ospiteranno le partite. E', questa, una delle conclusioni alle quali sono giunti gli amministratori che hanno partecipato alla tavola rotonda sul tema «lo stadio sceglie la città o la città sceglie lo stadio?» che si è svolta a Pisa nell'ambito del convegno nazionale «lo sport si fa spazio», organizzato dall'Uisp.
La domanda posta dagli organizzatori ai partecipanti alla tavola rotonda è rimasta senza risposta, ma il dibattito ha offerto comunque l'occasione per fornire il risultato di altre riflessioni intorno a questo fenomeno-Mondiali che, oltre ad aver già cambiato la vita degli assessori allo sport delle città interessate, cambia anche, nel bene e nel male, il panorama sportivo, e non solo di questi luoghi.
E' il caso di Torino dove, come ha spiegato l'assessore Lorenzo Matteoli, un intero quartiere, quello delle Vallette, sarà riqualificato dalla costruzione del nuovo stadio, dove arriverà la metropolitana, arriveranno nuove strade e dove, intorno all'impianto in costruzione, nascerà anche una cittadella dello sport di base. E' il caso anche del quartiere di Torino dove si trova il vecchio stadio che sarà in parte demolito e in parte trasformato in una città per gli studenti: camere, giardini d'inverno, ristoranti, pizzerie, spazi verdi e spazi per studiare.
E' il caso anche di Bari, dove la decisione di costruire il nuovo stadio, secondo quanto ha detto l'assessore Barbone, è diventata la spinta decisiva per la costruzione di una serie di altri impianti sportivi di cui la città era carente. E' già stata deliberata la realizzazione del palazzo dello sport, saranno creati impianti di base nei 28 ettari a disposizione intorno al nuovo stadio e il vecchio impianto del calcio sarà messo a disposizione dei tre quartieri del centro di Bari che ci stanno intorno e che non hanno neppure un campo da tennis, con la realizzazione di 25 palestre, una pista per il ciclismo, la sede per gli uffici delle federazioni e degli enti di promozione, una foresteria per gli atleti e uno spazio all'aperto per i concerti.
E' il caso anche di Firenze, dove la ristrutturazione del vecchio stadio Comunale e la conseguente eliminazione della pista di atletica porterà alla costruzione di uno stadio all'avanguardia destinato esclusivamente all'atletica leggera.
Ci sono poi, e ne ha parlato l'assessore toscano allo sport, Luisella Aliberti, i finanziamenti per lo sport di base, «una grande occasione per riequilibrare il sistema a livello territoriale e a livello anche di singole discipline sportive». A questo proposito la Giunta regionale toscana presenterà in consiglio i criteri che dovranno essere seguiti per ottenere i finanziamenti dello Stato.
Ma in mezzo a questo fervore di lavori e progetti, in mezzo a queste attese per le città che cambiano grazie al calcio (secondo qualcuno — è stato ricordato — per colpa del calcio), esistono altri problemi e rapporti che già si possono definire difficili tra il calcio e le amministrazioni locali. Ne ha fatto cenno l'assessore Barbone che, però, ha parlato soltanto del «notevole ritardo organizzativo del Col locale e di quello nazionale».
Molto più diretto l'attacco dell'assessore regionale Aliberti che ha denunciato «una notevole dose di impreparazione e di arroganza» da parte del Col nazionale. L'assessore Aliberti ha fatto un esempio, quello relativo al centro stampa che la Regione Toscana dovrà attrezzare a Firenze per accogliere i giornalisti che seguiranno le partite del Campionato del mondo: «Ci è stato detto che dovremo spendere tre miliardi di lire, ma non ci è stato detto come questo centro dovrà essere, soprattutto quali dovranno essere le attrezzature che saranno necessarie alla stampa per fare il suo lavoro. In compenso siamo stati informati del fatto che esiste un contratto tra Col e Olivetti e che, quindi, le attrezzature dovranno essere di quest'azienda. Siamo rimasti stupefatti e abbiamo dovuto passare un'ora e mezzo a spiegare ai funzionari e ai dirigenti del Col che in Italia ci sono leggi in base alle quali gli enti locali, per fare acquisti, devono seguire tutta una serie di procedure e non possono certo scegliere una ditta a loro piacimento».
«Nella convenzione con la società Acqua Marcia — ha detto Matteoli — che ha progettato, sta costruendo e gestirà lo stadio, non si parla della pubblicità durante le partite dei Mondiali perché l'amministrazione comunale di Torino non ha deliberato niente al proposito. Esiste una lettera di Federico Sordillo, allora presidente federale, e una risposta del sindaco Novelli, ma non si tratta di deliberazioni. L'amministrazione comunale di Torino non ha impegni con nessuno per quanto riguarda la pubblicità. La Fifa, la Federcalcio, il Col non possono farsi le leggi da soli, ci sono quelle italiane che vanno rispettate».
La mancata conoscenza della legge da parte dei dirigenti del Col è stata al centro anche dell'intervento dell'assessore Matteoli che ha rifatto la storia del nuovo stadio di Torino, dell'esempio che costituiscono «le sinergie fra pubblico e privato», del fatto che a ottobre 1989 sarà pronto e sul problema della pubblicità che è, in questi giorni, al centro del dibattito a Torino.
Se questo problema della pubblicità non sarà risolto, il rischio è che Torino abbia lo stadio nuovo, ma non le partite dei Campionati del mondo: «Torino vuole i Mondiali — ha risposto Matteoli — siamo disposti a discutere del problema. Ma non intendiamo essere ricattati perché siamo convinti di aver ragione».

ATLETICA / ALLIEVI

Prima nello sprint

Giada Gallina si aggiudica i cento agli «italiani»

TRIESTE — Giada Gallina, sedicenne goriziana, è il nuovo astro dell'atletica giovanile regionale. Ai campionati italiani allievi, svoltisi a Massa, la bionda sprinter dell'Atletica Femminile Isontina ha vinto alla grande il titolo dei «100 metri», battendo nettamente avversarie più accreditate con un significativo 12''16 ed imponendosi all'attenzione di pubblico e tecnici per l'autorità evidenziata sia in finale che nelle fasi eliminatorie.
Lo splendido acuto della Gallina ha fatto passare un po' in sordina altri ottimi piazzamenti dei nostri «regionali» tra i quali, per restare in campo femminile, ha destato grande sensazione il terzo posto nel giavellotto di Claudia Coslovich (Bor Infordata) la quale ha migliorato di oltre quattro metri il suo fresco record provinciale, portandolo a metri 41,70, misura con cui ha guidato la gara fino all'ultimo lancio. In extremis due forti atlete le hanno negato la vittoria, ma la prestazione della triestina la proietta di diritto tra le promesse nazionali della specialità. Gran cuore e tenacia hanno premiato con il terzo posto la triestina Elena Verzegnassi (Cral Act) che nei tre chilometri di marcia ha portato il record regionale a 15'26''72, imitata dalla goriziana Cei (Atletica Isontina) che si è pure piazzata terza nel peso con metri 13,52.
Tra i maschi c'era molta attesa per Ragno (Libertas Udine) nei «400», ma una tensione nervosa troppo elevata ne ha limitato le pur notevoli possibilità al pari di Raseni (Csi) nel giavellotto.
Non può soddisfare neanche il secondo posto di Passera (Libertas Udine) nel salto in lungo con metri 7,15, mentre è una gradita sorpresa il terzo posto di Feruglio (Libertas Udine) nei «100 metri» con 11''19, cui possiamo accomunare l'ottimo terzo posto di Bonton (Nuova Atletica Friuli) nel disco, con metri 43,80. Sulla stessa pista si sono svolte anche le gare del «Criterium Nazionale Cadetti» e l'atletica triestina si è messa in luce con la squillante affermazione di Margaret Macchiut, che ha vinto gli «80 ostacoli» in 12''47. La ragazza, che veste i colori dell'Edera Trieste sotto la guida di Adriano Lassich, è indubbiamente un elemento dalle spiccate qualità.

[Gianfranco Icardi]

■ **EQUITAZIONE.** All'insegna dell'abbinamento sportivo-floreale si svolgerà da venerdì a domenica, nel rinnovato campo ippico «del Solaro» di Sanremo, il primo «Derby dei fiori», un concorso internazionale dell'amicizia di salto ad ostacoli.

ATLETICA / RICONOSCIMENTO

Jackie Joyner atleta dell'anno

E' la seconda volta per la campionessa di Seul



NEW YORK — Jackie Joyner-Kersee, l'atleta di colore cognata di Florence Griffith, che alle recenti Olimpiadi di Seul ha conquistato due medaglie d'oro imponendosi nel salto in lungo femminile e nella gara di eptathlon, è stata proclamata per il secondo anno consecutivo atleta americana dell'anno.
Il premio per la migliore atleta professionista è andato invece a Susan Butcher che nel 1988 ha vinto per il terzo anno consecutivo la Iditarod.

NUOTO

Angel Myers positiva a Seul sospesa per sedici mesi

ST. LOUIS — La nuotatrice Angel Myers, che venne radiata dalla rappresentativa americana a Seul per aver fatto uso di steroidi anabolizzanti, è stata sospesa per sedici mesi, sino a tutto il 1989, dalla Federnuoto degli Stati Uniti. Inoltre, a partire dall'8 agosto del 1988 e fino all'8 gennaio del 1990, la Myers, che ha 21 anni, non potrà partecipare a nessuna competizione né in America né all'estero. La commissione disciplinare dell'esecutivo della federazione nuoto americana ha altresì deciso di annullare tutti i primati conseguiti dalla Myers e le ha chiesto di restituire le medaglie conquistate nel corso dei recenti campionati assoluti, equivalenti ai Trials di atletica leggera. Gli esami compiuti a Seul sui campioni di urina della Myers rivelarono che l'atleta aveva fatto uso di uno steroide denominato «nandralone». La Myers si difese sostenendo che il responso degli esami clinici era stato viziato dalla pillola anticoncezionale che stava prendendo. Il padre, nonché allenatore, Kir Myers, ha sostenuto la piena innocenza della figlia. Ai campionati assoluti americani di nuoto in vasca lunga, la Myers stabilì i primati americani dei 50 e 100 stile libero imponendosi anche nella finale dei 100 farfalla

■ **GATTAI.** Il presidente del Coni Arrigo Gattai, in una recente intervista ha dichiarato che né Nebiolo né Pescante intendono candidarsi alle prossime elezioni per la presidenza. Gattai ha affermato che intende invece ricandidarsi alla scadenza del suo mandato, anche senza conoscere i nomi dei nuovi avversari.

AUTO / FORMULA UNO

Alboreto, l'Onix lo vuole

E' una scuderia inglese, sinora impegnata in formula 3000

Servizio di
Ezio Pirazzini

Mentre a Suzuka si sta preparando la gran festa della Honda (che la scorsa stagione venne rovinata inaspettatamente dalla Ferrari) tra una infinità di polemiche che rigurdano i suoi due piloti Senna e Prost, nel mondo del Circus si parla soltanto... aspirato, prendendo spunto ancora dal nuovo propulsore che si è esibito stupendamente a Imola.
Non ci sono dubbi: ancora una volta la McLaren ha «azzeccato» la messa a punto della vettura per la prossima stagione. Ora gli altri sono avvisati, guai a prendere sottogamba un simile avversario proprio deciso a passare il testimone vincente dal motore sovralimentato a quello atmosferico.
Vegeta, invece, il mercato piloti salvo alcune voci che però non hanno conferma ufficiale. Michelino Alboreto però dovrebbe essere già a posto: non con la Williams e nemmeno con la Tyrrell e nemmeno con la Coloni (di cui si diceva che fosse in contatto col pilota lombardo), ma con la Onyx, nome che dice poco anche agli stessi adetti ai lavori. Si tratta di una scuderia britannica che vanta una fresca ma eccellente tradizione in F. 3000, decisa a compiere il fatidico passo in F.1. Il progettista di questa Onyx, onice in italiano, per la preferenza delle vetture verso questo colore, è un ex della McLaren, Alan Jenkis; i titolari si chiamano Mike Earl e Joe Chamberlain, e hanno molta stima per i piloti italiani di cui hanno usufruito nel campionato della «3000». Sarebbe stata la Philip Morris, molto interessata nei confronti di Alboreto, a promuovere l'operazione. Il secondo pilota dovrebbe essere Stefan Johansson.
Anche un altro team nuovo di zecca farà la sua entrata in F.1. Si chiama First ed è diretto dall'ex pilota Leoni. Sembra che tutto sia ormai deciso e che la firma dei piloti costituisca soltanto una formalità. Si tratta di Gabriele Tarquini che lascia così la Coloni dove è approdato Moreno, mentre il secondo dovrebbe essere il bolognese Apicella. La First sarà azionata dal motore Judd, già collaudato da molte squadre tra cui March e Williams e in procinto di essere adoperato anche dalla Lotus; per quel che riguarda la Onyx invece sarà un 8 cilindri Ford Cosworth DFR, lo stesso usato dalla Benetton.
Jean Marie Balestre, questo strano signore che richiama la Honda perché dia a Senna e a Prost lo stesso propulsore per la gara di Suzuka (è incredibile come il presidente della Fisa possa concedersi certe licenze...) ora sembra ne abbia un'altra ancora più carina per la testa: quella di ridurre gli effettivi italiani in F.1 a solo otto piloti.
Quando i francesi però erano più numerosi degli italiani, la «balestrata» non buttava fuori frecce del genere.
Sia come si vuole, anche se in F.1 dicono che ci si rimetta, nel 1989 il numero delle scuderie dovrebbe aumentare. La più immediata attesa però è volta verso Suzuka, dove il 30 ottobre Prost e Senna si giocheranno l'ultimo titolo del turbo. Se dovesse vincere il brasiliano sarà lui il campione del mondo.
Se dovesse spuntarla Prost il tutto verrebbe rimandato ad Adelaide nell'ultimo gran premio.

POLEMICHE / SIVORI

El Pibe: «Che vuole?»

Maradona furioso col connazionale

NAPOLI — Battibecco a distanza tra Maradona e Sivori sui teleschermi di due emittenti private napoletane.
Riferendosi ad alcune affermazioni fatte da Sivori alla «Domenica sportiva», Maradona ha detto: «Omar l'ho sempre rispettato, ma se continua a parlare in un certo modo, non potrò più farlo. Sivori rivolge critiche alla società perché io ho giocato a Siviglia con la nazionale argentina, ma forse lo fa perché da due anni ha chiesto al Napoli di esibirsi a Viterbo in una gara amichevole, e il Napoli non lo ha accontentato».
Su un'altra emittente privata Sivori ha detto: «Le società, tutte le società, dovrebbero cautelarsi quando ingaggiano calciatori stranieri. Maradona ha giocato a Siviglia una partita che poteva non giocare: era una gara amichevole. Io non ce l'ho con il Napoli. Il mio discorso è generale».

HEYSEL / PLATINI

«Si doveva giocare»

L'ex campione ricorda con orrore

NANCY — Michel Platini è convinto che bisognava giocare la finale della Coppa dei Campioni il 29 maggio 1985, pur dopo i luttuosi incidenti che avevano causato la morte di 39 persone. «Sono convinto — ha dichiarato in un'intervista al giornale "Le Républicain Lorrain" — ancor oggi che bisognava giocare l'incontro, altrimenti i morti sarebbero stati di più».
«Prima del calcio d'avvio, ritardato di due ore circa e dopo la vittoria della Juventus, siamo stati presi dalla tristezza. Ma sul terreno, anche se molti non lo hanno capito, ha prevalso la passione, sia fra gli italiani, sia fra gli inglesi».
«L'Heysel è l'orrore, il peggiore ricordo della mia carriera» — ha detto ancora il neopresidente del Nancy — quello che si fa a Bruxelles è il processo alla società attuale».

FLASH

Disabili: medaglie a Seul

SEUL — Nella terza giornata delle paraolimpiadi per disabili, gli azzurri hanno vinto tre medaglie d'oro, due d'argento e tre di bronzo. Santo Mangano, 37 anni, tetraplegico, ha bissato il successo di due giorni fa vincendo anche nella seconda posizione, quella in ginocchio per la specialità della carabina. La gioia dell'atleta è stata raddoppiata dall'argento conquistato nella spada da Mariella Bertini, sua compagna nella vita.

Jan Moelby in carcere

COPENAGHEN — La nazionale danese di calcio, che si trova ad Atene per la gara di qualificazione mondiale, è rimasta sciocata nell'apprendere che il mediano Jan Moelby, che gioca nel Liverpool, è stato condannato da un giudice inglese a tre mesi di reclusione per guida pericolosa e spedito immediatamente in carcere. «L'infortunio» accusato dal giocatore per giustificare la sua assenza in Grecia, non era altro che una scusa.

Otto miliardi per combattere

LONDRA — Frank Bruno vuole tre milioni e mezzo di sterline (oltre 8 miliardi di lire) per combattere contro Mike Tyson negli Stati Uniti. «Dovranno darmi una montagna di soldi, ha dichiarato oggi il pugile inglese, prima di prendere l'aereo per l'America. Il combattimento, rinviato quattro volte per via delle traversie patite da Tyson, è stato fissato per il 14 gennaio.

BASKET / L'OPEN DI MADRID

Renzo contro i Celtics

Il triestino Vecchiato a un torneo d'importanza storica

Servizio di
Silvio Maranzana

Un triestino contro i Boston Celtics. Se il quadrangolare open che si svolgerà nel fine settimana a Madrid entrerà nella storia del basket mondiale, la partecipazione al torneo con i colori della Scavolini Pesaro del triestino Renzo Vecchiato rimarrà scolpita nella leggenda cestistica della città.

Alla manifestazione madrilena oltre ai mitici Celtics e alla Scavolini partecipano la nazionale jugoslava e il Real Madrid. E' la seconda volta che Nba e Fiba, con la sponsorizzazione della McDonald's, maxicatena di fast-food, organizzano un torneo con la partecipazione di formazioni professionistiche americane e dilettantistiche, solo di nome, europee. L'anno scorso, a Milwaukee, si esibirono assieme la franchigia locale dei Bucks, la nazionale sovietica e la Tracer, ora Philips, Milano.

Vecchiato è così il primo triestino nella storia ormai ultrassessantennale del basket giuliano a partecipare a una manifestazione con una formazione «pro» americana.

Nelle ultime ore di vigilia, nella quiete familiare della sua casa di Rimini, Renzo si dimostra emozionato. «E' un evento eccezionale, che tutti noi in squadra sentiamo particolarmente. A Madrid dovrebbero esserci i rappresentanti delle migliori realtà del basket mondiale. L'idea è prestigiosa, l'organizzazione è americana e l'audience sarà internazionale, il massimo palcoscenico dunque cui si possa aspirare. Noi della Scavolini siamo tutti un po' gasati, ma più di tutti lo è Walter Magnifico che avendo partecipato due anni fa al «camp» degli Atlanta Hawks, ha già toccato questo mondo e ha tanta voglia di scoprire se gli americani hanno fatto bene o male a non prenderlo.»

La formula del torneo comunque penalizza la Scavolini: venerdì infatti si scontreranno prima Scavolini e Real Madrid e poi nazionale jugoslava e Boston Celtics; domenica ci saranno le finali per il terzo e per il primo posto. Se perdono dopodomani i pesaresi rischiano di non trovarsi mai faccia a faccia sul parquet con i Celtics.

«E' il nostro sogno incontrarli in finale — continua Vecchiato — smanio per vedere Larry Bird che è ancora il migliore, ma soprattutto avrei una gran voglia di marcare Kevin McHale: sono due dei pochi grandissimi giocatori bianchi in un basket che è sempre più dominato dei neri, il che sta avvenendo anche in molti altri sport.»

I mitici biancoverdi di Boston sono la franchigia più blasonata dell'Nba con 16 titoli conquistati in 42 anni e con altri grandi giocatori come Dennis Johnson, Robert Parish e Danny Ainge. E il Real è una specie di versione europea dei Boston con 25 scudetti, sette Coppe dei campioni e tre Coppe intercontinentali vinti. Il pivot spagnolo Fernando Martin provò e fu scartato da Portland. Lo jugoslavo Vrankovic ha avuto un contatto con gli stessi Celtics e ora cercherà di impressionarli.

Forse perchè con la mente già a Madrid, la Scavolini è stata travolta con 23 punti di scarto dall'Hitachi domenica all'esordio in campionato. «Non è una scusante — si scuote subito Renzo — a Venezia c'era nebbia, per noi quella nebbia è entrata fin dentro al palasport e ora su quella partita in cui nulla ha funzionato non ci resta che stendere un velo pietoso come quella nebbia. Il guaio è che il campionato quest'anno è più equilibrato che mai, lo scudetto lo vincerà chi ai play-off sarà più in forma e avrà più fortuna. Sulla carte le favorite sono le solite, ma chi ora potrebbe escludere l'Enichem che ha battuto la Knorr, o l'Arimo che ha due americani come Gilmore e Banks?»

Per la Scavolini l'obiettivo è triplice: campionato, Coppitalia e Coppacampioni. «Abbiamo questo nuovo americano, Larry Drew — continua Vecchiato — è un grande talento, un play classico, sembra molto più completo di Cook, anche se gli americani che risolvono da soli le partite non esistono più. Quanto al nostro Daye penso proprio che la Philips abbia ingaggiato Martin con il preciso disegno di avere un uomo per marcarlo. Se devo essere sincero, personalmente mi interessa la Coppacampioni. Vi ho partecipato nel '73 da panchinaro con il Simmenthal e fummo eliminati dall'Ignis in semifinale. Incontreremo il tre novembre la vincente tra gli ungheresi e gli albanesi e se la supereremo saremo nelle otto del girone all'italiana.»

«Un'ultima cosa — aggiunge Renzo — a Trieste potete star tranquilli, Procaccini è l'uomo giusto per guidarvi verso la A2.»



Vecchiato, un totem nell'area della Scavolini.

BASKET

Le coppe europee

Già una squadra italiana rischia di uscire oggi dall'Europa in occasione della partita di ritorno del primo turno della Coppa Korac. I livornesi dell'Allibert infatti dopo aver ceduto di un punto allo Slovan in casa sono oggi chiamati al difficile impegno di rovesciare il risultato a Bratislava. La squadra non è in grande condizione e viene dalla pesante sconfitta di campionato contro l'Arimo.

Compito agevole invece per la Wiwa che si presenta a Cantù dopo aver già superato a Praga il Vs per 93-78.

Due formazioni femminili italiane sono impegnate nella Coppa Ronchetti. Un compito agevole attende le parmensi della Primizie contro le austriache del Wels. Magenta invece deve recuperare in casa sette punti alle jugoslave dello Zeljeznicar di Sarajevo.

BASKET / SAN BENEDETTO

Buon attacco, difesa da rivedere

Ma il coach Bosini prevede ancora miglioramenti

GORIZIA — Dopo il più che positivo esordio casalingo, la San Benedetto sta già pensando alla trasferta di Pescara, che farà da prologo a un trittico di partite che si preannuncia piuttosto impegnativo.

Negli otto incontri della prima giornata, solo gli uomini di Bosini hanno vinto con netto scarto, imponendosi largamente alla Sangiorgese. Negli altri confronti del turno inaugurale, tutti contrassegnati da un grosso equilibrio, in gran parte dovuto peraltro a un minor divario tra i valori in campo, si sono registrate parecchie sorprese, il che fa chiaramente intendere come il campionato non sarà facile per nessuno, neanche per le superfavorite.

Grande sensazione ha destato la caduta, sul proprio terreno, di Glaxo e Viola, mentre anche altre aspiranti alle posizioni di vertice, quali Fantoni e Annabella, hanno dovuto segnare il passo in trasferta. Alla vigilia del secondo turno, che propone un'altra serie molto interessante di scontri, la situazione appare molto fluida e destinata a evolversi con un accorciamento della classifica, che renderà sicuramente quanto mai incerto il proseguo del torneo.

Nel debutto vincente della San Benedetto, che ha avuto qualche neo in difesa (novanta punti al passivo obiettivamente sono troppi soprattutto se rapportati alla consistenza degli avversari), si sono segnalati con grande evidenza Aleksinas e Ardessi che in due, e con percentuali strepitose, hanno messo a segno ben oltre la metà dei punti con i quali la formazione gialloblù ha travolto i marchigiani. Il centro ha sfoderato una prestazione quasi senza sbavature, mentre il veterano ha sbalordito tutti con la sua micidiale precisione e la freschezza atletica.

Anche i «nuovi» hanno recitato bene la loro parte nel rotondo successo: Gnecchi ha mostrato una gran visione di gioco, talento e spirito di iniziativa; Hordges si è fatto vedere poco, lasciando però tracce tangibili nel tabellino; Borsi si è mosso con la consueta spavalderia. Importanti conferme sono venute anche da Bullara e da Vitez, esibitosi anche nell'inconsueto ruolo di rimbalzista. Positivo anche Esposito, praticamente al suo debutto stagionale, dopo aver saltato tutta la preparazione.

Bosini, soddisfatto, giustamente non enfatizza il successo: «La squadra ha disputato una buona partita, soprattutto in attacco. C'è stato però qualche sbilanciamento di troppo in difesa. Ritengo però che ci siano ancora ampi margini di miglioramento in questo settore. Li potremo verificare già da domenica prossima, nella trasferta di Pescara, quando l'impegno sarà sicuramente più difficile».

E, a proposito di impegni, il primo turno infrasettimanale, in programma il mercoledì successivo, proporrà un confronto casalingo, con la Kleenex Pistoia, che non sarà sicuramente all'acqua di rose come quello con la Sangiorgese.

[Giancarlo Bulfoni]

FOOTBALL AMERICANO / MULI TRIESTE

Conquistata Graz

Seconda sconfitta per la formazione «under 20»

Si è svolto a Graz, in Austria, uno spettacolare incontro di football americano tra i locali Giants e i Dino Conti Muli. I triestini, che restituivano la visita dei cugini d'oltralpe dello scorso novembre, hanno dominato l'incontro infliggendo ai quattro volte campioni d'Austria un netto 35 a 22.

L'incontro, che solo sulla carta prendeva il nome di amichevole, è stato molto combattuto e ricco di colpi di scena. Da una parte c'erano i padroni di casa che volevano prendersi la rivincita per la sconfitta subita a Trieste e dall'altra i triestini che, oltre al naturale desiderio di vittoria, avevano l'esigenza di provare sul campo le doti del nuovo quarterback americano: Steven Dickinson.

Il campo ha dato ragione agli ospiti che hanno fatto vedere un gioco estremamente redditizio e brillante basato spesso sull'inventiva di Dickinson che, oltre a essersi reso autore di due mete, ha distribuito ottime palle per i suoi runner e ricevitori.

Gli altri due marcatori triestini sono stati Mario Pausa e Bruno Rusich: il primo con un'ottima ricezione al suo rientro dopo un infortunio che lo aveva allontanato dai campi di gioco per due anni e il secondo autore di una segnatura su corsa e una su ritorno di kickoff per ben 88 yards. Ottima anche la prova del rookie Zanier autore di ottimi calci con al suo attivo tre punti su fieldgoal.

Seconda partita casalinga e seconda sconfitta invece per i Dino Conti Muli nel campionato nazionale under 20. Gli ospiti erano i Duchi di Ferrara, compagine giovanile delle Aquile, una delle cinque squadre storiche del football nazionale.

Grande equilibrio in campo dimostrato anche dal punteggio finale di 12-14. Appena sul 14-0 partiva la rincorsa del Dino Conti e con la ritrovata concentrazione del quarter-back Danielli pesca in end-zone il numero undici Zingale; 14-6.

Ora i Muli danno il tutto per tutto e a meno di un minuto dalla fine è nuovamente il bel lancio di Danielli a trovare il numero 26 Vasques in touch-down. Viene tentata la trasformazione da due punti per impattare il risultato, ma lo stesso Vasques viene fermato a pochi centimetri dalla segnatura.

[Sirio Sergo]



Una fase dell'incontro fra i Giants di Graz e i Muli Dino Conti di Trieste.

RUGBY / SERIE C1

Fiamma strapazzata dai friulani

E il presidente Trani «tira le orecchie» ai giocatori

Eurospar Ud	***35***
Fiamma Ts	***3***

FIAMMA: Rosin, Scocchi, Scarel, Marsi, Teghini, Boz, Candotti, Vittori, Della Mea, Metz (Yurkic), Pagani, Mancini, Bianco, Riva, De Rosa (Gratton), Silvestri, Bossi.

UDINE — In particolari circostanze bisogna che accada qualcosa di grave affinché la gente prenda coscienza di ciò che da tempo è sotto gli occhi di tutti ma di cui nessuno sembra volersi accorgere. Ammesso che poi si corra ai ripari seriamente!

Se alla Fiamma occorreva una scarpata sui denti secca come una fucilata, ebbene questa c'è stata. Ed è doppiamente dura da incassare perché sopraggiunta proprio in occasione del derby con gli udinesi, circostanza che ha sempre costituito un grosso pungolo d'orgoglio per entrambe le formazioni.

E i ragazzi dell'Eurospar Udine, memori della bastonata patita lo scorso anno a Trieste, in seguito alla quale se ne tornarono a casa con un insopportabile cinquantuno a nove sulla schiena, si sono presi domenica una corposa quanto meritata rivincita casalinga, sottorrando i granata con un doloroso trentacinque a tre! La circostanza grave per i colori triestini c'è stata, ma per capire cosa?

E qui veniamo al punto dolente. Stando alle lamentele del presidente Trani, parte dei suoi ragazzi, negli ultimi tempi diserta gli allenamenti o comunque vi si appresta con troppa leggerezza. Ovvio che in partita quindi, soprattutto quando l'avversario è agguerrito e ben preparato, gli infortuni per ritardo di preparazione si sprechino, così come diventa probabile vedere giocatori che inciampano sulla loro stessa lingua, ormai giunta fino al livello del terreno di gioco.

Così domenica l'infortunato Metz e compagni hanno dovuto concludere la partita in quattordici causa la sequela di infortuni che ha decimato una panchina già di per sé troppo corta.

Comunque non bisogna nulla togliere ai padroni di casa che, galvanizzati dal fuoriclasse argentino Rodriguez e dal solito temibilissimo Figorilli, autore di ben undici punti, non hanno arrotondato ancor di più il già pingue bottino solo grazie ad un'impennata d'orgoglio dei triestini che fra l'altro centravano i pali con Scarel per un calcio da tre punti la cui funzione ultima è stata quella di far tornare a casa la Fiamma almeno con l'onore delle armi.

Risultati della terza giornata: Pordenone-Cittadella 51-0, Venezia-Bassano 6-35, Silea-Vecio Treviso 10-14, Vicenza-Thiene 9-11, Verona-Sacro Cuore 16-12, Udine-Fiamma 35-3.

La classifica: Pordenone, Bassano, Thiene 6 punti; Verona e Vecio Treviso 4; Fiamma, Udine, Vicenza, Sacro Cuore, Cittadella 2; Silea e Venezia 0.

[Alberto Rampino]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE:- piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502203 TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288. -

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cameriere/a lavoro pizzeria con esperienza o fine scuola alberghiera, ottima retribuzione. Tel. 761858. 56260

CERCASI cuoco/a con esperienza per ristorante. Scrivere a cassetta n. 17/Z Publied 34100 Trieste. 2573

CERCHIAMO personale femminile per presentazione noti prodotti presso i supermercati della vostra regione. Inviare curriculum con fotografia a: Pegaso Italia, via Facciolati 92/B Padova. 018

IMPORTANTE società ricerca per prossima apertura filiale di Trieste cinque abili collaboratori per le province di Trieste e Gorizia. Offresi elevate provvigioni, possiblità di carriera a breve termine e fisso mensile. Presentarsi mercoledì 19 ottobre ore 9.30/17.30 motel Agip di Duino chiedere ing. Rossi oppure inviare curriculum a cassetta n. 4/Z Publied 34100 Trieste. 2549

NEGOZIO foderami e tessuti assume commessa pratica e volonterosa preferibilmente conoscenza sloveno. Offerte a Cassetta n. 27/Z Publied 34100 Trieste. 56235

STUDIO commerciale ricerca impiegato/a pratico paghe e contributi. Scrivere a Cassetta n. 28/Z Publied 34100 Trieste . 2591

5 Rappresentanti Piazzisti

AGENTI ben introdotti area beni e servizi cercansi per zone libere Veneto e Friuli. Offresi concrete possibilità di guadagno e ampio mercato. Per appuntamento telefonare 02/9014519. 1158

SOCIETA' commercio ingrosso ricambi e accessori auto seleziona agente dinamico da inserire proprio organico per vendite province Ts-Ud-Pn-Go-Bl. Clientela acquisita da seguire periodicamente. Telefonare 045/500733 ore ufficio. 1167

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio. Telefonare 040/811344. 2541

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. 2541

9 Vendite d'occasione

PELLICCE giacche guarnizioni riparazioni rimodellature migliore qualità prezzi straoccasione. PELLICCERIA CERVO Viale XX Settembre 16 Trieste. Tel. 767914. 2437

10 Acquisti d'occasione

LA miniera delle vecchie cose acquista: bigiotteria, tovaglie ricamate, giocattoli, tende, centrini e orologi a pendolo. Tel. 040/65910. 2424

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTIAMO mobili, soprammobili, pianoforti, quadri, tappeti, orologi d'epoca, biancheria, sgomberiamo rimanenze telefonare 040/68657-571526. 56886

ACQUISTIAMO pianoforti mobili soprammobili quadri stampe tappeti eventualmente sgomberando. Telefonare 040/630358-415582. 56176

ANTICHITA mobili soprammobili vetrerie quadri scrivanie salotti comperiamo eseguiamo sgomberi completi. Telefonare 040/631037-569298. 2481

LA miniera acquista: tappeti, mobili, soprammobili, quadri, stampe, pianoforti, libri e macchine fotografiche. Tel. 040/65910. 2424

12 Commerciali

CENTRALGOLD acquista oro a prezzi superiori. Corso Italia 28, primo piano. 2515

GIULIO Bernardi numismatico compra oro. Via Roma 3, I piano Trieste. 050122

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 2074

A.A.A. AUTODEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 2583

15 Roulotte nautica, sport

BARCHE occasione piccolo pavois Porto S. Margherita, Caorle, dal 30 ottobre al 7 novembre. Informazioni tel. 0421/260457. 585809

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

REFERENZIATO cerca urgentemente appartamento ammobiliato contratto a termine max. 300.000 mensili. Tel. 040-773010. 56239

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

BOX - posti macchina comodissimi affittiamo Battisti-Carlo Alberto-M. Vento. Spaziocasa 040/60125. 06

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A.A. A.A. CARTA-BLU finanziamenti eroga direttamente prestiti artigiani, dipendenti, commercianti fino 50 milioni anche in firma singola: 10 milioni 60 rate 230.000 (5 milioni 24 ore). Nessuna spesa anticipata. Tel. 040-54523; 0432-25207; 049-654889. 2551

A.A.A.A.A. PRONTA CASSA finanziamenti da 2.000.000 a 100.000.000 a dipendenti, professionisti, aziende Sis, Srl tel. 040/361991. 2129

A.A.A. PRESTITI alle migliori condizioni, senza cambiali; impiegati, operai, pensionati informatevi allo 040/362455!

A. ASSIFIN: prestiti personali finanziamenti assicurati. Rapidità, discrezione, competenza. 040/773824. 2566

A. FINANZIAMENTI 10.000.000, 36 rate 340.000 acconto 24 ore. 0481/85751. 2

A. FINANZIAMENTI rapidi senza limite d'importo a tutte le categorie. Tel. 040/764105.

ASCOFIN: finanziamenti, a tasso ottimo. Dipendenti, commercianti, professionisti, pensionati. CESSIONI QUINTO STIPENDIO, eroghiamo fino 10.000.000 netti e oltre con anticipo in 4 o 5 giorni. Monfalcone 0481/791044. 336

AVVIATA casa di riposo, 16 posti, forte incasso vendo 150.000.000. Scrivere a Cassetta N. 22/S Publied 34100 Trieste. 2356

CONFIDA tel. 040/64250 prestiti a famiglie per ogni necessità. Rapidità. Nessuna spesa anticipata. Mutui acquisto casa e per liquidità. 2585

PRESTITI a dipendenti e pensionati anche in firma singola. Tel. 040/764105. 2431

PRESTITI in 24 ore sino a 50 milioni a: casalinghe, pensionati, dipendenti, artigiani, commercianti senza spese anticipate rimborso ultima rata a fine finanziamento. Ipifim. tel. 040/60418/631478/631815, via Donota 3, Trieste. 71355

VENDO chiosco fiori p.zza Perugino, L. 90.000.000. 56251

VIP 64112 Trieste zona Roiano bar superalcoolici cibi freddi licenza avviamento arredamento prezzo interessante. 02

VIP 65834 Trieste zona Roiano BAR superalcolici cibi cotti licenza avviamento arredamento prezzo interessante. 02

Z.Z.Z. PRESTITI a lavoratori dipendenti, pensionati in firma singola. Ottimi tassi. Tel. 040-566289. 2551

Z.Z. VELOCEMENTE accordiamo prestiti a tutte categorie lavoratori anche pensionati. Gruppo 3 S Trieste 040/390039

21 Case, ville, terreni Acquisti

A.A.A.A. STIME gratis telefonando alla 3i 040-774881 avrà un funzionario a sua disposizione per una valutazione gratuita del suo immobile. 2559

ACQUISTO da privato appartamento 4 stanze, cucina, bagno, anche da restaurare. pagamento contanti telefonare 948211. 2592

BANCARIO trasferito cerca appartamento spazioso ultimo piano. Telefonare studio 040/774882. 2561

PERIFERIA compro casetta o villaschiera con giardino. 040-360899. 2561

ROMAGNA Cantù cerchiamo appartamenti qualsiasi grandezza. 040/774882. 2560

SOLO da privato compro appartamento libero entro febbraio 040-631512. 2561

URGENTEMENTE signorile mini o 120 mq zona Besenghi rive Locchi Bonomea Gretta possibilmente panoramico definizione immediata telefonare 040/763189. 111

22 Case, ville, terreni Vendite

AGENZIA Meridiana 040/733275 - F. SEVERO seminuovo, ultimo piano, ascensore, stanza, cucina, bagno, poggiolo. 2588

AGENZIA Meridiana 040/733275 - GAMBINI seminuovo, soggiorno, cucinino, due stanze, bagno, poggioli.

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi VIALE XX SETTEMBRE 5 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2592

IMMOBILIARE CIVICA vende terreno zona DOMIO mq 868, pianeggiante, possibilità costruzione villetta mono-bifamiliare, acqua, luce, telefono sul posto, informazioni S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2592

IMMOBILIARE CIVICA vende via DIAZ salone, 2 stanze, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 040-61712. 2592

IMMOBILIARE CIVICA vende via FRANCOVEC recente, stanza, cucina, bagno, riscaldamento, 33.000.000, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 2592

IMPRESA CANARUTTO Gretta ultimo appartamento con mansarda tel. 040-60251. 2117

LOCALE più ufficio zona Severo 210 mq adattissimo ufficio. Esposizione spazio casa 040/60125. 06

MONFALCONE ALFA 0481/798807 caseggiato periferico appartemente sovrastante locali commerciali mq 900 terreno. 1

MONFALCONE ALFA Villesse casetta indipendente unico piano due stanze letto garage mq 500 terreno possibile ampliare. 0481 798807.1

PRIVATO causa immediato realizzo svende appartamento Lignano sei posti letto 100 metri mare 26.000.000 telefonare pomeriggio 040/422196. 274

ROTONDA Boschetto appartamenti o uffici ammezzato vende de Marcon tel. 040/728012.

TRE Confini Residence, Tarvisio vicinissimo strutture slave-austriache Iva 2% vendonsi appartamenti 63.000.000. 0428-40170. 5657

24 Smarrimenti

LUNEDI 17 ore 9-10 mattina, smarrito bracciale oro sterline. Telefonare 51100 ore pasti. Lauta mancia rinvenitore. 56244

SMARRITO braccialetto caro ricordo. Ricompensa onesto rinvenitore, telefonare 040-422325. 56248

25 Animali

GATTA bianca macchie nere e rosse smarrita zona Casomi Staranzano 0481/769141. 513

26 Matrimoniali

SOLITUDINE? Rivolgetevi all'associazione nazionale anima gemella, unica prima iniziativa nazionale «Anag» Trieste 040-577315. 54125

TANDEM, ricerca computerizzata di partner, è lieta di presentarti la tua anima gemella: vieni a incontrarla! Trieste 040/574090. 2528

ORARIO FERROVIARIO

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.25 D/L	Venezia S.L.
5.15 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
5.50 D	Venezia S.L.
6.17 IC	(**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Ve. Mestre - Milano C.le)
6.25 L	Portogruaro (si effettua sino al 22.12.88, dal 9.1 al 22.3 e dal 30.3 al 27.5.89. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.50 E	Venezia S.L.
8.12 D	Venezia S.L.
8.50 E	*Venezia Express* - Venezia S.L.
9.50 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.30 IC	(*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
12.25 D	Venezia S.L.
13.45 L	Portogruaro (2.a cl.)
14.15 D	Venezia S.L.
16.10 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
17.10 D	Venezia S.L.
17.28 L	Venezia S.L.
18.10 E	Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari) cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
18.55 L	Venezia S.L. (2.a cl.)
19.30 L	Portogruaro (2.a cl.)
19.53 E	*Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola); cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; cuccette 2.a cl. Belgrado - Parigi, WL e cuccette 2.a cl. Zagabria - Parigi
20.30 D	Venezia S.L.
21.35 D	Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le); Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.) WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
23.00 E	Roma Termini (via Ve. Mestre) WL e cuccette 1.a e 2.a cl.; WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Roma; WL Mosca - Roma (escluso il martedì-giovedì); WL Budapest - Roma (il martedì-giovedì)

(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.
(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.45 L/D	Venezia S.L. (2.a cl.)
1.50 D	Venezia S.L.
6.50 L	Portogruaro
7.20 D	Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D	Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) 2.a cl.
8.13 E	Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Roma - Trieste; WL Roma - Mosca (escluso il giovedì-sabato); cuccette 2.a cl. Roma - Varsavia (il martedì - venerdì - domenica); cuccette 2.a cl. Roma - Budapest (il lunedì - giovedì e sabato)
8.50 E	*Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL e cuccette 2.a cl. Parigi - Zagabria; cuccette 2.a cl. Parigi - Belgrado
9.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
10.13 E	Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.13 D	Venezia S.L.
13.05 L	Portogruaro (si effettua fino al 22.12.88, dal 9.1 al 22.3 dal 30.3 al 27.5. Soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
13.30 E	Milano C.le (via Venezia S.L.)
14.23 D	Venezia S.L.
15.26 D	Venezia S.L.
16.20 D	Venezia S.L. (2.a cl.)
17.50 D	Venezia S.L.
19.10 D	*Venezia Express* - Venezia S.L.
19.55 L	Portogruaro (2.a cl.)
20.14 D	Venezia S.L.
21.05 IC	*Marco Polo* (*) - Roma Termini (via Ve. Mestre)
21.40 IC	*Tergeste* (**) - Torino P.N. (via Milano C.le Ve. Mestre)
23.20 L	Venezia S.L.
23.49 E	Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con supplemento rapido e prenotazione obbligatoria del posto.
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con supplemento rapido.